

Percorsi di partecipazione.

Urbanistica e confronto pubblico a Bologna 2004-2009

a cura di

Giovanni Ginocchini

coordinamento redazionale

Maria Cecilia Bizzarri – Urban Center Bologna

i laboratori di quartiere e i forum sono realizzati con il contributo di



il progetto pluriennale Bella Fuori è realizzato da



progetto grafico e impaginazione

muschielicheni

fotografie aeree fornite dal Comune di Bologna

Immagine Terraltaly™ by Pictometry

© Compagnia Generale Ripresaere S.p.A. – Parma

stampa

SATE industria grafica, Ferrara

Percorsi di partecipazione Urbanistica e confronto pubblico a Bologna 2004-2009

a cura di

Giovanni Ginocchini

indice

- 8 **Introduzione**
Virginio Merola
- 17 **Strumenti e obiettivi**
- 18 **Cittadini, territorio, progetti**
Giovanni Ginocchini
- 24 **Pianificazione e partecipazione**
Giacomo Capuzzimati e Francesco Evangelisti
- 28 **Estratti da PSC e RUE**
- 31 **I laboratori di quartiere**
- 33 **Laboratorio Mercato:**
una nuova centralità, un nuovo quartiere
- 39 **Laboratorio Via Larga:**
la campagna di quartiere
- 45 **Laboratorio San Donnino:**
i cittadini hanno vinto, il parco si farà
- 51 **Laboratorio Villa Bernaroli:**
il parco città campagna
- 57 **Laboratorio Croce del Biacco:**
sicuri di muoversi, felici di abitare
- 63 **Laboratorio Bolognina Est:**
dare voce a donne e uomini
- 69 **Dal quartiere alla città**
- 71 **Bologna città che cambia: i forum**
Giovanni Fini
- 77 **Bologna si fa in Sette: comunicare il piano strutturale**
Alice Prospero
- 83 **La città in mostra: evoluzione dell'urban center di Bologna**
Maria Cecilia Bizzarri
- 89 **Altri percorsi:**
spazi pubblici, cittadinanza, ambiente
- 90 **Bella fuori: Corticella e San Donato**
Chiara Pignaris
- 94 **Il Pratello: la via per Bologna**
Mattia Lorenz
- 96 **Tavolo per un luogo di culto islamico**
Giovanni Ginocchini
- 98 **Sposta il tuo centro. San Donato Città di Città**
Ilaria Daolio
- 102 **Le antenne per la telefonia,**
un'esperienza di programmazione partecipata
Marco Farina
- 104 **Laboratorio Nord-Ovest, energia e qualità dell'aria**
Monia Guarino
- 106 **Riferimenti bibliografici**

Introduzione

Virginio Merola

Assessore a Urbanistica, Pianificazione territoriale e Casa del Comune di Bologna, 2004-2009

Le esperienze di partecipazione descritte in questo volume sono il cuore del modo in cui abbiamo inteso fare urbanistica in questi cinque anni. Condividere il processo decisionale che porta a una scelta urbanistica è forse più importante che condividere il contenuto della scelta stessa. E questo perché il processo, il percorso democratico è il modo che permette di esercitare la cittadinanza attiva, il potere di influire sulle scelte per il bene comune.

Bologna, come le altre città, è percorsa da passioni e percezioni della vita quotidiana ambivalenti e anche opposte. Discutere insieme di un progetto, inserire gli interessi di parte in un quadro di riferimento generale, tenere fermo lo sguardo sul bene comune sono compiti specifici di una amministrazione democratica.

In questi cinque anni abbiamo lavorato per un programma urbano di riqualificazione della nostra città attraverso un processo di pianificazione e interventi concreti, caratterizzati da una specifica attenzione al confronto e alla condivisione con i cittadini coinvolti o interessati. Con specifiche varianti al PRG abbiamo migliorato la qualità urbana dando risposte ai comitati di cittadini, a imprese e ad associazioni nonché alle specifiche richieste dei Quartieri.

È nata così la variante per delocalizzare una potenzialità edificatoria privata dal comparto di via della Villa in un'altra zona al Bertalia-Lazzaretto: questa variante ha permesso di acquisire un'area da destinare a nido ed evitare una edificazione eccessiva nella zona, così come richiesto dai cittadini e dal Quartiere San Donato.

Una seconda variante al PRG è stata fatta per realizzare un nuovo parco pubblico di circa 15.400 mq in via delle Borre - via Bertalia, concludendo anche qui un accordo con la proprietà per trasferire indici nella zona dell'ex mercato ortofrutticolo. Anche questa variante è nata per segnalazione di cittadini e con il giudizio positivo del Quartiere Navile.

Una terza variante ha interessato la zona della ex stazione veneta in via Zanolini. Un accordo con Acer ha permesso di ridurre di oltre 3.000 mq l'edificazione prevista del comparto, per realizzare una maggiore dotazione di verde pubblico e un servizio per l'infanzia.

La variante per rilocalizzare alcune attività nella zona di via Stalingrado si è resa necessaria per trasferire, in seguito a lavori dovuti all'ampliamento della tangenziale e alla realizzazione del casello autostradale, una ditta privata interessata da questi lavori, per razionalizzare e ampliare la sede attuale dei taxisti della CO.TA.BO e per dare in concessione un'area adeguata per la nuova sede dell'Associazione Piazza Grande.

Con il Quartiere Reno e con la G.D. s.p.a. è stato avviato un percorso che ha comportato l'approvazione di una variante per migliorare la qualità dell'offerta di strutture scolastiche, per permettere l'ampliamento dei servizi interni all'azienda per i lavoratori, realizzare un asilo nido e costruire un nuovo polo scolastico tra via Segantini e via Melozzo da Forlì, pari a circa 10.000 mq.

Si sono adeguate e ordinate le previsioni del PRG a seguito delle istanze di diverse Parrocchie ed Enti Religiosi con l'approvazione di una variante che tra l'altro ha permesso di realizzare l'ampliamento di scuole e la realizzazione di appartamenti al Villaggio della Speranza.

È stato approvato il programma di riqualificazione urbana relativo agli immobili di via San Savino a Corticella, dove si era prodotto un estremo degrado edilizio per pesanti responsabilità della proprietà. Il recupero del complesso prevede 40 appartamenti di cui 8 destinati all'affitto. Diversi incontri dei cittadini con il Quartiere avevano sostenuto questo obiettivo.

La tutela della collina ha comportato l'approvazione di una variante che ha annullato 18.000 mq di edilizia in via Villari e in via Baroni e 27.000 di superficie utile prevista dal PRG in territorio collinare. L'edificabilità prevista in via Baroni e in via Villari è stata trasferita nella zona Bertalia-Lazzaretto. Il Comune di Bologna ha così acquisito 75.632 mq di verde in collina, a ridosso di Villa Mazzacorati sulla via Toscana. I comitati dei cittadini di via Baroni e Corradi e di via Villari avevano richiesto questi provvedimenti in accordo con il Quartiere Savena.

Come auspicato dal Quartiere San Vitale e da diversi comitati di cittadini è stata annullata la scelta fatta nel precedente mandato amministrativo della "città del rugby" per arrivare alla realizzazione di un nuovo grande parco, attraverso il Laboratorio Via Larga: la campagna di quartiere.

Dalle varianti per rimediare a scelte sbagliate e migliorare la qualità urbana siamo passati alla fase dei laboratori di urbanistica partecipata che hanno affiancato e seguito il processo di discussione e approvazione del nuovo piano urbanistico.

Nel gennaio 2005 è stato avviato il primo laboratorio di urbanistica partecipata, quello della riprogettazione partecipata del piano particolareggiato dell'ex mercato ortofrutticolo del Quartiere Navile.

È stato il periodo di avvio anche del nuovo piano urbanistico, il Piano Strutturale Comunale, che è stato approvato nel luglio 2008 e che ha seguito procedure di partecipazione descritte in questo volume.

Sulla base di una adeguata considerazione delle previsioni

demografiche, che impongono di lavorare per attrarre in città almeno ventimila nuovi residenti, pena l'invecchiamento dovuto allo squilibrio generazionale, il primo tema che il nuovo piano affronta come essenziale per ogni progetto di riqualificazione urbana è quello di ripopolare la città con giovani energie, di sostenere la decisione di nuovi cittadini di vivere la propria vita nella nostra città. Il nuovo piano urbanistico prevede una significativa quota di edilizia sociale non convenzionale (in aggiunta agli standard di verde e parcheggi), pari a circa il 25% del totale, con l'obiettivo di realizzare 3.000 alloggi (1.000 dal vecchio PRG).

Il numero di alloggi fissato è di 12.000, 4.000 ereditati dal vecchio PRG e 8.000 decisi con il nuovo piano, fortemente ridimensionati rispetto ai 16.000 previsti dalla giunta precedente.

Questa scelta perché non accettiamo l'idea di cementificare la campagna rimasta in città, di compromettere i cunei agricoli, le campagne di Borgo Panigale e di San Donato che entrano in città e segnano di verde l'intervallo spaziale verso i Comuni confinanti.

L'idea di porre al centro l'ambiente urbano come risorsa è stata anticipata in questi anni anche dall'aumento dei metri quadri di verde urbano a disposizione dei cittadini: dal 2004 siamo passati da 10.200.000 mq ai 12.200.000 mq all'inizio del 2008. In questa cifra non sono compresi i nuovi parchi in costruzione decisi attraverso laboratori di urbanistica partecipata, come il parco centrale del nuovo piano particolareggiato dell'ex mercato ortofrutticolo (109.912 mq), la campagna di quartiere di via Larga (100.000 mq), il parco di San Donnino (30.000 mq), quello di villa Contri (55.000 mq), o quello del Bertalia-Lazzaretto (300.000 mq) ai quali si aggiungerà il grande parco urbano dei Prati di Caprara, 20 ettari, l'alternativa urbana ai Giardini Margherita.

La cura di verde continuerà con il piano urbanistico attraverso il progetto delle *Città del Reno, del Savena e della Collina*.

Il PSC di Bologna, redatto con la consulenza scientifica di Patrizia Gabellini del Politecnico di Milano, si articola infatti secondo sette strategie denominate "città". Quelle che insistono sui fiumi Reno e Savena e sulla collina bolognese sono città strutturalmente metropolitane che si pongono l'obiettivo di ampliare, consolidare e far vivere i parchi lungofiume che attraversano Bologna e che abbiamo concretamente anticipato attraverso l'acquisizione di ampie porzioni di lungofiume nei Quartieri Borgo Panigale e Reno, aree che abbiamo sistemato a parco e affidato in gestione ad

associazioni di cittadini (2 milioni di mq, 3.750.000 di euro previsti a piano investimenti e 3 milioni già spesi per il ripristino).

La *Città della Ferrovia* è la città dove si concentrano le porte di accesso alla nostra area metropolitana e al nostro sistema urbano regionale. È la città dove sono prevalentemente localizzate le relazioni nazionali e internazionali di Bologna.

Per questo progetto di città abbiamo saputo anticipare decisioni concrete, già operative, che accompagnano il percorso del nuovo piano e che sono fondamentali per garantire il futuro economico, la crescita e l'attrattività del nostro territorio.

Con l'approvazione del piano particolareggiato dell'ex mercato ortofrutticolo sta prendendo avvio un nuovo quartiere residenziale alle spalle della stazione, di fronte alla nuova sede dei servizi comunali.

Il piano particolareggiato del Bertalia-Lazzaretto approvato prevede il decentramento della facoltà di Ingegneria e nuove residenze, compresi posti alloggio per studenti, così come all'ex mercato ortofrutticolo. I posti alloggio per studenti fuori sede, programmati o in fase di attuazione, sono oltre mille, fuori dal centro storico, comprendendo quelli privati previsti dall'accordo per il Villaggio del Fanciullo. Nella *Città della Ferrovia* sono in fase di attuazione le facoltà chimiche nell'area del CNR con 26.565 mq di verde e attrezzature sportive e 17.590 mq di verde pubblico a destra e sinistra del canale Navile. L'Università è al centro del rapporto di Bologna con il mondo e per il suo sviluppo abbiamo concesso il diritto di superficie di aree comunali per queste nuove facoltà e per gli studenti. Oltre a questi due piani particolareggiati abbiamo fatto l'accordo per la nuova grande Stazione, per l'Aeroporto, per il CAAB e per la Fiera.

Il progetto definitivo della nuova Stazione è il primo risultato dell'accordo fatto con RFI, che prevede la realizzazione di un nuovo quartiere sulle aree ferroviarie dismesse. Un accordo che cambierà il volto di Bologna, che garantirà la capacità della nostra città di essere il crocevia delle relazioni che attraversano il nostro paese, con il forte impulso al Servizio Ferroviario Metropolitano e il completamento dell'Alta Velocità. L'accordo dell'Aeroporto fissa gli obiettivi strutturali per garantire al nostro scalo un ruolo di rango intercontinentale attraverso il nuovo perimetro aeroportuale e le attività alberghiere, commerciali e di servizio di un moderno aeroporto.

L'accordo per l'ampliamento della Fiera è operativo: sono realizzati il nuovo casello autostradale e il nuovo parcheggio dedicato, che, ultimato, conterà 7.000 posti, la tangenziale è mitigata da barriere acustiche

e resa dinamica dai nuovi svincoli e dall'uso regolato dalla terza corsia.

L'accordo per il CAAB permetterà la riqualificazione coerente di una area a vocazione specializzata e lo sviluppo di nuovi insediamenti residenziali così da fornire la concreta occasione di realizzare edilizia sociale, di riqualificare e di integrare il Pilastro, di spezzare definitivamente il suo carattere satellitare.

Sempre nella *Città della Ferrovia* abbiamo concluso accordi per riqualificare le aree dismesse ex produttive della Bolognina. L'accordo per l'ex Casaralta e quello dell'ex Sasib prevedono l'inizio delle demolizioni dei fabbricati esistenti e l'apertura dei cantieri. Con il laboratorio di urbanistica, si sono decisi gli usi residenziali, il verde, i parcheggi e i servizi pubblici necessari alla riqualificazione e alla qualità della vita di una parte importante della città, di ampiezza simile a quella dell'ex mercato ortofrutticolo.

È infine operativo l'accordo sull'area ex Seabo: la sede della holding resta sui viali e la direzione operativa si sposta presso l'inceneritore del Frullo. Si realizzerà un nuovo parco, a ridosso del centro, di 18.000 mq, un parcheggio pubblico interrato di 500 posti e nel gasometro restaurato è previsto il distretto per promuovere l'economia solidale.

Tutti questi accordi entrano nel primo piano operativo per l'attuazione.

La *Città della Tangenziale* assume l'obiettivo di trasformare la barriera stradale in cerniera, in coerenza con il progetto del passante nord. Anche questa è una strategia metropolitana condivisa con gli altri Comuni.

Attorno alla tangenziale il piano individua obiettivi di mitigazione e ristrutturazione di spazi da dedicare al verde e alla socialità ricreativa, culturale e sportiva. Oltre agli esempi in attuazione dei parchi di via Larga e di San Donnino, centrale per questa strategia di città è l'obiettivo di realizzare al Parco Nord il parco della creatività giovanile, della cultura, delle arti e dei nuovi media. I 20.000 mq previsti al Parco Nord saranno legati nella attuazione alla acquisizione della attuale Manifattura Tabacchi di via Stalingrado, dove si realizzerà il polo tecnologico della innovazione e della ricerca, in società con la Regione Emilia-Romagna.

Le *Città della via Emilia Levante e Ponente* assumono l'obiettivo di usare il trasporto pubblico come occasione di riqualificazione urbana per allargare il concetto di centro storico alla città storica costruita attorno alla via Emilia.

La *Città della via Emilia Levante* si sta sviluppando attorno al progetto del Civis, il nuovo filobus a guida ottica che permetterà il collegamento da San Lazzaro alla stazione ferroviaria.

Abbiamo lavorato su questo percorso per realizzare parcheggi sostitutivi, con l'accordo per realizzare un parcheggio pubblico da 160 posti nell'area dell'ex Euraquarium, con i parcheggi già realizzati nell'area ex Fiat di via Mazzini, con un nuovo parcheggio in via Dozza già realizzato, con quello in attuazione nell'area vicina al Cimitero dei Polacchi e nuovi parcheggi in via Mazzini.

La *Città della via Emilia Ponente*, dove è prevista la metrotranvia, potrà contare, per il suo sviluppo, sull'accordo per le ex fonderie Sabiem, e, soprattutto, sulle nuove destinazioni urbanistiche per le ex aree militari dei Prati di Caprara est e ovest.

Il Quartiere Porto, dopo la definitiva realizzazione della Manifattura delle Arti e della nuova GAM, sarà rivoluzionato dalla realizzazione del nuovo grande parco urbano a ridosso della via Saffi e dal completamento degli interventi all'Ospedale Maggiore, che prevedono nuovi parcheggi interrati e una nuova *hall*.

Sette città, dunque, per una Bologna che cambia e che si apre al futuro.

Sette città che interpretano la pluralità dei modi di abitare Bologna per accrescere le attività economiche, il benessere, l'accessibilità e la capacità di accoglienza. Ognuna con un proprio modo di interpretare l'abitare a Bologna, ma che insieme fanno una nuova città coerente e unita come centro della città metropolitana, così come le sette chiese di Santo Stefano fanno una sola Basilica.

Niente interpreta meglio questa concreta prospettiva di guardare al futuro come la grande occasione di pacificare le aree ex militari attribuendo finalmente destinazioni urbanistiche civili ad aree finora immobili, come previsto dall'intesa sottoscritta con l'Agenzia del Demanio. Finalmente, dopo tanti anni di tentativi, queste aree sono a disposizione della città per la riqualificazione. I Prati di Caprara saranno un parco, la ex Staveco diventerà un varco di accesso alla collina collegandosi a San Michele in Bosco. Tutte le ex aree militari hanno destinazioni urbanistiche comprese nel nuovo piano urbanistico e saranno inserite in un piano operativo specifico.

Dunque il piano urbanistico sarà attuato principalmente su aree già cementificate, in grande coerenza con l'obiettivo generale della riqualificazione urbana (ex aree militari, produttive, ferroviarie).

E il centro storico ne avrà giovamento perché sarà affiancato da quartieri non più di "periferia", ma nuovi centri accoglienti e attrattivi.

Il nuovo piano urbanistico è un piano democratico per la sua concezione di città aperta e accogliente e per le modalità della sua attuazione,

trasparenti, concorsuali e partecipate. Noi abbiamo fatto un Forum con oltre cinquanta associazioni partecipanti, oltre trecento riunioni pubbliche, sei laboratori di urbanistica partecipata, un forum on line e un Urban Center nuovo dove vedere i progetti e le attuazioni in corso.

Abbiamo lavorato per progetti da condividere, mettendo al centro la persona come cittadino che è libero perché è responsabile e perché è chiamato a esercitare il potere concreto di decidere insieme agli altri, combattendo con forza interessi ed egoismi particolari.

Oggi ci sono idee sbagliate di partecipazione: si può partecipare anche a creare un regime autoritario ed escludente (a cominciare da qualche ronda...). Non basta più dire che i cittadini devono essere attivi e fare le proprie proposte. Anche Bologna è a un bivio: deve scegliere se promuovere legami di libertà tra cittadini vecchi e nuovi o chiudersi egoisticamente in una libertà dai legami, nella illusione che ci sarà un nemico al quale dare la colpa.

La partecipazione, perciò, deve essere sempre più potere di decidere, attraverso regole precise, su obiettivi chiari e delimitati, previa adeguata informazione per tutti. Distribuire il potere di decidere alle persone e alla comunità cittadina è il modo migliore per sostenere anche l'attività del Sindaco, del Consiglio comunale e dei Quartieri.

Lasciamo per i prossimi anni un piano urbanistico e accordi che potranno trovare piena attuazione e modificare in meglio il volto di Bologna nel nuovo secolo. Le scelte, le regole e i contenuti sono tutti già definiti e in parte avviati. Hanno richiesto un lavoro assiduo e un confronto costante. È stato possibile grazie ai cittadini dei comitati e dei laboratori, al confronto con le associazioni economiche e sindacali, e soprattutto grazie al lavoro dei dirigenti e dei dipendenti del Comune di Bologna.

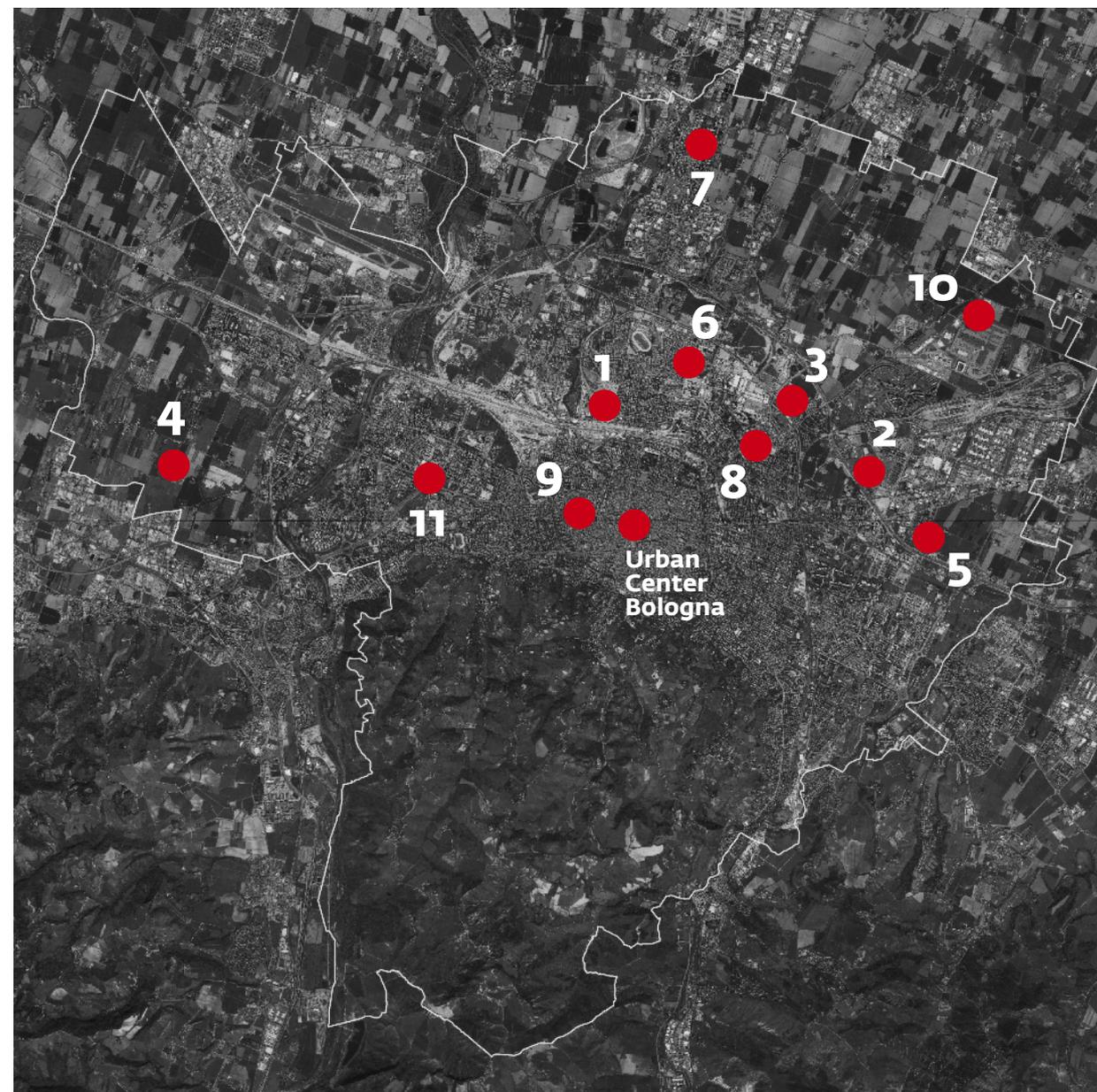
Siamo così la sola città dell'Emilia-Romagna ad aver attuato completamente l'impianto riformista della legge regionale n° 20, approvando il PSC, il RUE¹ e il primo POC².

L'urbanistica è un gioco appassionante perché decide dei luoghi dove le persone passeranno la loro vita. Ho avuto l'onore di partecipare a questo gioco. Come tutti i giochi veri l'ho preso seriamente ricordandomi ogni giorno le parole dell'Apostolo Paolo: *"tutto è permesso, tutto è lecito, ma non tutto edifica"*.

note

1/ Regolamento Urbanistico Edilizio.

2/ Piano Operativo Comunale.



Distribuzione di laboratori e tavoli sul territorio:

- 1) Mercato; 2) Via Larga; 3) San Donnino;
- 4) Villa Bernaroli; 5) Croce del Biacco;
- 6) Bolognina Est; 7) Bella Fuori Corticella;
- 8) Bella Fuori San Donato; 9) Pratello;
- 10) Nuovo centro di culto islamico; 11) Nord-Ovest.



Strumenti e obiettivi



Cittadini, territorio, progetti

Giovanni Ginocchini

Esperto di processi partecipativi, Urban Center Bologna

Questo volume racconta alcuni anni di esperienze che intrecciano urbanistica e partecipazione a Bologna.

I protagonisti del libro sono in primo luogo i cittadini: tutti coloro che, nei rispettivi ruoli (amministratori, tecnici, imprenditori, rappresentanti di gruppi e associazioni, semplici abitanti, studenti, city users...) hanno deciso di intraprendere percorsi collaborativi per progettare insieme ad altri la città di domani.

Un secondo protagonista è il territorio, con le sue molte facce, i palazzi, le strade, le piazze, i giardini, i parchi, i luoghi della vita quotidiana che nell'insieme costituiscono la natura straordinaria della città.

Infine vi sono i progetti: molti già divenuti cantiere, altri solo abbozzati, sono il modo con il quale si è dato forma e concretezza all'incontro fra i diversi saperi e le diverse competenze, che è il grande valore aggiunto della partecipazione in urbanistica.

Questo libro si configura come una rassegna, una guida sintetica, che può aprire il campo a una ricerca più approfondita attraverso i materiali originali e i siti web che documentano con completezza i diversi percorsi. Si succedono, dopo i saggi introduttivi, una sezione dedicata ai laboratori di quartiere, una sezione che descrive il confronto pubblico sugli strumenti urbanistici svolto alla scala cittadina, una ultima parte che documenta, in modo più sintetico, altri percorsi partecipativi su temi affini, quali la riqualificazione di spazi pubblici, la cittadinanza, i conflitti ambientali.

Le diverse esperienze sono raccontate con brevi saggi illustrati, simili per struttura e lunghezza. Tale organizzazione sottende una tesi, ovvero che l'interesse e la novità di questa esperienza, lunga cinque anni, non stia tanto nei singoli percorsi (alcuni dei quali già ampiamente documentati) ma piuttosto nell'insieme e nella varietà degli stessi, nonché nella stretta relazione stabilita con il processo di pianificazione in corso.

Il numero di casi, i molti soggetti coinvolti, i differenti campi di azione hanno permesso una sperimentazione approfondita. Per questa ragione è parso utile dedicare spazio (la quarta parte) anche a percorsi non prettamente legati alla progettazione urbanistica, ma che con essa hanno dialogato.

L'interazione tra i percorsi di confronto pubblico e il rinnovo degli strumenti di governo del territorio è un secondo carattere di originalità. Le sperimentazioni hanno potuto influire sul processo "classico", previsto dalla

legislazione vigente, e ne sono state di ritorno influenzate, in una progressiva integrazione che ha portato al riconoscimento della partecipazione come uno degli strumenti di attuazione del primo piano strutturale bolognese e alle successive applicazioni nel primo piano operativo.

I diversi laboratori sono stati anche un modo per affrontare, discutendone con i cittadini, alcuni temi al centro della trasformazione urbana contemporanea, per poi farne tesoro nei piani: il riuso, con tutela, di brani di campagna urbana (si vedano i saggi dedicati al Laboratorio Via Larga e al Laboratorio Villa Bernaroli), la compensazione delle infrastrutture per la mobilità tramite nuovi parchi (è il caso del Laboratorio San Donnino), la costruzione di nuove centralità a partire dallo spazio pubblico (si vedano il Laboratorio Croce del Biacco e le esperienze del programma *Bella Fuori* descritto nel testo di Chiara Pignaris), i nuovi quartieri residenziali orientati alla *mixité* e alla sostenibilità (si vedano il Laboratorio Mercato e, in parte, il Laboratorio Bolognina Est).

D'altro canto, il processo di pianificazione ha influenzato in alcuni casi i tempi di attivazione dei percorsi, in altri il grado di coinvolgimento o la struttura, come è il caso di *Bologna si fa in Sette* (descritto dal testo di Alice Prospero), dove sin dal titolo è evidente la stretta relazione fra il programma e la struttura del piano urbanistico, in particolare le sette "figure territoriali" che ne esprimono la componente strutturale-strategica (come spiega l'introduzione dell'assessore Virginio Merola).

Non è stato tutto semplice e nel corso del lavoro sono stati affrontati, anche per tentativi successivi, alcuni temi all'ordine del giorno nella discussione odierna fra esperti, sia *researchers* che *practitioners*. Può essere utile isolare qui quattro questioni: il ruolo della comunicazione, la relazione fra partecipazione e progetto, il rapporto fra percorsi partecipativi e democrazia rappresentativa, il tema dell'istituzionalizzazione dei percorsi attraverso norme.

La comunicazione è stata ritenuta, sin dal principio, ingrediente fondamentale nella consapevolezza che se il cittadino non è informato, se i diversi soggetti che si confrontano, non condividono una stessa base di conoscenza, non si può parlare di partecipazione. In questo senso assumono rilevanza sia il ruolo svolto dal SIT (Sistema Informativo Territoriale) del Comune di Bologna nel mettere a disposizione basi dati e strumenti di

condivisione e di interazione (anche su web), sia il rilancio di Urban Center Bologna (si veda il testo di Maria Cecilia Bizzarri) come soggetto attivo nella comunicazione delle trasformazioni urbane, sia il dialogo, sempre proficuo, tra Amministrazione comunale e singoli Quartieri, a cui è demandata l'informazione nel tratto più vicino al territorio. Infine, nell'ottica partecipativa va accentuata l'importanza della comunicazione svolta dai cittadini stessi nel proprio vicinato; nelle occasioni in cui questa azione è stata possibile, grazie al contributo volontario di abitanti e associazioni coinvolti nei percorsi, si è dimostrato come, per alcuni temi, la comunicazione (informale) promossa dal vicino di casa (informato) può risultare più efficace e coinvolgente di quella istituzionale.

Un secondo campo di riflessione e di lavoro riguarda la migliore integrazione fra percorso partecipativo e azione progettuale, nelle sue componenti creative ma anche di fattibilità economica, tecnica, normativa.

La scelta perseguita con continuità è stata quella di mantenere il confronto pubblico, soprattutto nelle fasi salienti, il più possibile a ridosso dei temi trattati dagli strumenti tecnici, così da poter rendere fattivi e cogenti, da questo punto di vista, gli esiti dei percorsi.

Come è noto questa scelta non è scevra da pericoli. Il primo è rappresentato dall'appiattimento, dalla banalizzazione dei progetti e delle scelte. Quando le richieste, a volte anche contraddittorie, espresse dai cittadini non tecnici, sono assunte in toto e acriticamente, senza cioè una accurata rielaborazione e selezione critica da parte degli esperti, si può configurare una prevaricazione che penalizza eccessivamente il sapere tecnico e rende difficoltosa la sperimentazione di soluzioni innovative. Un pericolo opposto è quello della cooptazione, della semplice ricerca del consenso da parte dei decisori. Questo avviene quando tecnici e amministratori utilizzano i propri strumenti di influenza e convincimento con l'obiettivo principale di confermare ipotesi già di fatto delineate. La partecipazione è in questi casi solo apparente e il percorso diviene generatore di ulteriore delusione e allontanamento fra cittadini e istituzioni.

Per affrontare il rapporto fra partecipazione e progetto, nonché i pericoli insiti in questa relazione, le esperienze realizzate a Bologna si sono mosse in una direzione duplice. In primo luogo il percorso partecipativo è stato inteso come un continuo scambio di competenze fra soggetti diversi

che in tale scambio esercitano una sospensione del proprio ruolo, senza tuttavia abdicare al proprio compito finale. In questo contesto il progetto diviene "il campo di gioco" per affrontare aspettative di trasformazione differenti, spesso in contrasto una con l'altra, ma tutte ugualmente lecite. Nel gioco trovano spazio non solo le diverse voci ma anche soluzioni nuove, precedentemente impensate.

Una seconda soluzione riguarda la continuità del dialogo durante tutte le principali fasi del processo. La partecipazione avviene, con metodologie differenziate, a cominciare dalla definizione dei criteri generali, durante le principali scelte progettuali, fino al monitoraggio dei cantieri e, in alcuni casi, alla futura gestione di spazi da parte di associazioni o gruppi di cittadini. La compenetrazione fra processo di trasformazione e percorso partecipativo in questi casi rende evidente la necessità di lavorare su piani differenti: amministrativo, progettuale, sociale sul territorio, cosa che non sempre è riuscita con continuità.

Permane inoltre un problema di difficile risoluzione, che riguarda i tempi: quelli di realizzazione dei progetti sono spesso diversi da quelli richiesti e auspicati dai cittadini; inoltre, in molti casi il progetto stesso è soggetto a progressive modifiche dovute ai diversi passaggi burocratici e ai mutamenti di scenario. Per ovviare a ciò è stata sperimentata con successo l'organizzazione di azioni di monitoraggio a cura di gruppi di cittadini, anche se permane la difficoltà di garantire continuità ed evitare vuoti informativi, che rischiano di alimentare delusione nei partecipanti.

Il rapporto fra percorsi partecipativi e organi rappresentativi (deliberazione vs rappresentanza) è uno dei temi al centro della discussione politica e tecnica con posizioni molto differenziate (nell'incontro svoltosi a Modena il 22 gennaio 2009 in occasione del Salone della Democrazia Partecipativa il gruppo che ha discusso questo tema è stato uno dei più accesi).

Le esperienze descritte in questo volume, in particolare nella seconda e terza sezione, sono caratterizzate da una stessa visione politica, che riconosce il valore e il ruolo dei consessi deliberativi e, allo stesso tempo, la responsabilità degli organi di rappresentanza. I percorsi, dunque, non si pongono in contrasto con gli organi di governo (né centrali né di quartiere) ma divengono strumento per la costruzione allargata della decisione finale; la quale, in ultima istanza, pertiene a coloro che sono stati scelti, attraverso

suffragio universale. La chiarezza iniziale sui limiti del campo di discussione e l'impegno a fornire una risposta certa e argomentata a tutte le proposte sono i criteri di trasparenza garantiti dall'Amministrazione.

Alla domanda "chi può partecipare" le diverse esperienze qui descritte (a eccezione di alcune che il libro chiarisce) hanno risposto: "tutti, anche singoli cittadini, su base volontaria". A tale scelta si è affiancato l'impegno a valorizzare le esperienze di cittadinanza attiva già presenti. Solo in rari casi sono stati coinvolti i "cittadini passivi", per lo più con funzioni di verifica degli obiettivi stabiliti.

Alla domanda "quanto si decide" è stata data una risposta non univoca. Sono stati differenti, nei singoli percorsi e nelle diverse fasi di uno stesso percorso, i "gradi di partecipazione", dalla semplice informazione, alla consultazione, alla co-decisione vera e propria. Un esempio in questo senso è certamente il lungo percorso di confronto pubblico relativo al Piano Strutturale Comunale che ha visto alternarsi attività di ascolto e consultazione nei forum e nei Quartieri (si veda il testo di Giovanni Fini) con momenti prettamente comunicativi (il già citato *Bologna si fa in Sette*) fino a singoli esempi di co-progettazione (prevalentemente nei laboratori).

Il riconoscimento del valore attribuito alla partecipazione in urbanistica è testimoniato dai due articoli normativi, l'art. 40 del Piano Strutturale Comunale e l'art. 76 del Regolamento Urbanistico Edilizio, entrambi dedicati a questo tema, così come dall'inserimento degli esiti dei laboratori fra i documenti della pianificazione operativa.

La strada intrapresa a Bologna differisce da altre esperienze che hanno teso a costruire procedure standard, o, addirittura, a rendere obbligatori i percorsi. Nelle norme citate, invece, si riconosce il contributo del dialogo con i cittadini alle scelte di trasformazione urbana e si individuano alcune caratteristiche irrinunciabili dei percorsi, quali, ad esempio, la trasparenza delle condizioni di avvio, la condivisione del programma di lavoro fra i partecipanti, l'apertura a tutti i cittadini, la formalizzazione degli esiti.

A chi scrive – che ha coordinato e, spesso, seguito di persona parte delle esperienze raccontate – non rimane che ringraziare le persone che hanno promosso, collaborato, partecipato, vissuto (molti, non tutti, con soddisfazione) queste esperienze: i nomi si trovano elencati (con inevitabile approssimazione) in chiusura del volume. Una dedica personale va alla mia famiglia.

In senso orario: discussione plenaria, il contributo dei bambini, festa di quartiere, tavolo di lavoro (laboratori San Donnino e Via Larga).



Pianificazione e partecipazione

Giacomo Capuzzimati

Direttore operativo e Direttore del Settore Territorio e Urbanistica del Comune di Bologna

Francesco Evangelisti

Dirigente Unità Pianificazione urbanistica del Comune di Bologna e Coordinatore di Urban Center Bologna

esperienze

Nel mandato amministrativo 2004-2009 l'organizzazione comunale ha sperimentato diverse modalità di azione, finalizzate a una maggiore inclusione dei cittadini nei processi decisionali che li riguardano più direttamente. Le esperienze descritte in questo volume riguardano in particolare le azioni messe in campo dal Settore Territorio e Urbanistica, sulla base delle quali raccogliamo le note che seguono. Si tratta di note dettate non da conoscenze di carattere teorico ma da considerazioni sulle esperienze svolte, considerazioni che riteniamo utile mettere in discussione per poter migliorare l'efficacia di questi processi, che, dal nostro punto di vista, si sono rivelati di incidenza strutturale rispetto al modo di lavorare della nostra Amministrazione.

L'obiettivo finale perseguito con le diverse azioni promosse è quello di accrescere la qualità delle trasformazioni territoriali introducendo forme innovative di valorizzazione del contributo conoscitivo e propositivo derivante dalla percezione degli abitanti, dalla creatività diffusa e dalle pratiche d'uso in atto.

Per perseguire questo obiettivo si sono sperimentate azioni di accompagnamento alla redazione degli strumenti urbanistici di carattere generale e azioni di accompagnamento di specifiche applicazioni progettuali.

rinnovare la pianificazione

Tra il 2004 e il 2009 il Comune di Bologna ha completamente ridefinito i propri strumenti di pianificazione territoriale, compiendo il passaggio dal sistema di pianificazione che derivava dalla legge nazionale del 1942 (e da quella regionale del 1978) a quello nuovo previsto dalla legge urbanistica regionale "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio".

L'obiettivo perseguito tramite i processi inclusivi in questo ambito è quello di accrescere l'efficacia dell'azione pubblica sul territorio, favorendo una *governance* allargata.

Le azioni di accompagnamento alla redazione degli strumenti urbanistici messe in campo si possono dividere fondamentalmente in due famiglie: quelle previste da normative e regolamenti e quelle volontarie e sperimentali, che sono al centro di questo libro. Tra le prime è utile citare l'informazione e l'ascolto degli organi di Quartiere, cioè Commissioni e Consigli (come previsto dallo statuto e dal regolamento comunale), la concertazione istituzionale tramite la Conferenza di pianificazione (ai sensi della l.r. n° 20/2000 art. 14) e la concertazione in appositi tavoli di lavoro con

associazioni economiche e sociali (art. 8 della medesima legge).

Azioni di carattere volontario e sperimentale sono invece ad esempio il Forum *Bologna città che cambia*, al quale hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni e della "società civile", portatori di interessi diffusi sul territorio, singoli cittadini, e il rinnovo e potenziamento delle attività di Urban Center Bologna, per la comunicazione di progetti e trasformazioni in corso. Entrambe le iniziative hanno trovato l'appoggio della Fondazione Carisbo, che ne ha finanziato i progetti, avendone apprezzato l'importanza.

Una prima conclusione di questa esperienza è certamente l'inserimento, nel quadro normativo del piano strutturale, di un articolo dedicato alla partecipazione. L'art. 40 riconosce in primo luogo i percorsi inclusivi come contributo agli obiettivi di qualità, efficacia, cura, inclusione nei processi di trasformazione urbana; inoltre, conferma alcune scelte di fondo dell'esperienza bolognese, ovvero l'importanza dell'informazione come base per una corretta partecipazione, l'apertura del confronto a tutti i cittadini e la volontarietà dell'avvio dei processi; infine, detta alcune condizioni irrinunciabili, in particolare la condivisione del campo di discussione e del programma tra i soggetti coinvolti e la trasparenza in merito alle ricadute degli esiti del percorso.

La discussione del piano ha permesso inoltre il confronto con la città, in particolare con la parte più attiva e partecipe, sui grandi progetti al centro della trasformazione futura, tra i quali occorre citare, per importanza, il progetto per la nuova stazione, con le aree ferroviarie inutilizzate, e la riqualificazione delle aree militari. Operazioni che cambieranno il volto di Bologna nei prossimi anni e che il piano strutturale ha posto al centro della strategia di sviluppo.

progettare la qualità diffusa

Il rinnovo degli strumenti di pianificazione e la predisposizione di alcuni progetti urbani di grande rilevanza (oggetto di specifici accordi interistituzionali attesi da molti anni) non ha penalizzato né interrotto il progressivo processo di riqualificazione di cui la città è oggetto, a partire dagli ultimi decenni, a causa della dismissione industriale e per le politiche di delocalizzazione produttiva.

In questo ambito sono stati ripensati progetti di trasformazione, di diverso tipo, attraverso il contributo congiunto e diretto di tecnici, amministratori, associazioni del territorio, cittadini. Si tratta di progetti che avevano cominciato il loro iter trovando contrarietà e resistenze sul

territorio, oppure di nuove occasioni che si è ritenuto opportuno discutere, già in fase iniziale, con coloro che abitano e utilizzano gli spazi in procinto di trasformazione.

L'obiettivo generale perseguito è duplice: da una parte promuovere la cura del territorio, valorizzando la cittadinanza attiva, favorendo un'accresciuta coesione e inclusione sociale, coinvolgendo soggetti solitamente svantaggiati o meno inclini alla partecipazione; dall'altra arricchire il processo di costruzione del progetto urbanistico e/o architettonico con il contributo di competenze differenti, sguardi "altri".

Tra le tante citiamo qui le operazioni relative ai nuovi parchi Via Larga e San Donnino e quelle di riqualificazione previste a Bolognina Est e a Croce del Biacco, oggetto di specifici laboratori che poi hanno istruito, insieme ai tavoli di concertazione pubblico-privato, l'elaborazione del primo piano operativo.

Questo *côté* dell'esperienza svolta ha avuto una ricaduta diretta su diverse parti del Regolamento Urbanistico Edilizio, in particolare la parte seconda, dedicata alla progettazione dello spazio pubblico aperto, e l'art. 75, che suggerisce il coinvolgimento degli abitanti, in particolare per la progettazione di alcune opere pubbliche.

considerazioni

Alla luce dell'esperienza complessiva svolta è possibile fare alcune prime considerazioni, e, a partire da queste, immaginare alcune prospettive.

Innanzitutto, i processi inclusivi sono elemento strutturante di una Pubblica Amministrazione che si pone l'obiettivo di essere trasparente, efficiente ed efficace. Inserire questi percorsi nell'azione amministrativa "quotidiana" – non come attività eccezionale *una tantum* – contribuisce a ripensarne le modalità di interazione con i cittadini e i tempi di risposta.

È molto importante distinguere, sin dal principio, le competenze e gli spazi di decisione che si mettono in gioco, evitando fraintendimenti e ambiguità. Sono decisivi i modi e gli strumenti: l'attività di coinvolgimento non può essere interpretata come un processo spontaneo ma deve essere organizzata, con obiettivi, strumenti e interlocutori chiari. Entrano in gioco così professionalità nuove, come quella dei *facilitatori* che fungono da interfaccia e costituiscono elemento di equilibrio fra le diverse posizioni che si confrontano.

Ma la partecipazione funziona? Alla classica domanda che viene posta a chi si avventura in questo tipo di sperimentazione si può rispondere che i

percorsi partecipativi non funzionano se intesi come strumento di acquisizione di consenso legata alle politiche di trasformazione; al contrario, sono elementi utili ad accompagnare in maniera attiva la decisione, attraverso l'ascolto, il confronto fra proposte argomentate, l'approfondimento necessario a sostenere la discussione. Occorre anche sfatare un mito che riguarda l'allungamento dei tempi: se ben costruiti, i percorsi aiutano a migliorare e a rendere più efficiente anche il processo amministrativo.

La sperimentazione positiva dei primi esempi sviluppati in campo urbanistico ha generato un filone di esperienze anche in campi affini, a volte co-promosse da soggetti diversi dall'Amministrazione comunale, come ad esempio il programma *Bella Fuori* a Corticella e San Donato, promosso dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, o il Laboratorio Nord-Ovest realizzato in collaborazione con Hera.

Come è immaginabile, visto il carattere sperimentale dei percorsi partecipativi attivati, non tutte le esperienze hanno avuto la stessa qualità di risultati. Ciò porta ad affermare che non sempre è possibile costruire percorsi efficaci, ed è invece opportuno selezionare i casi nei quali la partecipazione diretta degli abitanti è utile e necessaria. Soprattutto, occorre saperla attivare con i tempi giusti: né in anticipo, quando ancora le condizioni al contorno non sono chiare, né in ritardo, quando la decisione è già costruita oppure il conflitto è in atto.

In conclusione, si può affermare che i percorsi di partecipazione rappresentano un robusto incentivo all'innovazione dell'attività amministrativa: si rompe la dialettica centro/periferia, si sollecita il sistema delle forze in campo, si mette in tensione il sistema delle competenze. Non si può nascondere che l'organizzazione per settori della Amministrazione registra difficoltà nell'interfacciarsi in modo univoco con il semplice cittadino. Occorre un lavoro di facilitazione anche all'interno della "macchina" comunale, con visioni e obiettivi trasversali e intersettoriali.

A fronte di queste fatiche abbiamo però potuto apprezzare una migliore conoscenza della città, delle sue aspirazioni e dei suoi problemi, i modi diversi di rapportarsi al territorio, con un forte coinvolgimento, anche emotivo, dei tecnici comunali. Rinnovare la visione del proprio ruolo, del sistema di relazioni nel quale si è ordinariamente inseriti, sembra infatti una conseguenza significativa per tutte le persone coinvolte in questa esperienza.

Estratto dal **PSC - Piano Strutturale Comunale**
(approvato il 14 luglio 2008, in vigore dal 10 settembre 2008)

[Art. 40] Partecipazione

1 / Obiettivi

Il PSC si avvale dei percorsi partecipativi con l'obiettivo di:

- accrescere la qualità delle trasformazioni e introdurre innovazione, valorizzando il contributo conoscitivo e propositivo derivante dalla percezione degli abitanti, dalla creatività diffusa e dalle pratiche d'uso in atto;
- accrescere l'efficacia dell'azione pubblica sul territorio, favorendo una *governance* allargata;
- promuovere la cura del territorio, valorizzando la cittadinanza attiva, favorendo un'accresciuta coesione e inclusione sociale, coinvolgendo soggetti solitamente svantaggiati o meno inclini alla partecipazione.

2 / Soggetti

Il PSC promuove l'attivazione di forme strutturate di concertazione e partecipazione, basate sulla trasparenza, sulla responsabilità, sulla collaborazione, sulla distinzione dei ruoli, con l'obiettivo di coinvolgere i seguenti soggetti nella costruzione delle politiche di attuazione e sviluppo delle scelte del PSC:

- le istituzioni e gli enti che esprimono interessi generali della collettività;
- i Quartieri, che esprimono interessi specifici della comunità legata al territorio;
- i portatori d'interessi pubblici particolari, volti a garantire il buon funzionamento, la sicurezza, la tutela del territorio e dei suoi beni;
- le organizzazioni sociali ed economiche;
- le associazioni, i soggetti che presidiano parti di società, i singoli cittadini (con particolare attenzione ai più giovani).

3 / Informazione

Il PSC riconosce una completa e trasparente informazione come condizione necessaria per ogni azione di coinvolgimento attivo dei cittadini. Per questo motivo, ai fini della diffusione di informazioni di carattere urbanistico, individua:

- nel Sistema Informativo Territoriale lo strumento che predispone le applicazioni informatiche per la gestione, l'aggiornamento e il monitoraggio dell'attuazione del piano e rende disponibili servizi web per la consultazione delle basi dati territoriali;
- nell'Urban Center lo strumento primario di diffusione delle

informazioni e di scambio di conoscenze a livello cittadino;

- nelle azioni di accompagnamento di piani e progetti la principale modalità di trasmissione delle informazioni a livello locale.

Nei limiti delle disponibilità economiche e tecniche, il PSC raccomanda un adeguato trattamento delle informazioni di carattere urbanistico destinate ai cittadini, al fine di garantire la più ampia comprensione dei documenti anche e soprattutto ai soggetti privi di una specifica competenza tecnica.

4 / Consultazione e progettazione partecipata

L'elaborazione degli strumenti operativi e attuativi è accompagnata da percorsi partecipativi di consultazione e progettazione, associati, ove possibile, a concorsi di idee o di progettazione, di volta in volta concordati con i Quartieri e con i diversi soggetti coinvolti dalle trasformazioni. Il percorso è avviato sulla base di un "Programma" condiviso fra i promotori che esplicita i principali obiettivi iniziali, le modalità di lavoro, i punti fermi derivanti dalla pianificazione vigente, gli strumenti di comunicazione atti a promuovere il percorso stesso (anche all'interno dell'Amministrazione). Un documento, sotto forma di "Rapporto", restituisce in modo esauriente e completo le varie fasi del percorso partecipativo, i differenti contributi, gli esiti cui si è pervenuti e le loro motivazioni. Tale Rapporto accompagna l'atto dell'approvazione degli strumenti urbanistici conseguenti e costituisce un riferimento per le successive fasi di attuazione degli strumenti operativi, attuativi o settoriali.

5 / Concorsi di architettura

In tutti i casi in cui si possa trarre giovamento da procedure di carattere comparativo tra differenti ipotesi progettuali, sia nella definizione del disegno urbano sia nella progettazione degli interventi pubblici, l'Amministrazione promuoverà il ricorso a concorsi di idee/progettazione per la definizione di progetti di alta qualità, capaci di mettere a sistema le conoscenze acquisite nelle modalità sopra esposte con la capacità progettuale dei professionisti. L'Amministrazione incentiverà la promozione di concorsi di architettura promossi da privati che condividano le finalità sopra esposte.

Estratto dal **RUE - Regolamento Urbanistico Edilizio**
(adottato il 21 gennaio 2009)

[Art.76] Coinvolgimento degli abitanti

1 / Coordinamento con il PSC

L'art. 40 del Quadro normativo del PSC definisce gli obiettivi, i soggetti da coinvolgere, le caratteristiche irrinunciabili dei percorsi partecipativi promossi dall'Amministrazione comunale per coinvolgere gli abitanti nelle scelte di programmazione e progettazione delle trasformazioni urbane. Il PSC riconosce inoltre l'importanza di una completa e trasparente informazione e individua i responsabili dei principali strumenti (SIT, Urban Center, Quartieri). Il PSC individua infine nei contenuti delle Schede di Situazione (art. 38 del Quadro normativo) lo spazio di confronto appropriato per la partecipazione attiva degli abitanti alle scelte di trasformazione urbana.

2 / Comunicazione

La redazione di ogni Piano urbanistico attuativo – o progetto di trasformazione dello spazio pubblico – deve essere accompagnata da un progetto di comunicazione che preveda l'informazione dei cittadini in tutte le diverse fasi, dall'avvio del percorso di elaborazione ai suoi esiti finali. Il progetto di comunicazione deve rispettare criteri e regole che tutelino l'immagine istituzionale del Comune di Bologna. I costi del progetto sono a carico del soggetto promotore dell'opera.

3 / Percorsi di accompagnamento di POC e PUA

Per interventi soggetti a POC e PUA (progetti urbanistici per l'assetto urbano dei comparti, disegno urbano di comparti urbanistici, ecc.) è consigliata la promozione di percorsi partecipativi di approfondimento e verifica delle indicazioni normative contenute nelle Schede di Situazione cui gli interventi devono riferirsi. Tali percorsi, che devono essere di volta in volta progettati sulla base del contesto urbano, dei tempi, dei soggetti già attivi sul territorio, vanno intrapresi in una fase utile a portare contributi alla definizione dei piani stessi.

4 / Progettazione partecipata di spazi pubblici e attrezzature

Per interventi che riguardano spazi aperti e attrezzature pubbliche o di uso pubblico i percorsi partecipativi assumono particolare efficacia, soprattutto se orientati

anche alla definizione degli usi e della gestione seguente alla realizzazione. L'attivazione di percorsi partecipativi è consigliata in particolare quando gli interventi coinvolgono spazi aperti e attrezzature che concorrono alla creazione di centralità, strade centralità e strade prevalentemente destinate al trasporto pubblico, piazze e aree pedonalizzate, aree verdi urbane (di dimensioni consistenti), scuole, sedi per attività culturali, sociali e politiche, altri spazi per i quali i cittadini, in forma organizzata o meno, hanno espresso interesse, criticità, proposte, ecc. Il percorso partecipativo, quando attivato, deve contribuire, seppur con diversi gradi di incidenza, alla definizione del progetto in tutte le fasi, a partire dall'analisi del contesto e dalla definizione dei criteri guida, includendo le stesure previste dalla normativa (preliminare, definitivo, esecutivo), fino al monitoraggio della realizzazione e alla successiva gestione.

5 / Struttura comunale competente

Il Comune costituisce o attribuisce a propria unità organizzativa le competenze per la gestione di processi comunicativi e partecipativi.



I laboratori di quartiere





L'area dell'ex mercato ortofrutticolo (2008).

Laboratorio Mercato: una nuova centralità, un nuovo quartiere

Intorno alla fine degli anni Novanta la grande area del mercato ortofrutticolo, nel quartiere storico della Bolognina, si svuota della sua funzione originaria, trasferita nella zona nord-est della città, realizzando le condizioni per una grande trasformazione urbana nel cuore di Bologna. Già prima della reale dismissione del mercato si succedono numerose proposte, elaborate senza il coinvolgimento dei cittadini e del tessuto sociale, storicamente molto attivo, della Bolognina. Fra il 2004 e il 2006, attraverso il Laboratorio Mercato, nuove pratiche di partecipazione accompagnano la rielaborazione del piano particolareggiato, che viene approvato dal Consiglio comunale in una nuova versione nell'estate del 2006.

Il nuovo piano del mercato risponde alle diverse esigenze ponendo al centro del progetto la città pubblica: spazi aperti di qualità, prevalenza di una mobilità pedonale e ciclabile, ampi spazi verdi e densità della zona edificata, mix fra le diverse funzioni (abitazioni, servizi, uffici, ecc.), equilibrio fra residenze per il libero mercato ed edilizia sociale, risparmio energetico e recupero delle risorse idriche.

il contesto

L'area del mercato, per metà di proprietà pubblica e per metà privata, occupa una zona che misura oltre 30 ettari, situata a nord della città storica, compresa tra la ferrovia a ovest, il quartiere ottocentesco della Bolognina a est, la stazione a sud.

La dismissione del mercato, prevista a partire dagli anni Ottanta, libera questa grande area, strategica per dimensioni e posizione. La prima proposta per la riqualificazione risale al 1996 ed è legata al progetto dell'architetto Bofill per la nuova stazione; nel 1999 viene redatto un secondo progetto, nel 2002 un terzo che, dopo numerose modifiche, arriva a essere adottato nel 2004. Lungo questo iter si osserva una sostanziale modifica dei criteri progettuali accompagnata da un progressivo calo della superficie utile, dovuto anche alla serie di conflitti scaturiti dal processo di trasformazione. Il contesto sociale locale, le associazioni dei cittadini e gli organi decentrati del Comune si mobilitano infatti per contrastare le scelte di pianificazione, giudicate non rispondenti alle aspettative della popolazione residente, esprimendo proposte alternative attraverso assemblee, questionari, documenti scritti.

Sull'area convergono, come spesso accade, diverse esigenze e visioni di sviluppo della città: l'Amministrazione comunale esprime una serie di aspettative che riguardano le connessioni con la nuova stazione, la realizzazione della nuova sede degli uffici comunali, l'utilizzo di indici

promosso da:
Comune di Bologna
e Quartiere Navile

a cura di:
Comune di Bologna
Settore Territorio
e Urbanistica
e Settore Mobilità Urbana

coordinatori del Laboratorio:
Giovanni Ginocchini,
Valter Baruzzi
e Monia Guarino

piano particolareggiato:
studio Scagliarini (Bologna)
con Tasca Studio
e Giovanni Bertoluzza

durata:
2005-2007

incontri:
16 incontri pubblici
di discussione,
oltre 40 incontri
con piccoli gruppi
e rappresentanti,
15 incontri presso le scuole,
1 festa di quartiere

partecipanti:
15 associazioni di quartiere e cittadine,
3 commissioni del Quartiere Navile,
oltre 100 singoli cittadini,
20 tecnici,
per un totale di oltre 1000 persone

edificatori per il nuovo piano di edilizia residenziale sociale; a queste si aggiungono le richieste degli abitanti della zona Bolognina, che dalla trasformazione, dopo anni di attesa, desiderano ottenere nuovi servizi e spazi verdi; infine, i proprietari privati intendono realizzare i profitti legati alla valorizzazione immobiliare. Questi soggetti, che esprimono aspettative diverse, tutte lecite, hanno difficoltà a comunicare, a causa di competenze e linguaggi molto differenti.

Il Laboratorio si trova dunque ad affrontare questa duplice sfida: conciliare obiettivi difformi e facilitare la comunicazione tra linguaggi così diversi.

il percorso

Anche l'incipit del Laboratorio è duplice: Quartiere e associazioni di cittadini chiedono con forza alla nuova Amministrazione di poter rivedere il progetto, con la partecipazione di tutti i soggetti interessati; l'Amministrazione risponde con una delibera del Consiglio comunale che istituisce il laboratorio di progettazione partecipata e ne delimita il campo di azione. La delibera del febbraio 2005 è importante perché riconosce il Laboratorio come *agorà*, come luogo della discussione pubblica per definire una revisione del progetto da proporre poi agli organi rappresentativi. Al lancio del Laboratorio rispondono centinaia di cittadini, molti tecnici, soprattutto le associazioni cittadine e di Quartiere. La condivisione di un programma e la progettazione degli strumenti di comunicazione sono le prime mosse sulle quali si misura la volontà di cooperazione di tutti i soggetti. Il percorso si svolge per fasi successive contraddistinte da una forte interazione fra cittadini e tecnici, nonché fra cittadini stessi.

Al termine della prima fase di discussione viene redatto un documento di questioni e raccomandazioni che il Laboratorio consegna all'Amministrazione e ai progettisti per la revisione del piano. Tra gli obiettivi individuati: un nuovo centro per il quartiere accessibile a tutti; la rivitalizzazione del quartiere intero; la possibilità di articolare diverse tipologie di verde; la costruzione di un esempio di sostenibilità ambientale, per la città, parte integrante del sistema della mobilità del territorio.

La fase successiva vede l'Amministrazione e i progettisti, fino ad allora principalmente in ascolto, proporre una nuova soluzione progettuale, analizzata, discussa e in buona parte condivisa dai partecipanti nei mesi successivi.

Nel novembre 2005, nove mesi dopo l'inizio del Laboratorio, viene validato un nuovo progetto che modifica radicalmente il piano precedente (molto

più del previsto); il piano è approvato definitivamente dal Consiglio comunale nel luglio 2006. Anche grazie alla collaborazione dei cittadini un progetto che era in stato di *impasse* da oltre dieci anni sembra aver trovato la sua strada.

A seguito della approvazione il Laboratorio percorre un'ultima fase con l'obiettivo di approfondire i principali elementi di uso pubblico previsti nel piano: il parco e gli altri spazi verdi, la scuola, il centro culturale, la pensilina (preesistenza del vecchio mercato prevista ora come piazza coperta). Entrano in gioco in questo momento nuovi soggetti, come gli insegnanti e i bambini delle scuole Federzoni che partecipano alla discussione relativa all'area scolastica e agli spazi di gioco. La conclusione del percorso è una giornata di festa di strada, il 23 giugno 2007, che vede attivamente coinvolti tutti i partecipanti e apre ai tanti cittadini della Bolognina lo spazio coperto della pensilina animato da decine di attività. Tutto grazie a un finanziamento ottenuto tramite il progetto comunitario GROW People-Planet-Profit, che premia la qualità del processo e del progetto per il mercato.

il progetto

Le principali caratteristiche del progetto, redatto dallo studio Scagliarini di Bologna, sono così riassunte nella relazione distribuita durante la festa di Quartiere:

“La progettazione del piano urbanistico, approfondendo le istanze del Laboratorio, si è sviluppata attorno ad alcuni criteri volti a perseguire il carattere di urbanità dell'insediamento:

- il tessuto denso del quartiere trova identità in una nuova polarità: il “vuoto” del parco centrale, a ridosso di via Fioravanti, costituisce la cerniera tra il nuovo insediamento e quello consolidato, diventando il vero cuore della Bolognina;
- il reticolo urbano viario continua dentro l'area del mercato, definendo gli ambiti insediativi da costruire e garantendo la continuità del tessuto urbano e relazionale;
- i sistemi di mobilità hanno gradi di estensione e di controllo diversi: mentre è continua e frequente la maglia dei tracciati ciclo-pedonali, la mobilità e la sosta carrabili sono controllati e regimentati secondo una gerarchia di scomposizione del traffico, da quello di attraversamento sino a quello a servizio dell'insediamento residenziale;
- le connessioni con il contesto, soprattutto ciclo-pedonali, sono tema prioritario per la definizione del progetto;

- la continuità del carattere urbano è garantita dal mix funzionale, da una fitta rete di spazi ed edifici pubblici con caratteristiche eterogenee e dal rapporto diretto tra edifici privati e strada pubblica. La contiguità di situazioni urbane molto diverse tra loro eppure tra loro continue rappresenta un elemento di analogia con la città storica, che moltiplica e amplifica i paesaggi urbani attraversabili;

- l'organizzazione degli spazi aperti amplifica e articola l'offerta di spazio pubblico secondo la definizione di una gerarchia: il verde territoriale a vocazione naturalistica di connessione con Villa Angeletti, il parco centrale attrezzato, il parco lineare, la strada di vicinato con servizi alle residenze, il verde condominiale a portata "di sguardo e di gambe", il giardino privato, la piazza coperta della pensilina al centro del parco; la diffusione degli usi e delle attività pubbliche su tutto il comparto evita concentrazioni monofunzionali."

Per le dimensioni, il percorso, i temi trattati, il piano si configura come un progetto pilota nelle politiche di rigenerazione e trasformazione urbana di tutta la città. La riqualificazione del mercato, insieme al progetto per la nuova Stazione di Bologna e alle altre trasformazioni in corso e previste dal Piano Strutturale Comunale, contribuisce a riconnettere parti di città storicamente separate dando inizio all'importante processo di definizione di una nuova immagine della città di Bologna.

Al momento in cui si scrive, concluse le demolizioni e gli studi di bonifica dell'area, sono in fase finale la progettazione delle opere pubbliche primarie e di alcuni primi lotti privati.

il libro

L'esperienza di partecipazione e il progetto sono oggetto del primo libro della collana "Leggere e scrivere la città" intitolato *Il Mercato: una storia di rigenerazione urbana a Bologna* curato da Giovanni Ginocchini e Cristina Tartari.



Mercato: fotoinserimento zenitale del progetto nel contesto (Studio Scagliarini).



L'area del futuro parco di Via Larga (2008).

Laboratorio Via Larga: la campagna di quartiere

L'esperienza del Laboratorio Via Larga, "la campagna di quartiere", è l'occasione per sperimentare l'abbinamento tra concorso di progettazione e percorso partecipato. Così come i laboratori, anche il concorso di progettazione è un importante strumento a disposizione dell'azione amministrativa per promuovere interventi di qualità e fornire opportunità a professionalità giovani. Il progetto del nuovo parco si confronta con successo con una porzione di paesaggio contemporaneo che vede sovrapposti e intrecciati caratteri agricoli e urbani, spazi aperti e infrastrutture, valorizzando le peculiarità del territorio senza mai dimenticare le esigenze di spazi fruibili e di nuove connessioni espresse dai cittadini.

I cantieri per la realizzazione del parco, e della Casa delle Associazioni al suo interno, sono oggi (primavera 2009) in corso, accompagnati dalle attività di monitoraggio di un gruppo di cittadini della zona, che proseguono anche al termine del Laboratorio.

il contesto

L'area del nuovo parco è un terreno di proprietà comunale di circa dodici ettari che affianca la principale infrastruttura stradale cittadina, la tangenziale-autostrada, e costituisce un interstizio agrario in una vasta zona di pianura trasformata, nel corso degli ultimi quindici anni, per usi urbani (residenziali, terziari e di servizio). Coltivazioni agricole coprono quasi completamente l'area, con una vegetazione arborea che presenta tracce evidenti dell'assetto agrario storico tipico della pianura bolognese.

Al centro è presente il complesso di edifici storici denominato Villa Pini, in stato molto compromesso. In prossimità di questi, verso ovest, un sottopasso collega il futuro parco con la centralità pubblica di via Scandellara, composta da scuole, impianti sportivi, biblioteca, parco, ecc. Verso nord si trovano la zona degli impianti sportivi universitari, con residenze collettive per studenti e abitazioni per lavoratori, e la piscina comunale Spiraglio. Nelle vicinanze si estendono un parco pubblico (Parco Tanara) a servizio dell'ampia zona residenziale di via Larga di recente costruzione, e un centro commerciale a fianco della fermata del Servizio Ferroviario Metropolitano.

L'area è da tempo oggetto di attenzione e di studio da parte dell'Amministrazione comunale, del Quartiere San Vitale e delle associazioni che operano sul territorio. Si sono infatti susseguiti nel tempo ipotesi e progetti di trasformazione differenti: ultimo in ordine di tempo, prima del concorso e del Laboratorio, il progetto per un centro sportivo di grandi dimensioni (campi sportivi per il rugby con relative attrezzature coperte e foresterie, piscina

promosso da:
Comune di Bologna
e Quartiere San Vitale

a cura di:
Comune di Bologna
Settore Territorio
e Urbanistica
e Settore Ambiente
e Verde Urbano,
Settore Lavori Pubblici

progetto del nuovo Parco di Via Larga:
L'Officina (Micaela Giordano,
Jacopo Ferrara, Elisa Ferretti,
Mariapia Malagoli)

seconda fase partecipativa a cura di:
Focus Lab

hanno collaborato:
le Associazioni del territorio
(in particolare
l'associazione il Parco),
l'Istituto comprensivo scolastico
n°7 Scandellara
e l'ipermercato E. Leclerc-Conad

durata:
2006-2007

incontri:
13 incontri pubblici,
oltre 20 incontri
con piccoli gruppi
e rappresentanti,
8 incontri presso le scuole

partecipanti:
oltre 300 persone coinvolte

olimpionica). Proprio questo progetto è stato fortemente avversato dal Quartiere e da gruppi di cittadini della zona, i quali, tramite documenti scritti e dimostrazioni pubbliche, hanno dichiarato forte preoccupazione per il possibile impatto delle nuove funzioni previste, nonché espresso esigenze di spazi sociali pubblici e forte attaccamento alle testimonianze storiche presenti sul territorio.

L'ipotesi di progettare nell'area un nuovo grande parco urbano nasce dunque per rispondere alle necessità espresse da abitanti e istituzioni decentrate; il Laboratorio e il concorso di idee sono gli strumenti individuati per confrontare in modo aperto differenti ipotesi di trasformazione e di assetto.

il percorso

Il Laboratorio Via Larga nasce dunque nel 2006 dalla volontà di riqualificare l'area compresa tra la tangenziale, via Scandellara, via del Carpentiere e la piscina Spiraglio, resa concreta grazie anche a un concorso nazionale di progettazione partecipata e comunicativa indetto da INU, ANCI e WWF. Il concorso permette, seppure con qualche difficoltà dovuta alla differenza fra gli strumenti, di intrecciare la partecipazione dei cittadini alla competizione tecnica tra progettisti.

Come in altri casi descritti in questo libro il Laboratorio si svolge in due fasi principali.

Nella prima, da febbraio a giugno 2006, individua le principali criticità e opportunità del territorio in oggetto, arrivando a definire alcuni criteri guida per la trasformazione. In questa fase sono coinvolti non solo cittadini adulti (con incontri, passeggiate, questionari, mostre itineranti), ma anche bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie del plesso Scandellara (con sopralluoghi, discussioni guidate, lavori singoli e di gruppo). Le opinioni e le esigenze espresse nel corso degli incontri della prima fase portano alla identificazione dei principali obiettivi ai quali deve rispondere il progetto:

- connettere i diversi luoghi, in particolare le aree verdi con il Parco Tanara, le abitazioni, la scuola, la zona sportiva universitaria e la zona Scandellara, privilegiando i collegamenti pedonali e ciclabili e, in generale, la mobilità "lenta";
- animare il nuovo parco incoraggiandone l'uso e la cura quotidiana da parte degli abitanti di tutte le età, a partire dalla conservazione e dalla valorizzazione della campagna agricola;
- migliorare la vivibilità dell'area proteggendola il più possibile dalla vicina tangenziale.

A seguito di questo lavoro sono analizzati i progetti presentati dai diversi studi concorrenti e, dopo una prima istruttoria del Laboratorio, una giuria nazionale sceglie il progetto *Di larga vedute* del gruppo L'Officina (capogruppo Micaela Giordano) affiancato da Focus Lab per la proposta partecipativa.

Nella seconda fase, da novembre 2006 a marzo 2007, il Laboratorio lavora alla redazione del progetto definitivo e, in chiusura, istituisce un gruppo di monitoraggio della fase esecutiva, avviata nel corso del 2008 con l'apertura dei cantieri. Il confronto tra cittadini, istituzioni e progettisti porta ad alcune importanti modifiche del progetto preliminare e ad alcuni approfondimenti tra i quali: un collegamento diretto tra il centro sportivo universitario, il sottopassaggio ciclopedonale e il polo scolastico di via Scandellara; la scelta delle piante per il bosco che sul lato sud mitiga l'impatto acustico e visivo della vicina tangenziale; la posizione e la tipologia degli arredi del parco e delle attrezzature per i giochi e lo sport; i provvedimenti per la maggiore sicurezza di via del Carpentiere; la manutenzione della fontana del sottopassaggio; la gestione dei campi coltivati in capo agli agricoltori e, in futuro, la possibilità di aprire una "fattoria didattica"; la gestione del presidio del parco a cura delle associazioni che lavorano nella zona.

Per garantire il coinvolgimento dei cittadini anche durante e dopo la realizzazione del parco nasce il Gruppo di Azione-Monitoraggio che si occupa di informare gli abitanti del quartiere e di monitorare lo stato di avanzamento dei lavori.

il progetto

Il nuovo Parco di via Larga integra le tradizionali funzioni agricole con nuove funzioni di uso pubblico (spazi verdi attrezzati e servizi), con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità e la fruizione quotidiana dell'intera area.

Il progetto del gruppo L'Officina¹ configura un grande parco che collega il quartiere residenziale di via Larga, il centro Villa Scandellara e due fermate del Servizio Ferroviario Metropolitano (più in generale: le zone Massarenti e San Donato). Il parco si articola in un'area di "parco-paesaggio" in cui ambiente rurale e attività agricola sono valorizzati grazie a un nuovo sistema di fruizione e un'area di "parco ludico" attrezzata per il gioco e lo svago, in continuità con il Parco Tanara. Il progetto cura anche la riqualificazione del sottopassaggio ciclo-pedonale (ribattezzato "il guado") con l'inserimento di una nuova illuminazione e di una fontana che corre lungo la parete mitigando il rumore della tangenziale e scoraggiando azioni di degrado.

Dal punto di vista urbanistico, tramite i percorsi e le strutture previste nel parco vengono ricucite le zone di via Larga e Scandellara, mettendo in pratica le strategie che il nuovo Piano Strutturale Comunale prevede per la *Città della Tangenziale*.

La proposta, inoltre, ingloba gli spazi pubblici previsti dal progetto di ampliamento delle strutture sportive Cusb, in corso di studio da parte dell'università, costruendo un quadro d'insieme completo dell'area in trasformazione.

All'interno del nuovo parco il Settore Lavori Pubblici del Comune di Bologna cura la ristrutturazione del complesso di case coloniche di Villa Pini, a cominciare dal fienile, che diventa il centro di presidio del parco e la sede di attività al servizio del quartiere, data in gestione alle associazioni. L'edificio risponde a tutte le caratteristiche oggi richieste in termini di risparmio energetico e attrezzature tecnologiche.

A completare il quadro sono i nuovi alloggi di edilizia sociale previsti già nella procedura di concorso e discussi all'interno del Laboratorio. In una fase recente gli alloggi previsti sono stati sostituiti dalla costruzione di abitazioni temporanee (per circa 3.000 mq) per forze di Polizia e infermieri dell'ASL. Si tratta del riadattamento e riuso di un edificio prefabbricato in legno, realizzato nel corso delle Olimpiadi Invernali di Torino del 2006, con particolari caratteristiche edilizie e costruttive.

Al momento in cui si scrive i cantieri del parco e del fienile sono in corso; entro l'estate 2009 il nuovo parco sarà a disposizione di tutti i cittadini.



Il progetto Di larga vedute: pianta (L'Officina).

note

1 / Selezionato per rappresentare l'Italia al London Festival of Architecture 2008, insieme ad altri quaranta progetti "sostenibili".



L'area del futuro Parco San Donnino (2008).

Laboratorio San Donnino: i cittadini hanno vinto, il parco si farà

Il Laboratorio San Donnino è stato un breve ma significativo percorso di confronto in merito alla progettazione di un nuovo parco, tappa di una più lunga azione di "rivendicazione" da parte di un gruppo di cittadini nutrito e coeso, oggi riunito nell'associazione di territorio Fascia Boscata.

Il parco compenserà la forte presenza di infrastrutture – esistenti, in corso di realizzazione (il parcheggio multipiano della Fiera) e in programma (il deposito della metrotranvia) – dando forma compiuta e garantendo usi pubblici a uno spazio aperto parzialmente coltivato oggi aggregato alla città.

il contesto

San Donnino è un insediamento prettamente residenziale nato nel secondo dopoguerra a cavallo della via San Donato, una delle principali strade di accesso alla città. Tra gli elementi di centralità si possono citare l'antica parrocchia (San Donnino, appunto, già presente nelle carte settecentesche), le scuole (materna ed elementare) e il "Casalone", complesso rurale oggi adibito a usi ricreativi e culturali.

L'area oggetto di discussione da parte del Laboratorio si sviluppa a ovest dell'insediamento, racchiusa a nord dalla tangenziale, a ovest da viale Europa (grande asse di accesso alla Fiera) e dalla multisala cinematografica, a sud dalla ferrovia.

Questa area di proprietà privata, un tempo coltivata e oggi parzialmente incolta, destinata dal piano regolatore degli anni Ottanta a fascia boscata (ovvero a spazio verde alberato con funzioni prettamente ambientali), è stata nel tempo oggetto di diverse idee di valorizzazione nonché di usi impropri (in particolare, come parcheggio in occasioni di eventi fieristici).

Un gruppo di abitanti della zona che si affaccia sull'area si è costituito in comitato per richiedere l'acquisizione pubblica di tali spazi e la realizzazione di un parco.

il percorso

Le richieste del comitato trovano un riscontro nel 2005 quando la nuova Amministrazione comunale, di concerto con il Quartiere San Donato, decide di acquisire le aree e di orientarsi alla realizzazione del parco.

L'operazione è resa possibile finanziariamente da una permuta e da fondi resi disponibili dalle trasformazioni in corso nell'ambito fieristico.

Il Laboratorio nasce in questo momento con lo scopo di condividere gli obiettivi e procedere nella definizione di un progetto il più possibile apprezzato dai cittadini stessi. Il percorso diviene inoltre occasione di

promosso da:
Comune di Bologna
e Quartiere San Donato

a cura di:
Comune di Bologna
Settore Territorio
e Urbanistica
e Settore Verde Urbano

percorso partecipativo a cura di:
Giovanni Ginocchini
con Fondazione Villa Ghigi

hanno collaborato:
le associazioni del territorio
e in particolare
l'Associazione Fascia Boscata

progetto:
arch. Daniele Vincenzi
con Andrea Raimondi
e Laura Succini

durata:
2006

incontri:
8 incontri pubblici di discussione,
oltre 10 incontri con piccoli
gruppi e rappresentanti,
4 incontri presso le scuole,
numerose feste di quartiere
a cura dell'Associazione
Fascia Boscata

partecipanti:
oltre 200

consolidamento delle relazioni fra amministratori, tecnici e abitanti, nonché fra abitanti stessi, valorizzando il lungo percorso di cittadinanza attiva.

Progettato e gestito dal Comune di Bologna con la collaborazione della Fondazione Villa Ghigi, il Laboratorio si svolge da maggio a dicembre del 2006.

Nella prima fase si susseguono momenti di informazione e di discussione con l'obiettivo di definire orientamenti progettuali per la trasformazione dell'area. I principali temi affrontati riguardano la sicurezza, i collegamenti ciclabili e pedonali, gli accessi al parco, la permanenza degli orti e l'integrazione degli spazi verdi esistenti, gli usi possibili e le relative attrezzature, la qualità del paesaggio.

In questa fase il Laboratorio si avvale anche del contributo propositivo di alcuni bambini delle scuole elementari che un gruppo di genitori e insegnanti ha coinvolto con attività di disegno e immaginazione.

Durante l'estate dello stesso anno il progettista Daniele Vincenzi elabora un'ipotesi progettuale, che diviene oggetto di discussione e validazione nella seconda fase del Laboratorio, che si conclude a dicembre 2006.

Se la breve azione del Laboratorio può dirsi così conclusa, continua nel tempo (ancora oggi) l'azione del comitato (trasformatosi nel frattempo in associazione), in un percorso di progressiva responsabilizzazione che sfocerà nella futura gestione di alcuni spazi del parco.

L'associazione, infatti, promuove momenti di discussione e approfondimento sui temi legati al verde pubblico e a un uso sostenibile della città, ma anche azioni di uso temporaneo dell'area del futuro parco con feste, attività sportive, ecc.

Oltre all'esito progettuale, che viene descritto di seguito, pare in questo caso rilevante il risultato di *empowerment* di un soggetto locale: il gruppo che ha creduto nell'idea del parco ha ora un progetto, che dà concretezza all'azione sociale svolta e rappresenta un primo risultato in attesa della realizzazione finale.

Attualmente (marzo 2009) sono aperti i cantieri relativi al primo stralcio del progetto che interessa circa metà dell'area. L'associazione si riunisce non solo per organizzare le attività di animazione e comunicazione ma anche per organizzare il *fund raising* in vista dei compiti di gestione che le sono stati attribuiti dal Quartiere.

il progetto

Il nuovo parco, nella sua configurazione definitiva, occuperà una superficie di oltre otto ettari. Il primo intervento in programma riguarda l'area già di proprietà pubblica, di circa quattro ettari.

Per descrivere il progetto è utile riportare le parole della relazione presentata al termine del Laboratorio dall'architetto Daniele Vincenzi, progettista del parco:

“L'ipotesi progettuale elaborata attribuisce al nuovo parco una rilevante funzione di connessione e riqualificazione degli spazi verdi e costruiti di questo settore del quartiere, assai gravato da interferenze infrastrutturali. Il disegno complessivo dell'area verde si articola in vari settori, destinati a specifiche funzioni e con differente valenza paesaggistica e ambientale, che nell'insieme cercano di interpretare in modo organico ed equilibrato le varie richieste e i suggerimenti emersi nel corso del laboratorio di quartiere. Nel disegno del parco una particolare cura è riservata agli accessi, specie a quello principale sulla via San Donato, storico asse di riferimento del quartiere, per il quale si propone un attraversamento pedonale verso “Il Casalone”. Altrettanta cura è dedicata ai percorsi ciclabili, con la proposta di un tracciato di lunga percorrenza che attraversa il parco e collega le vie del Pilastro e Salvini, dove si attestano percorsi già esistenti, e di un sottopasso ferroviario ciclo-pedonale per connettere il parco al Centro Sportivo San Donato, al Campo Scuola Bauman e al Centro Sportivo Trigari, con l'annesso circolo ricreativo. Vengono ipotizzati anche nuovi parcheggi, sia a diretto servizio del parco, sia per contribuire a un più generale miglioramento di una situazione oggi piuttosto carente.

Il disegno del parco tende a conservare e ripristinare alcune tracce del passato assetto rurale dell'area, riproponendo percorsi che ricalcano l'orientamento dei vecchi campi e reintroducendo alcuni elementi di significato simbolico. Vengono anche confermati e valorizzati segni importanti come la cavedagna che corre al piede della scarpata ferroviaria e l'adiacente sistema lineare degli orti, destinati a creare un asse di particolare valore paesaggistico. Per sottolineare questa intenzione, nelle specie vegetali di nuovo impianto si punta a privilegiare alberi e arbusti legati al paesaggio della campagna o di particolare interesse agrario. Un elemento di spicco del parco è la duna boscata, inserita necessariamente quale opera di mitigazione rispetto al previsto deposito della

metrotranvia, che viene ad assumere un ruolo significativo per la sua valenza paesaggistica, panoramica e ambientale. La sua collocazione al margine settentrionale del parco crea di fatto un naturale sfondo scenografico, in dialogo con il rilevato ferroviario che limita l'area verde sul fronte opposto. I luoghi di riferimento del parco (area attrezzata-giochi, chiosco, campo da basket, vasca-macero, sede dell'associazione) rispondono a obiettivi di vivibilità, di sicurezza e di razionalità degli spazi, distribuendo gli elementi anche in funzione di presidio per l'area verde. Diverse strutture sono in ogni caso localizzate nel settore del primo stralcio, in modo da connotare e rendere pienamente vivibile il parco sin dai suoi primi passi. Le scelte progettuali riferite all'uso dei materiali, alla raccolta delle acque, all'illuminazione pubblica e alla scelta delle specie vegetali sono orientate ai criteri di ecosostenibilità. In particolare, verrà realizzato un padiglione in legno, futura sede dell'Associazione Fascia Boscata, costruito secondo parametri bioclimatici e dotato di impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica.”

Nel Piano Strutturale Comunale il progetto del nuovo parco di San Donnino, scaturito dal percorso partecipato, è risultato esemplare per rappresentare le trasformazioni auspicate in una delle sette figure strategiche, la *Città della Tangenziale*.



Il progetto complessivo del nuovo parco:
pianta (Studio Vincenzi).



L'area di Villa Bernaroli al centro del "parco città campagna" (2008).

Laboratorio Villa Bernaroli: il parco città campagna

Recuperare la qualità del paesaggio agrario storico e progettare la gestione di un ampio brano di campagna periurbana è il tema affrontato dal Laboratorio Villa Bernaroli.

Il progetto per un "parco città campagna" supera i confini comunali integrandosi nelle politiche dell'intero cuneo agricolo a ovest di Bologna e affronta una delle sfide della contemporaneità: la costruzione di una nuova relazione fra città e campagna, la convivenza su un medesimo territorio di usi agricoli, attività sociali, spazi per il tempo libero.

Un progetto integrato di tale portata, tuttavia, può nascere solo attraverso il confronto e la collaborazione fra amministratori, associazioni, gruppi, imprese che operano o sono destinati a operare nelle diverse parti della grande area. È la sfida di questo percorso partecipativo di cui oggi (primavera 2009) è in corso la fase finale.

il contesto

"Bologna è un insieme di città e campagna (...) Borgo Panigale è un grosso borgo che ha la caratteristica di avere intorno a sé la natura, di includere dentro di sé la natura, ma di essere al tempo stesso urbano (...) è un modo di essere città, una maniera in cui Bologna si esprime urbanisticamente, avendo i suoi prati, avendo i suoi alberi, avendo il suo fiume, avendo soprattutto i suoi abitanti, perché è di quelli che soprattutto ci occupiamo". Così scriveva Carlo Doglio in un articolo intitolato "Fra città e campagna" pubblicato nella rivista *Parametro* n° 186 del 1991.

Il contesto in cui si trova l'ambito periurbano di Villa Bernaroli, nel Quartiere Borgo Panigale, a ovest della città, è non solo una porzione di campagna urbana ancora intatta, con veduta sulle colline cittadine, ma anche un luogo ricco di testimonianze storiche dell'evoluzione sociale del territorio bolognese. Una lettura attenta del paesaggio fa riscoprire i segni della centuriazione romana, oltre che della viabilità storica di collegamento dell'insediamento rurale. In questo territorio sono ancora presenti numerosi edifici storici come Villa Pallavicini, Villa Bellombra, Villa Orlandini, Villa Boschi e Villa Ranuzzi, oltre a veri e propri insediamenti storici quali Rigosa, Olmetola e Casteldebole. Il reticolo idrografico e la copertura vegetale sono importanti elementi di un ricco sistema ambientale.

Attorno a Villa Bernaroli si trova un'area di proprietà comunale di circa sessanta ettari. Si tratta di una porzione di territorio finora considerata marginale, ma che può essere restituita ai cittadini secondo principi di fruibilità e sostenibilità ambientale e sociale. L'area è compresa fra via

promosso da:
Comune di Bologna
e Quartiere Borgo Panigale

a cura di:
Comune di Bologna
Settore Territorio
e Urbanistica
e Settore Ambiente
e Verde Urbano,
Fondazione Villa Ghigi

hanno collaborato:
ASP Poveri Vergognosi
e le associazioni del territorio

durata:
2006-2007
2ª fase in corso (2009)

incontri:
10 incontri con piccoli gruppi
e rappresentanti (2006-2007)

partecipanti:
12 associazioni

Casteldebole a sud, via Felicina a ovest, via Olmetola a nord e via Rondella a est ed è composta da vasti spazi di terreno agricolo, in parte gestiti dalla ASP (Azienda pubblica di servizi alla persona) Poveri Vergognosi, in parte presi in gestione da alcune associazioni che svolgono attività di carattere culturale e sociale. In posizione baricentrica si trova la villa settecentesca appartenuta alla famiglia Scappi e oggi sede di un centro sociale.

L'obiettivo del Laboratorio Villa Bernaroli è la costruzione di un progetto unitario di armonizzazione e valorizzazione del paesaggio, capace di consentire la conservazione dei valori dell'identità storica del sito, le caratteristiche di interesse storico-testimoniale della villa, una visione d'insieme del territorio circostante per fare emergere tutte le potenzialità di questo ambito agricolo periurbano.

il percorso

Nel caso di Villa Bernaroli la forma di partecipazione dei cittadini e delle associazioni è organizzata tramite la costituzione, su iniziativa del Quartiere Borgo Panigale, di un comitato promotore per il parco. Il Laboratorio deve infatti affrontare principalmente temi di gestione facendo tesoro del lungo percorso di confronto sulla vocazione e l'uso di questa parte di territorio già sviluppato negli anni precedenti, e sollecitando interessi e competenze già formate e attivate. Il Comune di Bologna svolge un ruolo decisivo in qualità di proprietario dei terreni agricoli e degli immobili ex rurali su essi edificati e come promotore del dialogo con le risorse umane e imprenditoriali già presenti sul territorio. Il comitato promotore è formato da componenti del Consiglio di Quartiere, singoli cittadini e rappresentanti di diverse associazioni e gruppi di associazioni. Le associazioni sono rappresentate da persone interessate al progetto o perché operano sul territorio oppure per l'affinità tra i propri interessi e i temi del "parco città campagna". L'assortimento delle associazioni testimonia la vitalità e la diffusione di molte forme di interessamento alla "campagna urbana": l'Arca Biodinamica (gruppo composto da una serie di soggetti tra i quali l'Associazione per la Pedagogia Steineriana), il Baobab (cooperativa sociale), Prober (produttori biologici e biodinamici dell'Emilia-Romagna), Mondo Comunità Famiglia (volontariato e solidarietà sociale), Gruppo Archeologico Bolognese, Il Paddock (riabilitazione equestre), Associazione Cacciatori di Casteldebole, Gruppo Cinofili Reno-Borgo Panigale, associazione Libera Diversità (attiva nel campo dell'arte, dell'artigianato e nel campo educativo),

il progetto

Centro Sociale e Orti di Villa Bernaroli, Gruppo Modellistico Casteldebole (gestisce un piccolo campo di volo per aeromodelli), ANAP Confartigianato, Residenza ospedaliera Olmetola (di proprietà dell'Azienda USL di Bologna).

Il gruppo è integrato da tecnici dell'Amministrazione comunale e da un rappresentante della Provincia di Bologna come referente per il coordinamento di area vasta e si avvale della consulenza tecnica della Fondazione Villa Ghigi.

In una fase più recente ha assunto un ruolo rilevante la ASP Poveri Vergognosi, cui il Quartiere ha affidato la gestione del terreno agricolo, prevedendone la concessione a titolo gratuito e l'esercizio programmato di determinate attività in collaborazione con altri soggetti.

Il gruppo ha articolato i propri lavori in una prima fase di raccolta di progetti e di attività riguardanti il territorio di Villa Bernaroli e in una seconda di restituzione del complesso delle informazioni raccolte sotto forma di pre-progetto di fattibilità del "parco città campagna".

I principali obiettivi strategici riguardano il mantenimento della conduzione agricola dei fondi e la promozione di attività integrative del reddito agrario dirette a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero e a contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali. Non a caso il progetto per il "parco città campagna" è inserito dal nuovo Piano Strutturale Comunale fra i progetti di "tutela, recupero e valorizzazione", ovvero fra i progetti prioritari per il completamento e il potenziamento della rete ecologica. Così si legge nella relazione del PSC sul ruolo dell'intero ambito: "Il progetto, già avviato con l'inaugurazione del "parco città campagna", prevede il rafforzamento della centralità costituita dal sistema di aree ed edifici pubblici di Villa Bernaroli, luogo di incontro e socializzazione, attraverso il riordino della viabilità, la riconnessione a nord con Borgo Panigale e a est, attraverso Casteldebole, con il parco del Reno, la tutela e il ripristino del paesaggio rurale, l'arricchimento dell'offerta per usi sociali e ricreativi. Si tratta della parte bolognese di un parco che interessa anche i Comuni di Anzola, Crespellano e Zola Predosa, comprendente il cuneo agricolo a ovest di Bologna e il vasto insieme di spazi aperti, in prevalenza agricoli, che si estendono tra la via di Vignola e la via Emilia sino al torrente Samoggia. Il corso del Lavino e il suo corridoio si prestano al

prolungamento del percorso pedonale e ciclabile che già lo affianca nel Comune di Zola Predosa utilizzando, oltre al ponte presso il Molino di Rigosa, l'antico guado lungo la via Olmetola che conduce direttamente all'asse prospettico di palazzo Albergati”.

Scendendo di scala e tornando all'area di Villa Bernaroli le indicazioni finali per la progettazione e gestione del parco agricolo sono:

- salvaguardia della campagna urbana promuovendo lo sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale che privilegi la produzione biologica e biodinamica;
- inserimento di servizi aggiuntivi compatibili con l'agricoltura come attività di agriturismo, educazione ambientale, ippoterapia, programmi di assistenza sociale e di inserimento lavorativo di disabili;
- recupero delle corti coloniche e degli immobili presenti, oggi in stato di parziale abbandono, per attività culturali, ricreative e sociali;
- recupero delle sistemazioni agrarie tradizionali basate sulla *centuriatio* romana, ripristino delle piantate, dei maceri, dei filari alberati, della rete storica delle acque di scolo e dei canali.

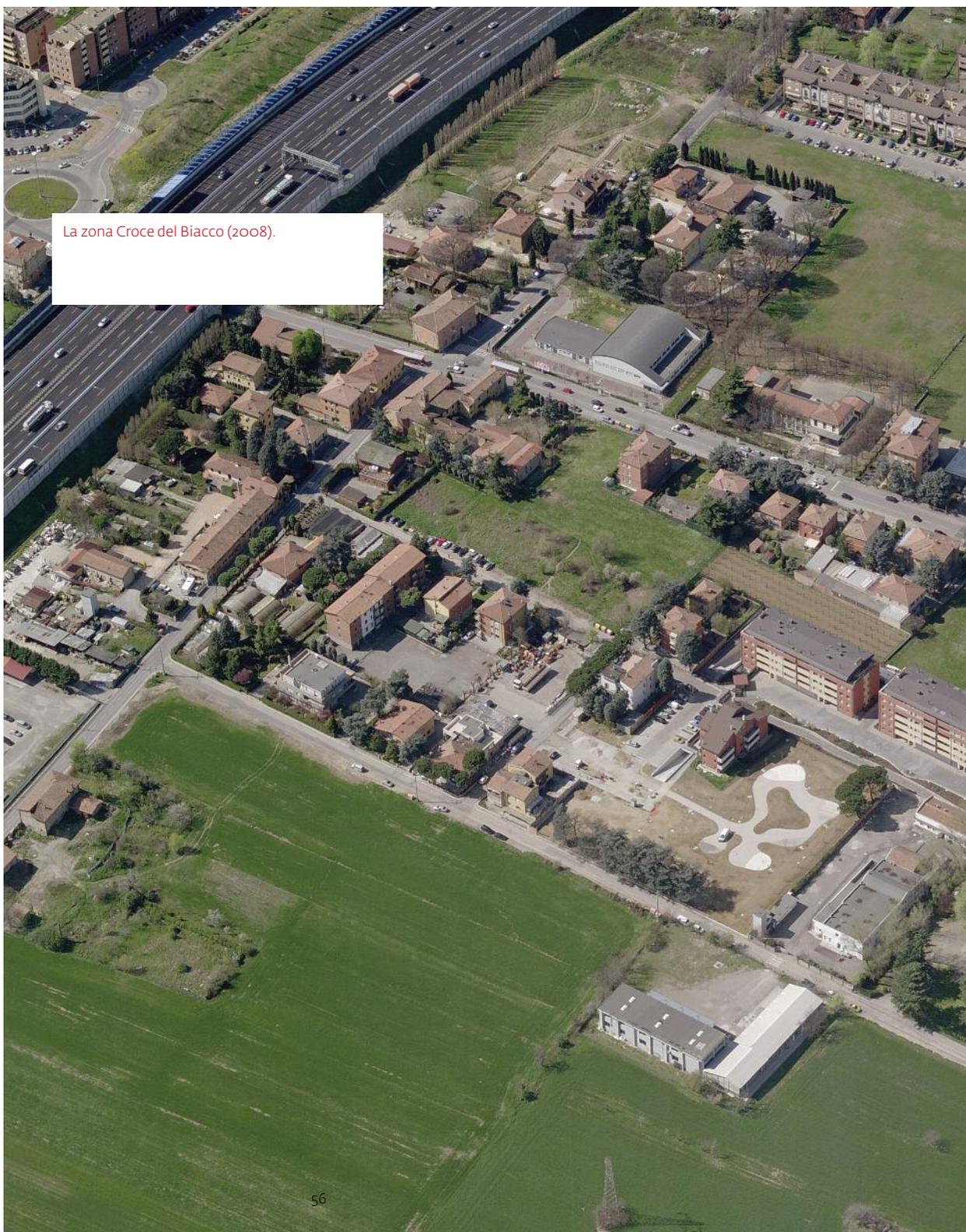
Nel momento in cui si redige questo saggio il parco città campagna di Villa Bernaroli è in corso di realizzazione, grazie in particolare alla azione della ASP Poveri Vergognosi che in questa fase ha assunto un importante ruolo operativo e gestionale.



Parco città campagna: primo schema degli interventi (estratto).

Piste ciclabili

- percorso già realizzato
- percorso già programmato
- nuovo percorso - proposta del laboratorio
- nuovo percorso - proposta del PGTU
- edifici da recuperare



La zona Croce del Biacco (2008).

Laboratorio Croce del Biacco: sicuri di muoversi, felici di abitare

Attraverso il coinvolgimento strutturato degli abitanti, il Laboratorio Croce del Biacco affronta in modo integrato i temi più urgenti del territorio in questione, ovvero sicurezza, vivibilità e convivenza, e gli scenari per il domani, cioè la trasformazione prevista dai nuovi strumenti urbanistici.

In una zona in difficoltà, dove prevale la sfiducia nell'azione pubblica ma non mancano energie sociali vitali e collaborative, il Laboratorio prospetta e discute misure di intervento a breve, medio e lungo periodo. Le operazioni selezionate coinvolgono diversi campi: mobilità sicura, spazio pubblico di qualità, riconoscibilità dei luoghi; il cuore dell'azione progettuale è tuttavia la costruzione di una vera centralità nella zona di Croce del Biacco.

il contesto

Croce del Biacco si trova ai limiti nord-est della città, all'interno del Quartiere San Vitale. Sull'origine antica del nome Croce del Biacco esistono opinioni diverse; certamente il luogo ha un portato storico e non è privo di emergenze artistiche, in particolare Villa Pallavicini, al momento sede universitaria.

Oggi il territorio si presenta particolarmente frammentato, per l'insistere di infrastrutture stradali e ferroviarie e per uno sviluppo recente molto veloce e scarsamente organizzato. Il sistema autostrada-tangenziale e le strade di grande scorrimento che ne segnano i margini (via Mattei, via Martelli, via Stradelli Guelfi) diminuiscono la vivibilità e, paradossalmente, l'accessibilità, costituendo vere e proprie barriere. Dal punto di vista funzionale prevalgono gli usi residenziali con un'alta percentuale di alloggi di proprietà di enti pubblici (oltre il 39% del totale) e una conseguente forte presenza di popolazione di immigrazione recente. La quota di commercio, in particolare di vicinato, è molto modesta e particolarmente carente nel settore alimentare. Sul territorio o nelle sue vicinanze insistono inoltre alcune strutture di carattere assistenziale e di accoglienza, nonché un luogo di culto islamico (provvisorio), elementi che generano preoccupazione su parte della popolazione insediata.

Su un territorio difficile come quello descritto si concentrano numerosi progetti di trasformazione, non soltanto fisica. Dal punto di vista territoriale il nuovo piano urbanistico individua alcune azioni a scala metropolitana (la realizzazione di un nuovo insediamento misto e il completamento della strada lungo valle Savena) e altre alla scala locale (il completamento della rete ciclo-pedonale, la realizzazione di una nuova centralità urbana, ecc.). Alcune delle

promosso da:
Comune di Bologna
e Quartiere San Vitale

a cura di:
Comune di Bologna
Settore Territorio
e Urbanistica
e Settore Mobilità Urbana

percorso di partecipazione a cura di:
Urban Center Bologna
con Associazione Camina
(prima fase)
e Università di Bologna
(seconda fase)

hanno collaborato:
scuola elementare Tempesta,
Spazio Polivalente Mattei-Martelli,
Agenzia di Sviluppo Locale,
Centro Sociale Croce del Biacco,
Associazione Mattei Martelli

durata:
2007-2008

incontri:
7 incontri pubblici,
30 incontri con piccoli
gruppi e rappresentanti,
4 incontri presso le scuole,
1 mostra all'aperto

partecipanti:
300 circa

proposte di breve periodo relative alla mobilità sono presenti nel piano generale del traffico, che ha inserito la zona fra le *isole ambientali*, dove l'auto abbassa la sua velocità e prevalgono gli usi "lenti" della strada. Dal punto di vista sociale, il Quartiere San Vitale, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, si propone di consolidare e rafforzare la rete esistente fra operatori e promotori culturali dei molti servizi attivati negli ultimi anni (per adulti stranieri, anziani, donne, adolescenti, bambini), potendo contare anche sulla collaborazione delle associazioni della zona.

il percorso

Come in altri casi descritti in questo libro, il Laboratorio Croce del Biacco nasce dietro una duplice spinta: da una parte la volontà dell'Amministrazione comunale di discutere le proposte contenute nel PSC in corso di approvazione al momento di avvio del percorso; dall'altra, le numerose richieste di intervento, sotto forma di raccolta di firme e di lettere, da parte di gruppi di cittadini e associazioni.

Il forte e diffuso senso di isolamento e di sfiducia, dovuto anche al prolungarsi nel tempo e al permanere di alcuni problemi, è la principale difficoltà del Laboratorio, e si riflette nel dialogo faticoso fra tecnici dell'Amministrazione e partecipanti, nonché fra i partecipanti stessi.

Il Laboratorio si svolge tra marzo 2007 e maggio 2008, promosso dall'Amministrazione comunale e dal Quartiere San Vitale con il coordinamento di Urban Center Bologna e il supporto dell'associazione Camina (nella prima fase) e dell'Università di Bologna (nella seconda fase).

La prima fase si articola in un percorso di ascolto con interviste a testimoni privilegiati, un coinvolgimento dei bambini della scuola elementare Tempesta, con attività di analisi delle percezioni e dei desideri, una passeggiata di quartiere che tocca i principali punti di interesse (registrando criticità ma anche ricchezze). Partito come laboratorio dedicato ai temi urbanistici, il lavoro si arricchisce via via di altre questioni, segnalate e ritenute urgenti da tutti i soggetti ascoltati. I problemi relativi alla mobilità da una parte e alla mancanza di riconoscibilità e di senso di appartenenza al luogo dei residenti dall'altra sono i due temi imprescindibili da inserire all'ordine del giorno del Laboratorio al termine della prima fase.

Il coinvolgimento del Settore Mobilità Urbana del Comune di Bologna e il coordinamento con le attività e i servizi messi in campo dal Quartiere San Vitale permettono di allargare il campo di azione,

rispondendo, almeno in parte, alle richieste emerse.

La seconda fase intreccia dunque gli esiti del percorso di ascolto con le previsioni dei due piani (urbanistico e del traffico) arrivando a definire un set di priorità e di interventi, utili a specificare e ri-calibrare quanto già contenuto negli strumenti stessi. Per quanto riguarda i temi urbanistici, ciò significa verificare, arricchire, cambiare le indicazioni contenute nella situazione *Croce del Biacco* del PSC. Per quanto riguarda la mobilità, la discussione si concentra su alcuni interventi che hanno carattere di emergenza (illuminazione di alcuni tratti, messa in sicurezza di alcune intersezioni, ecc.) e su altri necessari a dare fattibilità al progetto di *isola ambientale* (il cui perimetro, nel corso del lavoro, si amplia rispetto a quello inizialmente previsto).

In questa fase il Laboratorio si caratterizza per una presenza costante di un gruppo di circa cinquanta persone rappresentative delle diverse parti della zona e del Consiglio di Quartiere. A queste si aggiungono molte presenze saltuarie. Inoltre, grazie alla collaborazione con gli operatori sociali impegnati sul territorio, sono sensibilizzati ai temi territoriali due target specifici di residenti: i ragazzi che frequentano il centro adolescenti (che svolgono un'indagine sul proprio modo di vivere e di muoversi a Croce del Biacco) e il gruppo delle donne immigrate che frequentano la scuola di lingua italiana (cui è richiesto di indicare i propri percorsi e il grado di pericolosità degli stessi).

La comunicazione degli esiti del Laboratorio avviene in tre momenti distinti: durante tre giorni di festa della zona, dal 10 al 12 giugno 2008, con l'allestimento in piazza dei Colori di una esposizione predisposta ad hoc; attraverso un pieghevole informativo, realizzato da Urban Center Bologna, distribuito dal Quartiere a tutte le famiglie della zona; con un incontro conclusivo alla presenza degli amministratori comunali e di Quartiere.

Al termine viene validato uno schema progettuale da tutti condiviso.

Permangono tuttavia alcune richieste inevase: tra queste, i tempi per la chiusura definitiva di alcuni cantieri, la mancanza di manutenzione di alcuni spazi pubblici, la richiesta di un aumento dell'offerta di trasporto pubblico.

il progetto

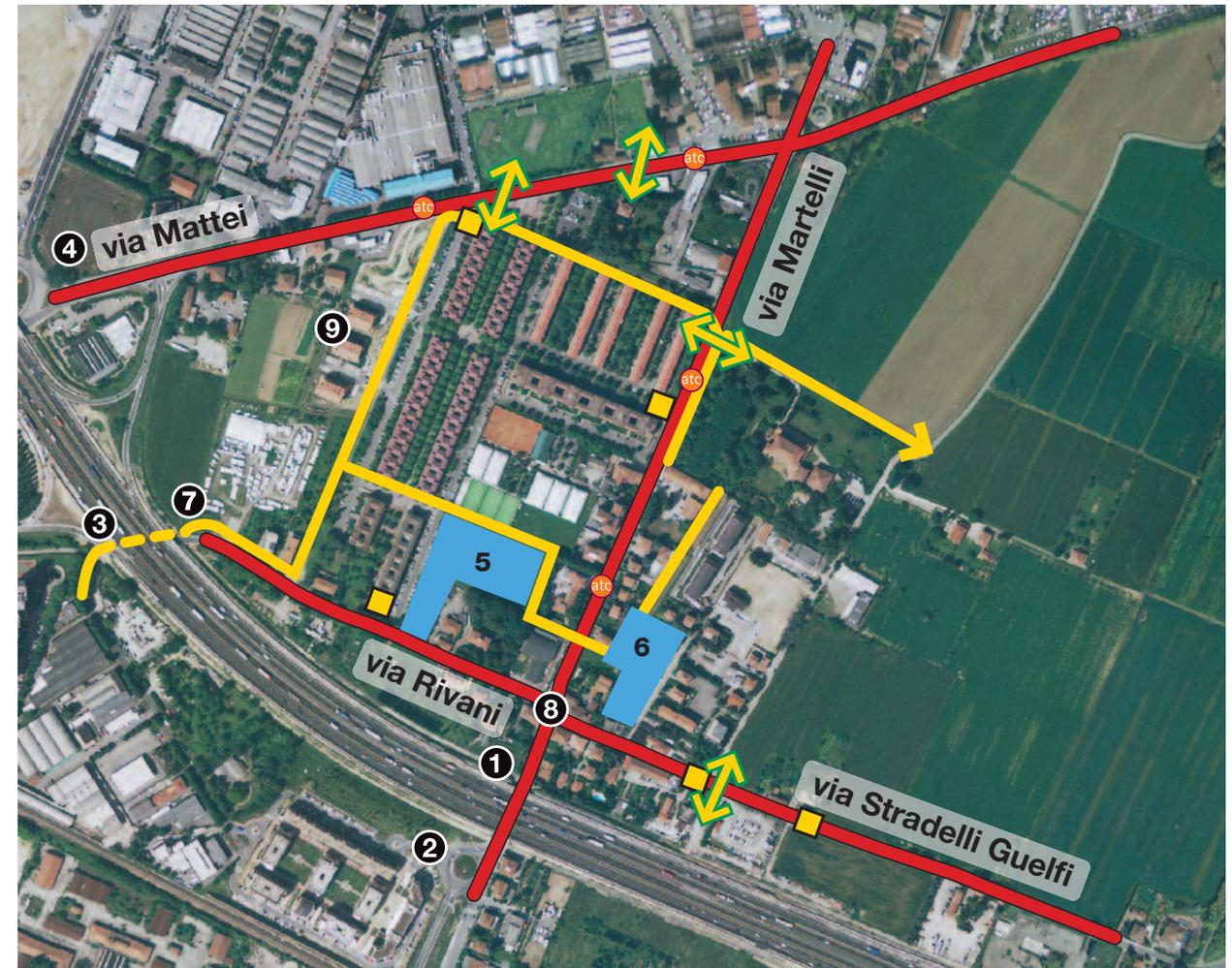
I progetti per Croce del Biacco, discussi durante il Laboratorio, propongono interventi e trasformazioni a breve, medio e lungo termine in una visione che integra urbanistica e mobilità e che prevede la creazione di una nuova centralità pubblica.

I primi interventi in ordine di tempo previsti dallo schema progettuale riguardano alcune situazioni puntuali molto critiche (sottopassi, rotonde, ecc.) da mettere in sicurezza, con la collaborazione degli enti responsabili.

La realizzazione dell'*isola ambientale* (allargata rispetto alle previsioni grazie alla discussione svolta nel Laboratorio) rappresenta la seconda tappa del programma. Per questo scopo si prevede di dare continuità e sicurezza ai percorsi pedonali e ciclabili (attraversamenti, nuovi marciapiedi, percorsi protetti) e di ridurre la velocità delle auto (rialzamento dell'incrocio di Croce del Biacco, accessi rialzati alle strade interne, ecc.).

Infine, la creazione di una centralità pubblica: il progetto prevede di affiancare al rafforzamento delle relazioni fra le dotazioni esistenti (scuola elementare Tempesta, centro sociale Croce del Biacco, parrocchia con relativa piazza e oratorio, attività di quartiere nella piazza dei Colori) l'incremento di spazi pubblici e di attrezzature tramite l'acquisizione pubblica (attraverso permuta), e relativa trasformazione, di due nuove aree. Queste ultime si trovano una a ovest e una a est di via Martelli e misurano complessivamente 13.500 mq circa; le prime ipotesi prevedono area verde e scuola materna per la prima, giardino attrezzato per l'altra.

Lo schema d'assetto complessivo e la descrizione dei singoli interventi sono inseriti nel primo Piano Operativo Comunale, che presenta fra gli allegati anche un report sintetico del Laboratorio Croce del Biacco.



Croce del Biacco: schema degli interventi previsti (infografica Giorgio Morara).

Interventi programmati

- ① illuminazione sottopasso
- ② adeguamento rotonda via Due Madonne
- ③ adeguamento marciapiede sottopasso via Rivani
- ④ eliminazione semaforo e chiusura varco spartitraffico
- ↔ attraversamenti sicuri
- rallentamenti
- percorsi pedonali e/o ciclabili
- 5 acquisizione aree per piazza verde + scuola
- 6 acquisizione aree per giardino attrezzato
- 7 pista ciclabile di collegamento con pista esistente
- 8 incrocio centrale rialzato
- 9 conclusione cantiere



Parte dell'area Bolognina Est:
ex caserma Sani e ex Casaralta (2008).

Laboratorio Bolognina Est: dare voce a donne e uomini

La Bolognina Est, individuata dal Piano Strutturale Comunale come un ambito da riqualificare, è una parte di città in profondo mutamento dal punto di vista sociale, economico, strutturale. Il Laboratorio affronta numerose sfide: orientare la trasformazione e il disegno di uno scenario complessivo considerando insieme le trasformazioni di aree con diverse proprietà e operatori, rispondere all'esigenza diffusa di qualificazione dello spazio pubblico, gestire il lungo periodo di transizione avviato dalle dismissioni industriali e militari. In tale quadro il Laboratorio, curato dall'Associazione Orlando, dedica una speciale attenzione a generi, generazioni e genti, moltiplicando gli strumenti di confronto e interazione e le angolature degli sguardi, contando su un contesto ricco di associazioni attive.

il contesto

L'ambito oggetto di trasformazione ha costituito la prima direttrice di sviluppo verso nord della Bologna industriale moderna. Su tale direttrice si sono insediate le imprese che hanno rappresentato il fiore all'occhiello della produzione meccanica della città; la stessa caserma Sani aveva prevalentemente funzione produttiva (alimentare). Un binario ferroviario connetteva direttamente gli impianti alla stazione e alla rete ferroviaria. A ovest di questa direttrice si è sviluppato nel tempo il quartiere residenziale, con una forte presenza operaia. A est, nei decenni successivi alla guerra, la nuova fiera e il centro scambi. Oggi il territorio si caratterizza per la ricollocazione e/o cessazione delle funzioni produttive e per la conseguente presenza di contenitori dismessi. Le principali aree dismesse al centro dell'attenzione sono: caserma Sani (105.000 mq circa), ex Casaralta (50.000 mq circa), ex Sasib (40.000 mq circa), ex Cevolani (20.000 mq circa), più un'area di proprietà della Provincia di Bologna (11.000 mq circa).

Dal punto di vista degli strumenti urbanistici, il nuovo PSC costituisce il quadro di riferimento per le trasformazioni della Bolognina Est (parte della *Città della Ferrovia*), legandole indissolubilmente a quelle della zona dell'ex mercato, della stazione centrale, della nuova metrotranvia, del nuovo "tecnopolo" (ex manifattura tabacchi). Alle indicazioni del piano si aggiungono gli accordi stipulati con le diverse proprietà delle aree produttive dismesse basati sulle previsioni del piano regolatore precedente. Gli accordi contengono anche i tempi e le modalità di confronto con il contesto locale attraverso un laboratorio di quartiere. Anche l'area militare Sani è soggetta a un iter particolare (piano di valorizzazione in fase di redazione definitiva) che prevede accordi fra Agenzia del Demanio (attuale proprietario) e Amministrazione comunale.

promosso da:
Comune di Bologna
e Quartiere Navile

a cura di:
Urban Center Bologna
e Comune di Bologna
Settore Territorio
e Urbanistica

percorso di partecipazione a cura di:
Associazione Orlando
con Università di Bologna,
Università degli Studi di Ferrara,
Genius Loci;
supervisione di Marianella Scavi

hanno collaborato:
Comitato Casaralta che si muove,
Centro Sociale Montanari,
Associazione Xenia,
Parrocchia dei Santi Angeli Custodi,
Cooperativa Dozza,
Centro Commerciale ex Officine
Minganti e molti altri

durata:
2008-2009

incontri:
10 incontri pubblici,
oltre 30 incontri per piccoli
gruppi e rappresentanti,
1 mostra

partecipanti:
400 circa

Le mutazioni demografiche sono un altro elemento peculiare: forte è l'insediamento di nuove popolazioni (in particolare provenienti dalla Cina) con relative attività economiche.

Nonostante questo quadro di profondo mutamento permane un patrimonio di conoscenza e di relazioni costruito nel tempo da istituzioni e associazioni: un'attitudine del quartiere, del mondo associativo, dei cittadini, a essere "presenti" e attivi, come testimoniano le recenti esperienze di urbanistica partecipata relative all'area dell'ex mercato e a via Gorki, descritte in questo stesso libro. In particolare nella zona di Casaralta comitati e gruppi di cittadini sono i maggiori fautori delle politiche di trasformazione, dovendo affrontare quotidianamente le difficoltà conseguenti alla dismissione, tra cui l'incuria e la presenza di zone prive di controllo sociale.

il percorso

Anche su questa spinta nasce il Laboratorio Bolognina Est, promosso dall'Amministrazione comunale e dal Quartiere Navile in accordo con i proprietari delle principali aree produttive dismesse che, sulla base degli accordi stipulati, ne sostengono anche parte dei costi economici.

Il programma delle azioni è ideato e realizzato dall'Associazione Orlando (con la collaborazione delle Università di Bologna e Ferrara e di Genius Loci), selezionata tramite un bando a inviti.

Il percorso è così descritto al lancio del Laboratorio:

"Alla Bolognina Est vivono, studiano e lavorano persone differenti per sesso, età, provenienza e origine. Donne, uomini, adulti, giovani, anziani e bambini, italiani e stranieri hanno bisogni e desideri diversi, anche contrastanti, per un quartiere bello e piacevole: nel Laboratorio tutti possono confrontarsi con i progettisti delle principali aree, i tecnici e l'Amministrazione comunale per arrivare a proposte comuni. Il Laboratorio si articola in quattro azioni principali: 1) coinvolgere e informare sui progetti, sul Laboratorio e i suoi risultati, attraverso vari canali: sito web, una mostra, feste (da novembre 2008 a marzo 2009); 2) raccogliere ricordi, necessità, desideri e progetti attraverso interviste individuali e di gruppo (da novembre a metà dicembre 2008); 3) confrontare i diversi possibili cambiamenti in un workshop di scenario (12-13 e 16 dicembre 2008) e nell'incontro pubblico *Bolognina Est al via* (15 gennaio 2009) a cui partecipano Comune, Quartiere, tecnici, residenti, rappresentanti dei gruppi incontrati nelle interviste e delle proprietà delle aree; il workshop

produce il Documento Guida per le trasformazioni e un piano per continuare la partecipazione nelle fasi successive; 4) preparare la partecipazione nelle fasi successive: individuare "antenne", cioè persone e luoghi per controllare il processo, costituire un tavolo di ascolto attivo dove residenti, istituzioni, rappresentanti di imprese e organizzazioni, tecnici e proprietà delle aree continueranno a confrontarsi durante la progettazione dettagliata (da dicembre 2008 in avanti)".

Ora, nel momento in cui si scrive, il Laboratorio è nel pieno delle attività. Nella prima fase circa quattrocento persone (tra incontri, interviste, focus group, ecc.) intervengono nella discussione, i cui esiti sono raccolti e sintetizzati in un Documento Guida, che, consegnato all'Amministrazione e inserito tra gli allegati del POC, individua le principali priorità di azione, qui riportate solo per titoli: "Rinnovare un'identità; incrementare spazi pubblici e servizi; progettare una nuova piazza; rendere visibili tracce simboliche; restituire sicurezza, bellezza e agibilità a luoghi ed edifici degradati e abbandonati; rimanere città densa; ritrovare il verde che non c'è; rinnovare le connessioni, con un sistema di piste ciclo-pedonali e camminamenti; dare continuità alle trame urbane e ai percorsi e distribuire gli spazi pubblici; garantire la continuità e il rapporto tra le strutture fisiche, di servizio e sociali esistenti e quelle future; garantire la presenza di funzioni miste; restituire vitalità alle strade e agli spazi; assicurare la qualità dei nuovi edifici; commerciare e produrre a partire dalla valorizzazione dell'esistente e dalla ricerca di innovazioni di qualità; progettare la viabilità e le modalità di accesso ad abitazioni e servizi garantendo la sicurezza e l'accessibilità per tutte le persone; evitare le *enclaves* etnicizzate; facilitare una chiara e responsabile gestione degli spazi a uso pubblico; prendersi cura dell'ambiente fin dalla progettazione dell'ambito e delle sue strutture edilizie". Il Documento Guida individua anche gli spazi fisici dell'ambito dove è preferibile mettere in pratica un programma così ambizioso.

In una fase successiva il Laboratorio si propone di monitorare il rispetto del Documento Guida e del piano attraverso un tavolo di confronto creativo e tramite antenne e presidi (persone e luoghi che garantiscono l'informazione costante e il controllo del processo). Anche il percorso partecipato di progettazione deve continuare, con modalità ancora da definire.

il progetto

Allo stato dell'arte non è possibile parlare di veri e propri progetti. Il

Piano Operativo Comunale contiene tuttavia uno schema di assetto generale, elenca le dotazioni da garantire, definisce una lista di interventi indicando per ciascuna area dismessa in trasformazione quantità edilizie ma anche prestazioni richieste. L'insieme delle indicazioni è il frutto della integrazione fra Documento Guida e tavoli di concertazione pubblico-privato; non tutte le proposte del Laboratorio trovano risposta positiva, in parte per l'esito della contrattazione, in parte perché non affrontabili con gli strumenti e alla scala urbanistica.

Tuttavia, dal punto di vista della città pubblica e della *mixité* di funzioni, elementi al centro della riflessione del Laboratorio, il piano accoglie e rafforza le principali linee di azione elencate dal Documento Guida prevedendo:

- la realizzazione di un nuovo parco lineare, che costituisce la spina verde della riqualificazione, un sistema integrato di percorsi di connessione tra aree verdi e attrezzature che va dalla stazione ferroviaria al tecnopolo costituendo una connessione ecologica tra Parco della Montagnola e Parco Nord; il percorso-parco è costituito per tutta la sua lunghezza da una fascia verde attrezzata, da un percorso ciclabile a doppio senso di marcia e da un percorso pedonale; il percorso si apre, in taluni punti di particolare rilevanza, con sistemazioni a piazza;
- la realizzazione di due percorsi est-ovest, il primo in continuità con il percorso pedonale centrale del nuovo quartiere residenziale della Fiera fino al centro civico del Quartiere Navile alla Zucca; il secondo, grazie alla riqualificazione della via Passarotti, interessata dall'inserimento di una pista ciclabile, con testate in corrispondenza dei due principali giardini esistenti; sono previsti attraversamenti pedonali e ciclabili protetti sugli assi stradali principali;
- la risistemazione e riorganizzazione del centro ricreativo del Dopolavoro Ferroviario con l'obiettivo di riqualificare e di potenziare gli impianti sportivi, gli impianti per attività ricreative e culturali, i collegamenti con la stazione ferroviaria e il Museo Provinciale dei Trasporti;
- la riqualificazione dei giardini esistenti e la realizzazione di nuove importanti aree verdi, in particolare nella ex caserma Sani e nella ex Sasib;
- la realizzazione di nuovi servizi, un plesso scolastico costituito da un asilo nido e una scuola materna, nuovi parcheggi pubblici, in quantità molto superiore allo standard minimo fissato dalle norme;
- la valorizzazione commerciale delle principali strade "centralità", ovvero via Ferrarese e via Corticella.





Dal quartiere alla città



Il territorio del Comune di Bologna (2008).



Bologna città che cambia: i forum Giovanni Fini

Dirigente Unità Qualità ambientale del Comune di Bologna

il contesto

La partecipazione dei cittadini alle decisioni relative alla trasformazione della città è uno degli elementi di maggiore innovazione introdotti dal Comune di Bologna nel mandato amministrativo 2004-2009, sperimentando strumenti di comunicazione e confronto che si affiancano e integrano quelli della democrazia rappresentativa, nello scenario più generale di sostenibilità delle scelte e delle azioni formalizzato con l'adesione, nell'ottobre 2006, agli impegni di Aalborg.

Questo principio è stato applicato sia alla pianificazione urbanistica generale – il nuovo Piano Strutturale Comunale – alla cui redazione l'Amministrazione comunale ha dedicato la prima parte del mandato amministrativo, sia alla pianificazione ambientale e di settore, cioè il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) e il Programma Energetico Comunale (PEC).

Il luogo in cui si è svolto questo confronto è stato il Forum *Bologna città che cambia* che ha preso avvio nell'aprile 2005 con la definizione del Quadro conoscitivo del nuovo PSC.

La formazione di un percorso partecipato e inclusivo sul nuovo PSC è nata anche dalla volontà di recepire in modo pieno e sostanziale quanto previsto dalla Legge Urbanistica Regionale n° 20/2000 in merito all'uso di strumenti di partecipazione e concertazione istituzionale per la costruzione dei piani urbanistici.

gli obiettivi

Il Forum è stato costituito per realizzare i percorsi di partecipazione e inclusione relativi al processo di piano e necessari alla condivisione dei contenuti. Obiettivo del Forum era anche il coinvolgimento attivo di quei soggetti che presidiano pezzi di società, ovvero rappresentanti del mondo del lavoro e dell'impresa, della società civile organizzata, portatori di interessi diffusi sul territorio e protagonisti della vita sociale e culturale della città.

Attraverso il Forum sono stati possibili la discussione e il confronto sui contenuti dei piani in corso di formazione prima dell'avvio del loro iter formale di approvazione e prima del consolidamento delle scelte operate.

il percorso

La discussione del Forum si è articolata su incontri plenari di discussione generale e presentazione dello stato di avanzamento dei lavori e su incontri "a tema", più ristretti, di analisi degli obiettivi definiti nel Documento preliminare del PSC. I gruppi di lavoro individuati per il forum del PSC – "Innovazione e sviluppo", "Qualità urbana e coesione sociale", "Ambiente e sostenibilità", "Mobilità e infrastrutture" – si sono ritrovati settimanalmente all'urban center.

partecipanti:

153 associazioni,
260 singoli partecipanti,
40 partecipanti in media agli incontri tematici,
180 partecipanti in media agli incontri plenari

incontri:

10 riunioni dei gruppi di lavoro tematici,
6 sessioni plenarie,
2 "passeggiate" (visite a comparti della città
frutto di criteri di progettazione diversi)

contributi:

oltre 50 documenti (delibere dei Consigli di Quartiere,
contributi valutativi di associazioni di categoria, ordini
professionali, sindacati, associazioni ambientaliste e
comitati di cittadini)

forum on-line (giugno 2005 - maggio 2006):

190 iscrizioni,
259 messaggi scambiati,
85 argomenti,
contatti: letture/messaggio min. 20 - max. 2598

[i dati sono relativi al Forum PSC]

Il percorso del Forum, oltre agli incontri, ha offerto ai partecipanti la possibilità di approcci differenziati alla discussione: dall'accesso on line a materiali informativi e alla discussione attraverso un forum web, alle visite guidate (le "passeggiate") in aree significative della città, per valutare da vicino gli esiti dei diversi strumenti di pianificazione. Forum web e incontri dal vivo sono stati concepiti e usati come "vasi comunicanti": i partecipanti ai tavoli tematici hanno spesso inviato contributi scritti sul forum web per specificare meglio la loro posizione o continuare un tema dibattuto in sala.

La discussione ai tavoli tematici è stata "facilitata" da moderatori impegnati nella gestione della comunicazione, nella presentazione delle proposte e nella traduzione delle stesse in azioni e obiettivi chiaramente comunicabili. A tal fine, le modalità di dibattito dal vivo sono state via via implementate, arricchendo gli strumenti operativi forniti ai partecipanti.

Per ogni gruppo sono stati predisposti la copia del verbale del tavolo precedente e il cartellone-guida (dove raccogliere le indicazioni scaturite dal dibattito suddivise in "Luoghi", "Obiettivi" e "Azioni possibili"), i post-it per interagire direttamente sul cartellone stesso, un verbale realizzato in tempo reale e visualizzato su schermo per una pronta verifica da parte degli astanti.

Tra i soggetti intervenuti attivamente nel processo si sono registrate anche realtà associative di grande rilevanza e rappresentatività per il ruolo che ricoprono nello sviluppo della città. Alcune delle associazioni partecipanti hanno inoltre organizzato iniziative autonome per il coinvolgimento nella discussione dei propri associati.

Al termine della prima fase del Forum, il 15 dicembre 2005, è stato redatto e condiviso un documento contenente una sintesi del lavoro, mettendo in evidenza le principali questioni e i luoghi su cui i partecipanti al Forum hanno orientato la loro attenzione. Sulla base degli esiti del Forum, presentati anche alla conferenza di pianificazione, è stato rivisto e integrato il Documento preliminare del PSC.

Terminato il confronto istituzionale all'interno della Conferenza di Pianificazione è stata avviata una seconda fase del Forum per approfondire il confronto su temi e luoghi specifici della città. Il lavoro di questa seconda fase, sostenuto anche dalla realizzazione di strumenti GIS (Geographic Information System) di interazione con la cartografia, ha consentito la redazione di una vera e propria mappa dei temi e dei luoghi contenente schede sulle aree più discusse durante i lavori del Forum.

La pubblicazione interattiva sul web di tutta la documentazione del Forum, ordinata su base territoriale, oltre alle riprese video degli incontri indicizzate per temi, consente un accesso articolato e trasparente ai contenuti della discussione.

Alcune delle osservazioni sollevate durante il Forum del PSC si prestavano a essere meglio discusse in riferimento ad altri strumenti poiché esulavano dall'ambito di competenza del PSC.

Lo strumento del Forum è stato perciò utilizzato, proseguendone le attività, anche per la discussione del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) e del Programma Energetico Comunale (PEC) in modo da integrare i campi di competenza dei tre strumenti.

Il PGTU è lo strumento comunale di pianificazione di breve periodo della mobilità in ambito urbano. Il Forum del PGTU si è articolato secondo il seguente calendario:

28 giugno 2006 - Avvio del forum
13 luglio 2006 - I Incontro tematico: ambiente
20 luglio 2006 - II Incontro tematico: sicurezza
6 settembre 2006 - III Incontro tematico: circolazione
20 settembre 2006 - Chiusura del forum

Il Programma Energetico Comunale (PEC) è invece lo strumento con cui Bologna intende raggiungere localmente l'obiettivo che l'Italia si è data per aderire al Protocollo di Kyoto: diminuire le emissioni di carbonio nell'atmosfera del 6,5%, rispetto al 1990. Il PEC propone azioni per ridurre i consumi energetici della città, orientando le scelte secondo precise regole di efficiente performance energetica.

Il Forum del PEC si è svolto secondo il seguente calendario:

27 marzo 2007 - Il nuovo programma energetico di Bologna: visioni su Kyoto
3 aprile 2007 - Il nuovo programma energetico di Bologna: gli scenari futuri
17 aprile 2007 - Sole e risparmio energetico
24 aprile 2007 - La certificazione energetica degli edifici
8 maggio 2007 - Incontro conclusivo

gli esiti

Anche in questi due casi la discussione, avvenuta sulla base dei documenti di indirizzo dei piani, ha orientato la definizione delle strategie e delle azioni dei piani stessi.

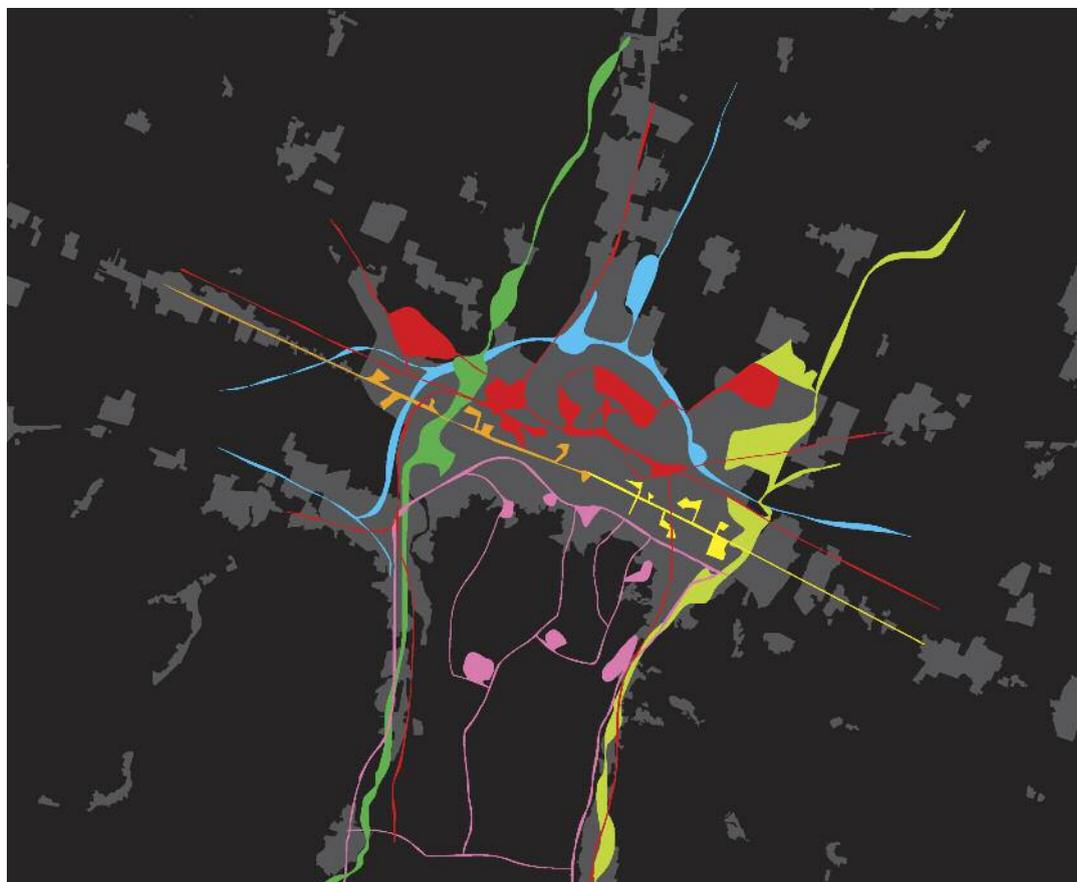
L'esperienza del Forum, avviato per la discussione del Documento preliminare del Piano Strutturale Comunale, quindi in una fase di definizione delle linee strategiche, è stata particolarmente interessante, anche per essere uno strumento applicato in poche altre realtà italiane. Il fatto di discutere i piani durante la loro formazione è stato l'elemento di successo che ha consentito di mantenere la riflessione nel merito dei contenuti orientando le scelte dell'Amministrazione che nei tre casi, PSC ma anche PGTU e PEC, ha meglio orientato i contenuti degli strumenti di pianificazione proprio sulla base delle discussioni del Forum. Questo percorso è avvenuto in modo documentato e trasparente rendendo evidenti i contributi dei diversi partecipanti.

Il Forum, cui è stato attribuito il 10 maggio 2006 un diploma di merito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del premio *Sfide*, ha rappresentato perciò una delle novità più rilevanti del processo di costruzione del Piano Strutturale Comunale, registrando, contrariamente alle aspettative (o ai timori), un'intensità di partecipazione, una competenza sulle questioni tematiche e un'attenzione allo specifico delle diverse situazioni urbane che non apparivano affatto scontate al suo avvio.

Mappa dei temi e dei luoghi del Forum
Bologna città che cambia (rielaborazione).



Le sette città del PSC
(grafica Caterina Cfeller e Marina La Palombara).



Bologna si fa in Sette: comunicare il piano strutturale Alice Prospero

Comune di Bologna - Unità Pianificazione urbanistica

il contesto

Il Piano Strutturale Comunale è lo strumento di pianificazione urbanistica che stabilisce gli orientamenti generali che guideranno lo sviluppo delle città in un arco di tempo che va dai quindici ai vent'anni. Uno strumento come il PSC, così importante e strategico per il futuro di tutti i cittadini, non può essere deciso unicamente dai tecnici e dagli amministratori. Per questo l'Amministrazione comunale di Bologna dal 2004 al 2007 ha promosso un'intensa attività di consultazione e partecipazione per arrivare a una stesura condivisa dei contenuti del piano (Forum *Bologna città che cambia*). Nel 2007 il Piano Strutturale Comunale, redatto con la consulenza scientifica del Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano, ha iniziato l'iter di approvazione ufficiale: a luglio è stato adottato dal Consiglio comunale e successivamente è stato sottoposto alla formulazione delle osservazioni formali da parte dei cittadini e dei singoli portatori di interesse, prima dell'approvazione definitiva e dell'entrata in vigore.

Il ciclo di confronto pubblico *Bologna si fa in Sette* è nato proprio per accompagnare questa fase di formulazione delle osservazioni con l'obiettivo di promuovere la conoscenza dei contenuti del piano presso tutti i possibili portatori di interesse (cittadini, enti locali, associazioni, ecc.) nel momento in cui era ancora possibile intervenire formalmente.

gli obiettivi

In questa fase l'attenzione alla comunicazione doveva essere massima. Per l'Amministrazione comunale era infatti di primaria importanza riuscire a:

- presentare in maniera semplice e chiara i contenuti strategici del piano e le loro possibili ricadute concrete sul territorio;
- evidenziare la natura strategica e non strettamente operativa del piano;
- evidenziare la prospettiva temporale di lungo periodo nella quale il piano si inserisce.

Per raggiungere questi obiettivi il Settore Territorio e Urbanistica del Comune di Bologna, insieme a un gruppo di ricerca afferente al Dipartimento di Discipline della Comunicazione dell'Università di Bologna, ha lavorato, analizzando i singoli pubblici e il contesto di riferimento, per identificare gli strumenti e le strategie più adeguate per raggiungere i macro-obiettivi sopra indicati.

il percorso

Nasce così il programma *Bologna si fa in Sette*, insieme di iniziative e prodotti comunicativi, incentrato sul tema delle *Sette Città* del Piano Strutturale.

promosso da:
Comune di Bologna

in collaborazione con:
Urban Center Bologna

durata:
ottobre 2007 - gennaio 2008

partecipanti:
1130 presenze stimate,
781 registrazioni/iscrizioni,
600 persone coinvolte
(stima realistica),
85 partecipanti in media
a ciascun incontro,
67 partecipanti in media
a ciascuna escursione

Le *Sette Città* sono le sette macro-strategie di trasformazione urbanistica contenute nel PSC, sette metafore con le quali si raccontano le principali azioni di trasformazione urbanistica da realizzare in “catene di luoghi” caratterizzati da analogie territoriali, sociali e urbanistiche.

La metafora delle *Sette Città* si è presentata subito come una chiave comunicativa interessante perché se da una parte offre di per sé una efficace soluzione di organizzazione dei contenuti più strategici, dall'altra consente di giocare attorno alle varie interpretazioni semantiche legate al numero sette (di cui lo slogan *Bologna si fa in Sette* è un esempio).

A partire da queste considerazioni il percorso *Bologna si fa in Sette* si è sviluppato¹ dedicando una settimana a ognuna delle sette città del PSC, secondo uno schema fisso in tre mosse:

1. Durante la settimana, presso Urban Center Bologna, *un incontro di informazione* e dibattito aperto a tutti, seguito da un *momento di intrattenimento* a tema (pensato per coinvolgere maggiormente il pubblico dei più giovani)².
2. Il sabato mattina *l'escursione sul territorio*, a piedi o in bus, organizzata in collaborazione con i Quartieri interessati dalla singola “città”, per offrire un'occasione di (ri)scoperta del territorio e, in particolare, dei luoghi interessati dalle future trasformazioni. Si sono alternati luoghi centrali e molto frequentati a luoghi poco conosciuti, soprattutto ai non addetti ai lavori, in un percorso di riscoperta della città che ne ha messo in valore varietà e ricchezza.
3. Predisposizione e distribuzione di *materiali informativi* su ciascuna delle sette città, secondo più livelli di approfondimento e con particolare cura rivolta alla *comunicazione visiva*. Ogni incontro pubblico si è infatti aperto con la proiezione dei *film di Filippo Porcelli*, scrittore e storico della televisione, esperto dell'archivio RAI e dell'uso creativo delle immagini di repertorio cine-televisivo, che, attraverso accurate scelte di montaggio, ha raccontato in sette cortometraggi l'immaginario legato a ciascuna delle sette città del PSC³. Negli incontri, inoltre, l'esposizione dei contenuti del PSC a cura dei tecnici del Comune di Bologna si è servita di *voli virtuali* sulla città: innovativi strumenti multimediali⁴ che permettono di visualizzare da una prospettiva aerea i luoghi delle trasformazioni, accostando immagini reali, simulazioni progettuali e render.

Per accompagnare ogni iniziativa di *Bologna si fa in Sette* sono stati

anche prodotti singoli pieghevoli e materiali informativi più approfonditi, mirati a focalizzare gli interventi specifici sulle singole “città” di volta in volta esaminate. Nella preparazione di questi materiali particolare attenzione è stata rivolta alla *semplificazione del linguaggio*, nel tentativo di rendere i contenuti e i termini tecnici del piano più comprensibili a un pubblico ampio e diversificato.

Naturalmente, nel corso dell'intero ciclo *Bologna si fa in Sette* ha giocato un ruolo fondamentale anche la *comunicazione on line*. Al di là del sito web sul quale, di volta in volta, sono stati resi disponibili tutti i materiali tecnici e non (report, documenti, fotografie, ecc.) relativi alle iniziative di *Bologna si fa in Sette*, si è rivelato importante anche il ruolo del Forum cartografico on line, organizzato in sette diversi argomenti di discussione, ognuno dedicato a ciascuna delle sette città. Il Forum cartografico dava anche la possibilità di visualizzare immediatamente mappe dinamiche dei luoghi e dei sistemi di connessione previsti dal PSC all'interno di ogni argomento di discussione.

gli esiti

Il ciclo di confronto pubblico *Bologna si fa in Sette* ha registrato più di 1000 presenze all'insieme delle iniziative proposte. Molto successo hanno riscontrato le escursioni come momenti adatti a un dialogo aperto e non formale fra non esperti, amministratori e tecnici e come occasioni di conoscenza reale del territorio. Anche gli incontri pubblici hanno riscosso ampia adesione nella cittadinanza, anche se, prevedibilmente, si è notata una maggiore partecipazione agli eventi in cui venivano affrontati temi *mediaticamente* all'ordine del giorno (si veda ad esempio l'ampia partecipazione all'incontro dedicato alla *Città della via Emilia Levante*, incentrato sulla proposta di filobus a guida vincolata, il Civis) piuttosto che all'interesse e alla complessità dei temi proposti.

In effetti la criticità più forte emersa durante *Bologna si fa in Sette* è legata alla difficoltà dell'Amministrazione comunale di coinvolgere l'attenzione dei cittadini su argomenti o progetti di non immediata attuazione e di non immediata ricaduta nel territorio: spesso, infatti, le richieste di chiarimento da parte di cittadini e associazioni (sia durante gli incontri sia nel forum on line) facevano riferimento ad aspetti specifici, concreti e limitati a porzioni di territorio di dimensioni circoscritte, non tenendo conto della specificità strategica e della prospettiva di lungo periodo del PSC, spesso ancora confuso con il vecchio PRG.

Se da una parte è vero che l'analisi di queste criticità deve essere di impulso perché l'Amministrazione comunale sia più presente nell'affrontare le questioni di urgenza immediata, è pur vero che l'azione amministrativa, per poter realizzare il suo fine, ovvero promuovere il pubblico benessere, non può prescindere dal porsi in una prospettiva di lungo respiro, che sia in grado di prevedere e pianificare le trasformazioni della città per tempo e con la più ampia condivisione possibile. Per l'Amministrazione è dunque importante lavorare ancora perché anche i temi di più lontana concretizzazione diventino per i cittadini temi di attuale importanza.

note

1 / Da fine ottobre 2007 a fine gennaio 2008.

2 / A cura delle associazioni culturali La Pillola e Planimetrie Culturali.

3 / I film sono disponibili on line nel sito web del PSC, sezione "film per il PSC". Dai film di Porcelli sono stati estratti i sette fotogrammi più significativi, esposti dal 24 gennaio al 17 febbraio 2008 nella mostra *7. Immagini per la città che si immagina* allestita presso Urban Center Bologna in occasione di ArteFiera OFF.

4 / Elaborati ad hoc con il supporto del SIT - Servizio Informativo Territoriale del Comune di Bologna.

Le Sette Città

Città della Ferrovia

La città a vocazione internazionale dove nei prossimi anni si verificheranno le trasformazioni più rilevanti.

Città della Collina

La città che afferma una nuova identità per il "giardino di Bologna" che nel tempo ha subito una progressiva riduzione e privatizzazione degli usi.

Città del Savena

La città che riprende il tema del doppio parco fluviale (a est e a ovest), intercalato da aggregati residenziali e produttivi di qualità.

Città della Tangenziale

Il progetto di recupero di abitabilità dell'area nord di Bologna, che comprende la sequenza di insediamenti addossati alla grande barriera autostradale.

Città del Reno

La città che riconquista il rapporto con il fiume che scorre a ovest, attraverso la costituzione di un parco fluviale metropolitano ad elevata qualità ambientale.

Città della Via Emilia Ponente e Città della Via Emilia Levante

Con le due città della via Emilia, Bologna aggiorna la sua strategia di intervento nella città storica, aprendo il nucleo antico, allungandolo e articolandolo.

Bologna si fa in Sette

Città	incontro	tema chiave	intrattenimento a tema	escursione
della Ferrovia	30/10/2007	La nuova stazione, la dimensione internazionale di Bologna	Monologo di Syusy Blady: le stazioni nel mondo. Aperitivo "internazionale".	3/11/2007
della Collina	7/11/2007	L'apertura di nuovi spazi e nuovi varchi per l'accessibilità alla collina	Lettura di Pino Cacucci <i>Vista da quassù</i> e duetto jazz con Bruno Brishik e Paolo Benedettini. Aperitivo con prodotti tipici dei colli bolognesi.	10/11/2007
del Reno	15/11/2007	Il parco fluviale metropolitano	Performance di Serman: installazione artistica con lattine. Aperitivo stile pic-nic.	17/11/2007
della Tangenziale	22/11/2007	Recupero dell'abitabilità	Spettacolo di breakdance con i ragazzi della Squadra Mobile B-Boys Crew. Aperitivo stile fast-food.	24/11/2007
del Savena	29/11/2007	La tutela del fiume Savena, i nuovi insediamenti abitativi	Performance audio-video con Fedra Boscaro. Aperitivo stile pic-nic.	1/12/2007
della Via Emilia Levante	17/1/2008	Civis: filobus su gomma a guida vincolata	Performance di Mario Sguotti, scultore di mortadella. Aperitivo tipico bolognese.	19/1/2008
della Via Emilia Ponente	24/1/2008	Recupero delle relazioni con la strada madre	Spettacolo comico di Marco Dondarini. Aperitivo tipico bolognese.	26/1/2008

Urban Center Bologna
(foto di Marco Pintacorona).



La città in mostra: evoluzione dell'urban center di Bologna

Maria Cecilia Bizzarri

Urban Center Bologna

Nelle diverse soluzioni operative che gli urban center assumono, non solo a livello internazionale, ma all'interno dello stesso contesto italiano, l'aspetto che li accomuna è la vocazione a mediare contenuti e linguaggi tra soggetti con competenze e interessi diversi nel campo delle trasformazioni urbane¹. Tra i processi conoscitivi, comunicativi e progettuali che un urban center può incaricarsi di istituire c'è anche quello della partecipazione, protagonista a Bologna della recente stagione urbanistica.

L'esperienza dell'urban center di Bologna, aperto nell'estate nel 2003 e oggi, dopo sei anni di trasformazioni e assestamenti, evoluto in un'identità ormai riconoscibile, è una testimonianza della maturata consapevolezza, sia da parte delle istituzioni che da parte dei cittadini, del valore irrinunciabile della comunicazione "pubblica" e del coinvolgimento attivo nei processi decisionali del più ampio ventaglio di interlocutori.

L'urban center è il luogo (a volte fisico, a volte solo virtuale) in cui ci si confronta sul tema della città, intesa prima di tutto come tessuto urbanistico vivo che ospita e nutre la comunità civile che vi è insediata, essendone, per converso, animato e "interpretato". Ciò che l'urban center di Bologna ha tentato di fare fin dall'inizio è stato quindi di proporsi come spazio di incontro tra i titolari dei maggiori progetti di trasformazione "fisica" della città e i cittadini, organizzandosi innanzitutto come luogo di informazione e di conoscenza. Infatti, pur nel veloce avvicinarsi di sedi diverse², giunte di opposto colore politico e differenti scale di priorità, l'urban center di Bologna è tuttora, in prima istanza, una struttura aperta al pubblico che ospita una mostra permanente sulle trasformazioni urbane e territoriali di Bologna, un "racconto al futuro" sulla città e la sua area metropolitana.

Ciò che contraddistingue l'urban center di Bologna rispetto ad altre strutture simili è la formula gestionale, affidata a un Comitato di enti – il Comitato Urban Center Bologna – impegnato nel finanziamento e nello sviluppo del servizio e sempre aperto all'adesione di nuovi componenti³.

Da giugno 2008 l'urban center è ospitato al secondo piano di Salaborsa, la biblioteca comunale centrale di Bologna, su un ballatoio *open space* dagli spazi modulabili: uno per la mostra su strategie e progetti di trasformazione, uno per mostre temporanee, incontri, presentazioni di libri e conferenze stampa, e altri, più piccoli, per la consultazione di materiali cartacei, la navigazione web e mini-esposizioni. La mostra permanente è il frutto di un complesso lavoro di sintesi e semplificazione dei materiali –

progetti in mostra:

35

incontri:

35 + 3 giorni di festival
internazionale di urbanistica

visite guidate all'Urban Center:

30 a classi scolastiche
e delegazioni italiane
e straniere in visita a Bologna

esposizioni temporanee:

14

ingressi:

73.500

[i dati sono relativi al periodo giugno 2008 - marzo 2009]

testi, disegni, planimetrie – provenienti da uffici tecnici pubblici e privati, “tradotti” per un pubblico di non specialisti e impaginati su singoli pannelli organizzati per sezioni. Nei primi due allestimenti integrali (2003 e 2005) le sezioni erano intitolate a *Mobilità*, *Territorio* e *Architetture*, cui poi si sono aggiunte *Sostenibilità* e *Dimensione metropolitana*; l'esposizione nella nuova sede⁴ è stata invece organizzata secondo tre strategie di sviluppo territoriale strettamente connesse ai principi del nuovo Piano Strutturale Comunale: *Bologna europea e competitiva*, *Bologna metropolitana e sostenibile*, *Bologna antica e abitabile*. Ciascuna sezione è articolata in temi e in progetti, tra i quali le nuove infrastrutture, i grandi progetti di riqualificazione urbana di aree in disuso, i restauri di antichi palazzi e monumenti. Una sezione è infine dedicata ai piani urbanistici che delineano il futuro prossimo dell'area metropolitana bolognese: il già citato PSC e il PTCP, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Allo scopo di raggiungere più tipologie di utenti con competenze e abitudini comunicative differenti, ai pannelli si affiancano altre modalità espositive: modelli in scala, filmati, schede di approfondimento su monitor *touch screen* e sistemi di navigazione tridimensionale del territorio, oltre, naturalmente, a un sito web per gli utenti “lontani” che riassume i contenuti della mostra e promuove il calendario delle iniziative.

Alla funzione informativa della mostra permanente – aggiornata periodicamente secondo lo stato di evoluzione dei progetti e affiancata da mostre temporanee che approfondiscono singoli temi – si aggiungono prodotti stampati che ne riproducono i contenuti (le schede dei progetti) e una programmazione di attività orientate a far incontrare gli autori dei progetti con i cittadini, creando una opportunità di comunicazione “faccia a faccia”.

I committenti, i progettisti e i realizzatori delle grandi opere sono stati a disposizione dei cittadini e delle loro domande nelle rassegne *Officina bolognese* (2004) e *Progetti al cubo* (2009). Quest'ultima ha integrato gli incontri presso l'urban center con le visite guidate sui luoghi della trasformazione, già sperimentate con successo nei *trekking urbani* sui luoghi del PSC. È infatti in relazione alla elaborazione del nuovo strumento urbanistico di Bologna che l'urban center ha fatto il passaggio dalla comunicazione dei progetti singoli alla comunicazione di una strategia complessiva di sviluppo del territorio, coadiuvando il Settore Territorio e Urbanistica del Comune di Bologna nell'ospitalità e nella gestione del Forum

Bologna città che cambia e di *Bologna si fa in Sette*⁵. Sempre su impulso del Comune di Bologna, impegnato nell'adozione della partecipazione come strumento di accompagnamento delle trasformazioni urbane, l'urban center ha cominciato recentemente a proporsi come il soggetto che istruisce e coordina i laboratori di quartiere, fornisce consulenze e raccoglie e mostra nei propri spazi la sintesi delle diverse esperienze.

Pur tenendo l'utente non specializzato come primo destinatario e interlocutore, UCB agisce anche su fronti più specialistici, in collaborazione con altri soggetti: per esempio, ha organizzato un convegno internazionale sul tema dei concorsi di architettura, una rassegna di incontri su *La città storica contemporanea* e il festival di urbanistica *Urbania* ideato dalla Provincia di Bologna. Sulla stessa linea, con intenti divulgativi e documentali, ma anche con espressa volontà di approfondimento e di diffusione di una più estesa “cultura urbana”, cura una collana editoriale per Edisai intitolata *Leggere e scrivere la città*, di cui questo libro rappresenta il terzo volume.

Il tema della città è affrontato sempre a partire dalla sua trasformazione urbanistica, ma può fondersi con altre dimensioni, per esempio quella socio-antropologica nella rassegna *Le città degli altri* dedicata al confronto tra Bologna e le città da cui provengono i suoi abitanti *migranti* di origine straniera. Secondo il medesimo principio multidisciplinare, accanto alle attività ideate e organizzate in proprio o in collaborazione con altri soggetti, UCB offre i propri spazi e la propria consulenza a soggetti terzi che lavorano localmente sul tema della città, ma da angolature differenti: artistiche (il festival *Danza Urbana*, l'associazione di fotografi *Piccolo Formato*), civico-ambientaliste (il collettivo *Crepe Urbane*, il Centro *Antartide*), tecnico-professionali (l'Ordine degli Architetti). Le iniziative che nascono possono illuminare singoli progetti tanto a livello di quartiere quanto a livello nazionale: UCB ha infatti ospitato la mostra realizzata dalle Ferrovie dello Stato sui progetti finalisti al concorso per la nuova stazione di Bologna Centrale riunendo gli architetti in un incontro aperto alla città.

L'esperienza accumulata in questi sei anni dall'urban center di Bologna, anche con gli inconvenienti di un'attività inevitabilmente sperimentale e un passo non sempre uguale, ha prodotto principalmente due risultati: la creazione di uno spazio dedicato alla presentazione e alla discussione dei progetti di trasformazione della città, e, gradualmente, la

consapevolezza della sua esistenza, l'abitudine a frequentarlo, la richiesta di nuove iniziative da parte dei cittadini. Non è poco per un servizio di comunicazione dedicato principalmente all'urbanistica, e, nello stesso tempo, non è ancora abbastanza: per esempio, la traduzione dei testi della mostra è soltanto in inglese, le attività con le scuole non sono organizzate in modo sistematico, una vera attività di *front office* non è ancora instaurata. Ma la base di documentazione c'è e lo sforzo di parlare un linguaggio il più possibile chiaro è costantemente al centro dell'attenzione di UCB.

L'esperienza di questi anni ha portato dunque alla creazione di un servizio di informazione nuovo e al miglioramento continuo degli strumenti di comunicazione: sono aspetti indispensabili alla costruzione di quel senso civico di collaborazione al bene comune che è il fondamento di una partecipazione efficace, di cui oggi l'urban center di Bologna può farsi propulsore.

note

- 1 / La capacità di mediazione di un urban center si manifesta sia a valle, nell'incontro tra chi governa le trasformazioni del territorio e chi vive sul territorio, sia a monte, come collaborazione tra campi disciplinari differenti, spesso del tutto estranei l'uno all'altro, come quello dell'urbanistica e quello della comunicazione.
- 2 / La prima sede dell'urban center - chiamato allora *eBO esposizione Bologna - padiglione informativo sui progetti per la città* - era un ex sottopassaggio pedonale in pieno centro storico risanato e dotato di un ingresso imponente, seppure temporaneo: un doppio padiglione di vetro firmato da Mario Cucinella, che suscitò in città aspre polemiche politiche e architettoniche che ne causarono lo smantellamento al sopraggiungere della nuova Giunta comunale nell'estate 2004.
- 3 / Promosso dal Comune di Bologna, il Comitato Urban Center Bologna è composto da: Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, ATC Trasporti Pubblici Bologna, HERA Bologna, Aeroporto G. Marconi, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Bologna Fiere, ACER Bologna, Finanziaria Bologna Metropolitana e PromoBologna.
- 4 / Il progetto grafico e di allestimento della nuova sede di Urban Center Bologna è di Pablo Comunicazione con Daniele Vincenzi.
- 5 / Vedi in questo stesso libro i saggi di Giovanni Fini e Alice Prospero.

In senso orario: incontro pubblico nella vecchia sede di Urban Center Bologna; vista della piazza coperta di Salaborsa con la nuova sede di Urban Center Bologna; due particolari dell'allestimento.





Altri percorsi:
spazi pubblici, cittadinanza, ambiente



Bella fuori: Corticella e San Donato

Chiara Pignaris

Esperta di processi partecipativi, Avventura Urbana

Bella Fuori è un progetto della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, promosso in collaborazione con il Comune di Bologna e i Quartieri, che ha l'obiettivo di riqualificare ogni anno un'area periferica collocata "fuori" dalla cerchia dei viali con la stessa attenzione alla bellezza che di solito viene dedicata ai luoghi pubblici che si trovano "dentro" al centro storico, per farla diventare punto di riferimento e di aggregazione per gli abitanti. L'idea condivisa è che le periferie hanno le potenzialità per diventare nuove centralità urbane, luoghi dove la città contemporanea, pur con tutte le sue contraddizioni, acquista identità e trova una forma architettonica di qualità.

Il tema della qualità architettonica dello spazio pubblico può apparire facilmente condivisibile, ma in realtà il bisogno di bellezza è un'esigenza profonda e assai complessa, che spesso non viene esplicitata né riconosciuta come prioritaria dai cittadini, poiché ha a che fare con aspetti spirituali, immateriali, che raramente nella dimensione quotidiana siamo abituati a sollecitare. Mentre è relativamente facile individuare e condividere esigenze concrete, per far emergere e soddisfare i bisogni estetici di una comunità è necessario essere affiancati da figure professionali capaci di grande libertà progettuale, e nello stesso tempo di grande sensibilità e capacità d'ascolto, poiché è ovvio che le finalità estetiche non possono essere portate avanti contro, o in alternativa, alle necessità pratiche degli abitanti, che meritano comunque il massimo rispetto.

Per conciliare queste due esigenze è stata scelta la formula del "concorso di progettazione partecipata", che chiama da un lato studi selezionati a interpretare in modo innovativo il tema della bellezza dello spazio pubblico, dall'altro lato gli abitanti a confrontarsi, con l'aiuto di facilitatori esperti¹, per definire in modo polifonico e inclusivo uno scenario condiviso di bisogni e desideri. Committenti, rappresentanti dell'Amministrazione comunale, progettisti e cittadini non lavorano in modo separato e autoreferente, ma si confrontano più volte durante l'iter progettuale, acquistando a poco a poco elementi e competenze utili a rafforzare il rispetto e la fiducia reciproca, così da giungere ad un progetto condiviso da tutte le parti in gioco e realmente partecipato.

La prima edizione dell'iniziativa, avviata nel mese di settembre 2006, ha affrontato il tema della riqualificazione dell'area di via Gorki a Corticella, un sistema di percorsi e spazi pubblici soggetti a incuria e vandalismo

i luoghi del progetto

utilizzati solo come luoghi di passaggio, con l'obiettivo di farla diventare il cuore dei percorsi d'incontro e dei flussi verso i principali centri aggregativi del quartiere. Il progetto vincitore del concorso, dello Studio sgLab di Bologna, è stato realizzato nel corso del 2008.

La seconda edizione, avviata nel settembre 2007, ha riguardato l'unificazione delle due aree verdi del giardino Bentivoglio e del nuovo centro civico "Francesco Zanardi" (nuova sede del Quartiere San Donato) con l'obiettivo di farle diventare un luogo capace di dare identità a una zona quasi esclusivamente residenziale e ospitare eventi di animazione sociale e culturale. Nell'autunno del 2008 sono iniziati i lavori per la realizzazione del progetto vincitore, dello Studio Toppetti-Egidi di Roma, che dovrebbero concludersi entro l'estate del 2009.

il processo partecipativo

In un'iniziativa così complessa, ulteriormente complicata dalla ferma volontà di dare ai cittadini una risposta in tempi rapidi, il processo partecipativo rappresenta il "collante" che permette di tenere insieme tutte le esigenze, ma soprattutto costituisce il terreno comune che consente ai diversi soggetti coinvolti di incontrarsi, conoscersi e iniziare a costruire a poco a poco quella fiducia reciproca senza la quale anche il miglior progetto architettonico difficilmente riuscirebbe a vedere una spedita realizzazione.

Il processo di coinvolgimento prevede una prima fase d'ascolto, condotta nel mese di settembre mediante interviste agli attori locali, visite "porta a porta" ai negozianti della zona e camminate di quartiere; una fase di coinvolgimento nell'elaborazione delle linee guida della riqualificazione, realizzata tra ottobre e novembre con un evento di partecipazione² aperto ad un centinaio di cittadini e incontri con i progettisti; una fase di valutazione delle proposte, realizzata mediante la raccolta delle opinioni dei cittadini durante l'esposizione dei progetti nel quartiere in periodo natalizio e incontri di una giuria di esperti; e, infine, una fase di progettazione partecipata di dettaglio, guidata dai progettisti vincitori del concorso attraverso un laboratorio progettuale aperto ai cittadini e incontri pubblici svolti tra gennaio e marzo. Nei mesi seguenti viene messa a punto la progettazione esecutiva, con il coinvolgimento dei diversi servizi comunali, e sono affidati i lavori alla ditta selezionata.

Nonostante l'iter impegnativo e complesso, grazie alla capacità dei diversi soggetti coinvolti di condividere la filosofia ispiratrice e le modalità

partecipative introdotte dal progetto, *Bella Fuori* è riuscita a dare in tempi straordinariamente brevi due nuovi spazi pubblici³ di qualità alla città di Bologna, dimostrando come, pur con interventi non esageratamente costosi ma ben studiati e progettati, sia possibile dare un nuovo volto alle periferie valorizzando anche quegli aspetti apparentemente disordinati, come ad esempio i graffiti urbani, che le rendono così uniche e stimolanti soprattutto per i giovani e i creativi.

note

- 1** / Nelle prime due edizioni del concorso l'elaborazione e realizzazione del processo partecipativo è stata affidata alla società Avventura Urbana (www.avventuraurbana.it).
- 2** / L'incontro è stato condotto con la metodologia dell'*Open Space Technology*, che permette di valorizzare la creatività dei partecipanti impegnandoli in prima persona nell'elaborazione di idee e proposte.
- 3** / Per maggiori informazioni sui progetti vedere il sito della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Passeggiata nel Quartiere San Donato.



Il Pratello: la via per Bologna

Mattia Lorenz

Laureato in Scienze della Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica all'Università di Bologna con la tesi *Manteniamo la calma. Un progetto di gestione creativa dei conflitti promosso dal Comune di Bologna*, ha seguito la prima parte del Laboratorio Pratello, dall'ottobre 2007 al marzo 2008

il contesto

Via del Pratello, a Bologna, è una strada del centro storico nota per la vita notturna, ristrutturata negli anni Novanta per divenire un fiore all'occhiello della città. La via è conosciuta oggi per la sua situazione di "degrado". Gli abitanti si lamentano degli eccessivi schiamazzi notturni e criticano l'Amministrazione per non aver saputo imporre agli esercizi pubblici regole su orari e vendita di bevande alcoliche.

gli obiettivi

Vista la necessità di governare la tensione che si era sviluppata all'interno della via, l'Amministrazione comunale, in accordo con la Regione Emilia-Romagna, ha optato per un percorso di partecipazione guidato dalla professoressa Marianella Sclavi che creasse un dialogo tra esercenti, residenti e istituzioni.

il percorso

La popolazione è stata chiamata a presentare le proprie proposte per risolvere il conflitto a un incontro pubblico svoltosi il 17 e 18 novembre 2007. La metodologia scelta per consultare la popolazione è stata la *Open Space Technology*, che ha puntato a stimolare il dialogo tra i partecipanti per trovare il maggior numero possibile di soluzioni, che poi sono state proposte all'Amministrazione. Alle giornate della *Open Space Technology* sono seguiti degli incontri tra tecnici comunali e cittadini per mettere a punto i possibili interventi per ristabilire una situazione di convivenza pacifica nella via.

Oltre centocinquanta persone hanno partecipato, a vario titolo, mostrando la volontà di "dire la propria" e di superare le polemiche. Il progetto ha avuto ricadute positive sul tessuto sociale della strada, diffondendo l'idea che essa appartiene ai cittadini, i quali devono essere i protagonisti attivi della comunità. Promuovendo il dialogo tra le persone e quindi un rafforzamento delle relazioni personali che hanno spesso caratterizzato via del Pratello, si sono gettate le basi per un nuovo attivismo dal basso, basato più sul dialogo che sulla polemica.

Il comitato di quartiere *Al Crusel*, tuttavia, si è opposto al progetto fin dall'inizio, ritenendolo uno spreco di tempo e un tentativo di non far applicare le ordinanze anti-degrado emanate dal Sindaco Sergio Cofferati. Il comportamento di questo comitato rappresenta un ulteriore spunto di riflessione sul tema della partecipazione: ricostruire un rapporto deteriorato da una situazione di crisi è un compito arduo, per questo i cittadini dovrebbero essere coinvolti sin da subito nei progetti di riqualificazione urbana, per sfruttare il "capitale sociale" presente nelle aree interessate dal progetto partecipativo.

Via del Pratello (2008).



Tavolo per un luogo di culto islamico

Giovanni Ginocchini

Esperto di processi partecipativi, Urban Center Bologna

il contesto

Molte città europee si trovano a dover affrontare il tema della realizzazione di nuovi luoghi di culto, che spesso generano preoccupazione nei cittadini dei quartieri coinvolti da queste trasformazioni. Così sta avvenendo anche nella città di Bologna.

Il tavolo per la localizzazione di un luogo di culto per le persone che professano la confessione islamica nasce nel settembre del 2007 come risposta parziale a un aspro conflitto in merito alla proposta di costruzione di un nuovo centro di culto vicino ai confini nord del Comune, nel Quartiere San Donato. Il luogo di culto oggetto della discordia è in realtà già presente, in una zona a est della città¹, nel Quartiere San Vitale, dove sconta tuttavia problemi di accessibilità e parcheggio, soprattutto il venerdì, giorno di preghiera.

L'Associazione Centro di Cultura Islamica di Bologna che lo gestisce esprime l'esigenza di un ampliamento degli spazi (attualmente sono alcuni capannoni) e la possibilità di costruire un nuovo edificio per poter accogliere in un luogo di culto idoneo i fedeli, uomini e donne, residenti in città.

Emerge la possibilità di realizzare il nuovo centro in un'altra zona, nel Quartiere San Donato. Tuttavia, i cittadini e i soggetti organizzati che hanno sede nelle vicinanze del luogo prescelto si oppongono con determinazione a questa localizzazione, durante le assemblee pubbliche, tramite raccolte di firme, con la fondazione di un comitato.

La protesta ha forte risalto nei mezzi di informazione locali e nazionali, assumendo anche un forte connotato politico-culturale.

gli obiettivi e il percorso

Per affrontare la situazione una delibera del Comune e un ordine del giorno del Quartiere San Donato promuovono la nascita di un tavolo di lavoro; tale tavolo, coordinato dal Quartiere, è composto dai rappresentanti dei comitati e delle associazioni del territorio, dai rappresentanti della Comunità Islamica, dai rappresentanti dell'Amministrazione stessa, dai Coordinatori delle Commissioni di Quartiere coinvolte e dai capigruppo dei partiti presenti nel Consiglio di Quartiere. Il tavolo, che per le condizioni di genesi e per la breve durata non può essere definito un vero percorso partecipato, è aperto a soli rappresentanti, una differenza, rispetto ad altre esperienze, dettata dalle forti polemiche che avevano impedito in precedenza un confronto argomentato.

Le questioni in discussione sono il posizionamento del centro di

culto, le dimensioni dello stesso, il possibile monitoraggio delle fonti di finanziamento e delle attività del centro da parte di terzi. Obiettivo del tavolo è favorire una discussione in merito alle questioni citate: una discussione informata, che veda coinvolti tutti i diversi soggetti interessati dando possibilità di parola a ciascuno.

L'interlocuzione avviene tenendo conto di alcuni punti di partenza posti dall'Amministrazione comunale, in particolare la volontà di garantire il diritto al culto previsto dalla costituzione italiana, la localizzazione all'interno della vasta area Caab/Cam (luogo con disponibilità di aree e ritenuto idoneo per ragioni strutturali e di accessibilità), i tempi stretti definiti per tale scelta.

gli esiti

Sono circa cento le persone coinvolte nell'animata discussione che si snoda durante quattro incontri. Il tavolo ha un esito formale nell'ottobre dello stesso anno che consiste nella validazione di un documento finale sottoposto agli organi istituzionali del Quartiere e del Comune: il documento contiene un report della discussione e si conclude con una lista di impegni per l'Amministrazione e il Quartiere. Cambia la localizzazione all'interno dell'area Caab/Cam, si precisa il dimensionamento dell'area e dell'opera, si prefigurano i contenuti di un protocollo di intesa fra le parti. Lo stesso documento notifica le posizioni favorevoli ma anche quelle rimaste critiche tra i partecipanti.

La discussione ha anche un esito non formale: il tavolo permette uno scambio importante di informazioni tra le parti, favorendo la reciproca conoscenza culturale (risultato condiviso da tutti i soggetti invitati) e la chiarezza delle ragioni dell'altro (pur rimanendo, in alcuni casi, su versanti opposti).

Allo stato attuale l'iter relativo alla costruzione del nuovo luogo di culto è sospeso; motivo del contendere paiono essere alcune garanzie richieste dal protocollo di intesa che l'Associazione non ritiene possibile soddisfare (come, ad esempio, la nascita di una fondazione atta a gestire i finanziamenti) che tuttavia non hanno a che fare con le questioni territoriali.

note

¹ Il centro attuale si trova nella zona di Croce del Bianco, oggetto di un altro percorso descritto in questo volume.

Sposta il tuo centro. San Donato Città di Città

Ilaria Daolio

Comune di Bologna - Quartiere San Donato

il contesto

Il progetto è stato promosso nella primavera del 2007 dal Quartiere San Donato, in particolare dal Presidente Riccardo Malagoli e dalla consigliera e coordinatrice della Commissione Cultura Marvet Michela Guarino, per sperimentare in un quartiere periferico, caratterizzato da problematiche ma anche da notevoli opportunità, un modello di convivenza connotato da una migliore integrazione e da un livello più alto di qualità della vita, individuando, inoltre, azioni attraverso le quali il quartiere potesse divenire territorio centrale in una "città di città".

Il progetto *Sposta il tuo centro* ha visto la partecipazione dei cittadini, la collaborazione di istituzioni pubbliche e l'intervento delle associazioni presenti sul territorio, avendo come partner l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, la Fondazione Istituto Gramsci, la Fondazione Villa Ghigi, l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna e l'Associazione Italo Calvino. Con alcuni rappresentanti di queste realtà e con altri soggetti è stato costituito un comitato scientifico. Hanno inoltre collaborato: Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Acer, Sunia, l'Istituzione per l'Inclusione Sociale e Comunitaria Forum Metropolitano, l'Associazione UFO (Unione Fotografi Organizzati) e l'Associazione Neon. Numerosi sponsor hanno supportato economicamente il progetto.

gli obiettivi

Gli obiettivi definiti sono stati:

- rendere un territorio tradizionalmente definito periferico una nuova centralità, attraverso la realizzazione di iniziative culturali;
- promuovere la conoscenza del territorio sia come ambiente naturale che come architettura;
- valorizzare e rivitalizzare gli spazi, intesi come aree verdi e non solo;
- creare occasioni di socializzazione favorendo processi di coesione sociale;
- proporre momenti di confronto e riflessione su tematiche inerenti alla città cercando di svilupparne una visione originale.

il percorso

Il progetto ha avuto la durata di un anno (ottobre 2007–ottobre 2008). La metodologia prescelta ha visto l'avvio di un lavoro, costruito insieme ai cittadini, di conoscenza approfondita del territorio, di analisi e di valutazione di quello che esso poteva offrire, e, successivamente, di proposte fattive.

Si è individuato uno spazio simbolicamente posto al centro del quartiere per farne anche il centro del progetto, un luogo di informazione, di

incontro, per esposizioni, un piccolo *urban center*.

All'interno di due grandi ambiti, *urbanistica e cittadinanza*, hanno preso vita otto laboratori partecipati ognuno dei quali condotto da referenti specifici: "Il verde urbano a San Donato", "La qualità dell'abitare nell'edilizia pubblica", "Nuovi sguardi sull'architettura", "Un quartiere in trasformazione. Laboratorio fotografico", "Container. Laboratorio di arte e spazi pubblici", "Piazza delle Culture", "Conoscenza del quartiere", "Sito Web", "Le narrazioni". Nell'ambito dei laboratori sono state realizzate passeggiate di quartiere, un concorso/mostra fotografica rivolto a ragazzi, conferenze, mostre, visite guidate, tre feste di "Av-vicinato" in aree verdi in prossimità di alloggi ERP. Sono stati inoltre organizzati tre seminari, con momenti di convivialità e intrattenimento, sulle tematiche inerenti al tema della città: "Che cos'è la città", "Narrare la città" e "Patti di convivenza".

Il progetto è terminato con due eventi conclusivi: un seminario denominato "Il progetto" in cui si è dato conto ai cittadini del percorso fatto e la festa "Piazza delle culture" con il coinvolgimento delle associazioni del quartiere. In queste occasioni sono stati distribuiti i materiali prodotti, ossia: i cofanetti contenenti i cinque opuscoli sui laboratori, il libro di racconti *Qui da ogni luogo* (Pendragon) a cura di Maria Teresa Cassini e Alessandro Castellari, frutto del laboratorio "Le Narrazioni", e un DVD contenente il video di documentazione *Sposta il tuo centro. Un anno di lavoro culturale e di pratiche sociali in San Donato* con la regia di Enza Negroni.

Gli aspetti inerenti alla comunicazione e alla documentazione sono stati ritenuti essenziali per il progetto; per questo sono stati coinvolti i fotografi di UFO ed è stato attivato uno specifico sito web nel quale sono stati immessi in tempo reale dati e informazioni sullo svolgersi dei laboratori e dei seminari, oltre che il materiale di documentazione (opuscoli, foto, video, ecc.).

gli esiti

Durante questa esperienza sono nati momenti di socialità che hanno rafforzato le reti sociali, costituite dall'associazionismo locale e non solo, esistenti sul territorio. Un elemento da rilevare rispetto alla partecipazione alle iniziative proposte è stata la composizione eterogenea del pubblico: hanno partecipato, infatti, mescolandosi, persone appartenenti a generazioni e culture differenti. Simili occasioni possono quindi essere considerate pratiche sociali che favoriscono l'integrazione sul territorio, utili a contrastare l'individualismo, la frammentazione e l'intolleranza che sempre più si

manifestano nella società, anche a livello locale. Le attività fin qui organizzate possono essere considerate un laboratorio che ha consentito di avviare la tessitura di una rete di relazioni che si vorrebbe far crescere ulteriormente e rendere più salda, una rete che possa ottimizzare le risorse e le energie di ciascuno consentendo di esprimere al meglio le proprie potenzialità.

Il progetto *Sposta il tuo centro* ha confermato l'importanza, per un ente pubblico territoriale quale è il Quartiere, di ricoprire il ruolo di regista nel governo del territorio, promuovendo, facilitando e supportando gli altri attori locali. A questo proposito si considera esito significativo del progetto la costituzione di un "Tavolo di progettazione partecipata di iniziative socio-culturali" al quale sono stati invitati a partecipare tutti i soggetti che operano in tale ambito e al quale finora hanno aderito venticinque associazioni. Il Tavolo ha già elaborato un progetto, chiamato *San Donato, un Centro in città* che si pone in continuità con il progetto *Sposta il tuo centro* e ne prosegue il percorso intrapreso.

Il container laboratorio di arte pubblica
nella tappa al Pilastro (foto Archivio Container).



Le antenne per la telefonia, un'esperienza di programmazione partecipata

Marco Farina

Comune di Bologna - Unità Controllo ambientale

La necessità di una programmazione partecipata sul tema della localizzazione di nuove antenne telefoniche si è concretizzata nella proposta di una deliberazione di iniziativa popolare, approvata nel febbraio 2004 dal Consiglio comunale di Bologna all'unanimità.

L'Amministrazione in carica dal giugno 2004, in applicazione del programma di mandato, ha istituito a partire dal novembre dello stesso anno il *Tavolo di programmazione partecipata* sugli impianti di telefonia, facendosi garante dell'intero processo presso l'opinione pubblica e nei confronti dei soggetti coinvolti e assumendosi la responsabilità istituzionale di tutte le decisioni assunte a livello di *Tavolo* avallandole con delibera di Giunta.

Il *Tavolo di Programmazione Partecipata* è lo strumento formale adottato per governare la questione dell'elettromagnetismo garantendo la massima partecipazione, e possibilmente l'inclusione, delle aspettative di diversi soggetti portatori di interessi, spesso antagonisti, in presenza di scelte con un forte impatto sul territorio e sulla cittadinanza.

L'azione del *Tavolo* è ispirata a due linee guida fondamentali: partecipazione e concertazione.

Il *Tavolo*, presieduto dall'Assessore alla Salute, è costituito dai rappresentanti dei Settori comunali interessati, in particolare il Settore Ambiente e Verde urbano e il Settore Attività produttive e commerciali, da rappresentanti di ARPA e AUSL, dai Presidenti dei Quartieri, da un rappresentante per ogni Gestore di telefonia e da rappresentanti dei Comitati di cittadini.

I lavori del *Tavolo*, in riferimento alle richieste formalizzate dai Gestori di telefonia, prevedono la presentazione del contesto normativo e territoriale e la proposta e discussione delle eventuali soluzioni idonee a minimizzare i possibili impatti; il *Tavolo* sottopone poi alla Giunta comunale la pianificazione con indicazione dei siti idonei all'installazione di impianti.

La discussione fra i diversi portatori di interesse è volta ad individuare le collocazioni in grado di ridurre il più possibile sia l'impatto sanitario e ambientale, in applicazione del principio di precauzione, sia quello territoriale e paesaggistico dei nuovi impianti.

Gli intenti programmatici, volti ad aumentare il livello di sostenibilità delle installazioni e a garantire al massimo grado l'applicazione del principio di precauzione, sono esposti e integrati dai necessari elementi tecnici nelle cosiddette *Linee guida per la localizzazione degli impianti di telefonia mobile*, un documento anch'esso discusso e condiviso nell'ambito del *Tavolo* stesso e

approvato dalla Giunta comunale nel 2005.

Nel processo decisionale è fortemente incentivata la partecipazione di tutti i soggetti portatori di interesse (anche antagonisti) e le diverse istanze concorrono in maniera negoziale e proattiva alla definizione della decisione finale.

La trasparenza dell'iter procedurale è garantita dalla pubblicazione di tutto il materiale oggetto di discussione (mappe, simulazioni, elementi tecnici a supporto del confronto) sul sito web dedicato.

L'insieme delle attività connesse al *Tavolo* ha consentito un maggiore governo sulla tematica dell'elettrosmog: alla realizzazione di impianti più compatibili si è accompagnata una diminuzione del contenzioso, anche se resta complesso il coinvolgimento nel processo decisionale in fase istruttoria e rimane una quota di contenziosi dopo le installazioni.

Laboratorio Nord-Ovest, energia e qualità dell'aria

Monia Guarino

Esperta di processi partecipativi

Il 16 febbraio 2006 ha preso avvio il Laboratorio Nord-Ovest rivolto agli abitanti dei Quartieri Reno e Porto, dove era in corso una vivace discussione in merito alla costruzione della centrale termica Segantini e all'ipotesi di localizzazione di una centrale di cogenerazione nell'area della Rotonda Romagnoli.

il contesto e gli obiettivi

L'area in cui si innesca il conflitto è servita dal teleriscaldamento. Quando il Comune di Bologna chiede di allargare il servizio a una zona di nuovo insediamento, Hera (Holding Energia Risorse Ambiente) comunica che non è in condizioni di farlo con gli impianti presenti, chiedendo e ottenendo di costruire una centrale di supporto. La nuova centrale di cogenerazione (Segantini) viene localizzata e costruita in un'area di recente insediamento dove gli abitanti hanno comprato casa senza essere adeguatamente informati della prevista nuova centrale. Si apre un conflitto che coinvolge abitanti, Hera, Quartiere e Comune, che pare risolversi con un cambiamento di strategia e un accordo nel quale si prevede lo smantellamento della centrale, che dovrebbe essere sostituita da una centrale più potente dislocata in altra area, anche in previsione di un incremento del fabbisogno dovuto ai futuri insediamenti abitativi della zona.

Viene così esplicitata l'ipotesi della centrale nella rotonda Romagnoli, che innesca un conflitto su scala più ampia. Nascono diversi comitati, la discussione si caratterizza con un crescendo di vivacità che rende il dialogo assai impegnativo. Il Comune di Bologna decide così di sospendere la decisione e di avviare un laboratorio con gli abitanti dei quartieri interessati.

I temi emersi riguardano la centrale termica Segantini, l'ipotesi di localizzazione nell'area della rotonda Romagnoli di una centrale di cogenerazione proposta da Hera e le difficoltà degli abitanti della zona Acer/Barca. Le questioni aperte riguardano il rapporto fra fabbisogno energetico e qualità dell'aria, ma anche il paesaggio e i valori immobiliari delle case situate in prossimità delle centrali e la qualità della vita quotidiana, quando, come nel caso della zona Barca, le temperature domestiche segnalate sono molto basse. Cammin facendo sono emerse altre problematiche che, pur non situandosi al centro delle tematiche del Laboratorio, toccano il tema della qualità dell'aria: è il caso delle segnalazioni riguardanti la fabbrica di asfalti Sintexal (Santa Viola) e il deposito ATC di via Battindarno.

il percorso

Il Laboratorio si apre il 16 febbraio 2006 (anniversario del Protocollo

di Kyoto) e si conclude il 5 giugno 2006 (giornata mondiale dell'ambiente) contando centocinquanta iscritti.

Fase 1. Ascolto preliminare (6-15 febbraio: 15 incontri a piccoli gruppi o singole interviste): sono state raccolte tutte le informazioni necessarie a descrivere il caso, avendo cura di esplicitare tutti i punti di vista.

Fase 2. Le regole del gioco (16 febbraio: 1° incontro di Laboratorio): sono state proposte ai partecipanti le regole di funzionamento del Laboratorio, la sua struttura e lo sviluppo temporale, oltre a condividere la descrizione del caso.

Fase 3. L'energia (20 febbraio-1 marzo: 8 incontri di zona + 3 marzo: 2° incontro di Laboratorio): viene affrontato il tema del fabbisogno energetico della "comunità", delle risposte date in passato, della situazione attuale e della prospettiva a medio termine. Emergono le domande e le proposte della popolazione con uno sguardo aperto alle soluzioni possibili.

Fase 4. Criteri di localizzazione (31 marzo: 3° incontro di Laboratorio + aprile: 3 incontri con cittadini e loro tecnici di fiducia + 15 maggio: 4° incontro di Laboratorio): vengono individuati criteri sostenibili di dislocazione urbana degli eventuali impianti necessari al soddisfacimento del fabbisogno energetico ipotizzato. Si chiude la prima parte del Laboratorio, che consegna all'Amministrazione i risultati del confronto.

Fase 5. Le scelte: l'Amministrazione comunale mette a punto le sue proposte anche alla luce delle istanze avanzate dalla popolazione.

Fase 6. Presentazione della proposta (26 maggio: incontro con gruppo di cittadini + 5 giugno: 5° incontro di Laboratorio): incontro finale in cui Comune di Bologna e Hera presentano la proposta ed evidenziano in quale modo abbiano recepito i risultati del Laboratorio.

gli esiti

I principali temi che il Laboratorio pone all'attenzione dell'Amministrazione comunale riguardano l'efficienza di reti e impianti, il risparmio energetico, l'innovazione in termini di prassi e tecnologie, la relazione fra produzione di energia e qualità ambientale, la possibile collaborazione tra abitanti e istituzioni. Sono questioni che necessitano da una parte di politiche strutturali, dall'altra di scelte di trasparenza e informazione. Dal punto di vista territoriale al termine del Laboratorio l'opzione della nuova centrale presso la rotonda Romagnoli viene definitivamente scartata. Permangono le negoziazioni in merito alla centrale Segantini e alla fabbrica di asfalti Sintexal, che un accordo successivo ha previsto di delocalizzare.

Riferimenti bibliografici

Urbanistica e partecipazione

- G. Allegretti, *L'insegnamento di Porto Alegre. Autoprogettualità come paradigma urbano*, Firenze, Alinea, 2003.
- Associazione Camina, *Future Città, nuovi cittadini*, Imola, La Mandragora, 2004.
- A. Balducci, "Sensemaking", *Urbanistica* n. 128, settembre-dicembre 2005.
- L. Bobbio, "La democrazia del Sorteggio", *Una Città* n. 142, ottobre 2006.
- R. Chambers, *Participatory Workshops: A Sourcebook of 21 Sets of Ideas and Activities*, London, Earthscan, 2002.
- D. Ciaffi e A. Mela, *La partecipazione*, Roma, Carocci, 2006.
- Comune di Modena, *Informazione e partecipazione*, Atti del convegno nazionale (Modena 9 febbraio 2007), Modena, 2007.
- Comune di Reggio Emilia, *Dire fare partecipare*, Reggio Emilia, 2009.
- A. De Eccher, E. Marchigiani, A. Marin (a cura di), *Riqualificare la città con gli abitanti. Metodi, esperienze, progetti*, Monfalcone, Edicom, 2005.
- P. De Sario, *Il facilitatore dei gruppi*, Milano, Franco Angeli, 2006.
- Dipartimento della Funzione Pubblica, *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2004.
- P. Fareri, "Innovazione urbana, politiche, società ed esperti", *Urbanistica* n. 123, gennaio-aprile 2004.
- G. Ginocchini e C. Manaresi (a cura di), "Bologna un nuovo piano", *Urbanistica* n. 135, gennaio-aprile 2008.
- G. Ginocchini e C. Tartari (a cura di), *Il Mercato: una storia di rigenerazione urbana a Bologna*, Ferrara, Edisai, 2007.
- P. Ginsborg, *La democrazia che non c'è*, Torino, Einaudi, 2006.
- R.A. Hart, *La partecipazione dei bambini*, London, Earthscan-Unicef, 2002.
- R. Lorenzo, *La Città Sostenibile: Partecipazione, Luogo, Comunità*, Milano, Eleuthera, 1998.
- B. Monardo (a cura di), *Urban center. Una casa di vetro per le politiche urbane*, Roma, Officina Edizioni, 2007.
- H. Owen, *Open Space Technology. Guida all'uso*, Milano, Genius Loci Editore, 2008.
- L. Pellizzoni (a cura di), *La deliberazione pubblica*, Roma, Meltemi, 2005.
- S. Podziba, *Senso comune democratico*, *Una Città*, n. 140, giugno-luglio 2006.
- F. Rotondo, *Strumenti per l'E-Governance. Sistemi multimediali di supporto alla pianificazione collaborativa*, Firenze, Alinea, 2005.
- H. Sanoff, *Design games*, Usa, Experimental ed edition, 1979.
- P. Savoldi, *Giochi di partecipazione*, Milano, Franco Angeli, 2006.
- M. Sclavi, *Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Milano, Eleuthera, 2002.
- C. Sebastiani, *La politica delle città*, Bologna, Il Mulino, 2007.
- D. Venti, V. Baruzzi, M. Capelli, G. Ginocchini, M. Morello, *Esperienze di progettazione partecipata negli USA. Appunti di un viaggio di studio in North Carolina e nella Bay Area*, Imola, La Mandragora, 2003.

Leggere e scrivere la città

Leggere e scrivere la città è la collana curata da Urban Center Bologna per approfondire i temi legati alle trasformazioni della città contemporanea, ora raccontando un singolo progetto, ora spaziando verso una più generale "cultura urbana", con particolare (ma non esclusivo) riferimento alla realtà di Bologna.

Leggere e scrivere la città fornisce al lettore strumenti di analisi e comprensione delle trasformazioni urbane, in atto o in programma per il futuro prossimo, e, nello stesso tempo, chiede ai tecnici del settore – urbanisti, architetti, amministratori pubblici – di condividere pratiche, percorsi e progetti parlando un linguaggio comprensibile anche ai "non addetti ai lavori".

Leggere e scrivere la città è un punto di incontro e uno spunto di riflessione, uno stimolo a partecipare e un invito a contribuire, perché saper leggere è la condizione indispensabile per poter scrivere insieme la città del futuro.

1 / Il Mercato: una storia di rigenerazione urbana a Bologna

a cura di Giovanni Ginocchini e Cristina Tartari, dicembre 2007.

2 / La città storica contemporanea

a cura di Francesco Evangelisti, Piero Orlandi e Mario Piccinini, luglio 2008.

3 / Percorsi di partecipazione. Urbanistica e confronto pubblico a Bologna 2004-2009

a cura di Giovanni Ginocchini, aprile 2009.

Urban Center Bologna è il centro di comunicazione con cui la città di Bologna presenta, discute e indirizza le proprie trasformazioni territoriali e urbane. È uno spazio di informazione e di dialogo sulla città e sul territorio, un punto di riferimento per la progettazione condivisa del futuro di Bologna, un laboratorio di idee a disposizione di tutti i soggetti che, giorno dopo giorno, concorrono a disegnare il volto della città. Nel pieno di centro di Bologna, al secondo piano di Salaborsa, ospita una mostra multimediale permanente e in continuo aggiornamento sull'evoluzione del territorio bolognese cui si affiancano mostre tematiche, laboratori, conferenze e incontri in cui le istituzioni pubbliche, i cittadini, le associazioni e i rappresentanti del mondo economico e sociale trovano un'occasione di reciproca informazione e di confronto.

Urban Center Bologna è gestito da un Comitato composto dagli enti maggiormente coinvolti nelle trasformazioni della città e del territorio e nella promozione del "sistema Bologna": Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, ATC Trasporti Pubblici Bologna, HERA Bologna, Aeroporto G. Marconi di Bologna, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Bologna Fiere, ACER Bologna, Finanziaria Bologna Metropolitana e PromoBologna.

info@urbancenterbologna.it

www.urbancenterbologna.it

Hanno partecipato, tra gli altri: Abdel, Abdul, Vincenzo Abenante, Carmelo Adagio, Claudio Adani, Adil, Luciana Africani, Paola Africani, Stefania Agrò, Marco Aicardi, Bruno Alampi, Alberto Alberani, Alis Alberi, Anna Alberigo, Gianfranco Alberini, Werter Albertazzi, Alba Albertelli, Elena Alberti, Federico Alberti, Roberto Alfano, Carlo Alfei, Giulia Allegrini, Paola Altobelli, Donatella Alvisi, Katia Alvisi, Gustavo Luis Alves Damasceno, Loris Alvoni, Marina Amadori, Paolo Amadori, Elviana Amati, Mario Amato, Rosa Alba Amico, Giovanni Amodio, Armando Amorati, Emma Andalò, Gianna Andreoli, Giacomo Andreucci, Erminia Anedda, Maria Anedda, Nanni Angeli, Enrico Angelini, Gianni Angelini, Carla Angeloni, Fausto Angelucci, Pietro Antonioli, Paolo Anzellotti, Gea Maria Anzivino, Maria Pia Api, Fabiana Appicciafuoco, Germana Aprato, Daniele Ara, Luciano Arlati, Massimo Arlotti, Gaetano Armaroli, Roberto Ascari, Raza Asif, Artemio Assiri, Giorgio Atti, Cristina Atzoni, Luisa Atzori, Marcella Audino, Monica Baldini, Roberto Ballandi, Adele Ballarini, Roberto Bambozzi, Anna Banasiak, Lorena Baranelli, Lamberto Baratozzi, Giuliano Baratta, Fabrizio Baravelli, Davide Barbieri, Dino Barbieri, Francesco Barbieri, Patrizia Barbieri, Sonia Barbieri, Renzo Barcini, Giacomo Bardi, Piero Barducci, Paolo Barilli, Maddalena Barletta, Davide Barnabè, Gabriele Baroncini, Anna Maria Baroni, Rita Baroni, Stefano Barozzi, Vincenzo Bartoli, Maria Teresa Bartolini, Giacomo Bartolucci, Maria Grazia Baruffaldi, Amalia Basile, Athos Bassi, Gianni Bastelli, Paolo Bastia, Bruno Bazzini, Simone Beccari, Anna Maria Beckers, Paola Beddini, Novello Bedi, Filiberto Bedosti, Pier Paolo Bedosti, Anna Begnozzi, Vito Belladonna, Daniele Bellandi, Franco Bellandi, Lorenzo Bellumore, Elio Beltrame, Patrizia Beltrandi Carrieri, Hedi Ben Ali, Emanuele Benassi, Roberta Benassi, Adalgisa Benatti, Luigi Benatti, Annalisa Bencinvenni, Maria Benedetti, Graziano Benedettini, Anna Maria Benfenati Bonfiglioli, Bruno Benfenati, Daniele Benini, Nadia Benomar, Alix Beranger, Silvio Berardi, Maurizio Berleghini, Maurizio Bergamaschi, Massimo Bergami, Elvado Bergamini, Graziana Bergonzi, Giancarlo Bernabei, Italo Bernabei, Paolo Bernagozzi, Gino Bernardi, Giovanni Bernardi, Giuseppe Bernardi, Marco Bernardi, Maurizio Bernardi, Renata Bernardi, Aldo Bernardini, Claudio Bersani, Linda Berselli, Lorella Bertelli, Daniele Bertocchi, Inti Bertocchi, Mauro Bertocchi, Elena Bertocco, Giovanni Bertoluzza, Maria Giulia Bertusi, Giuliano Bettocchi, Elio Bettone, Vittorio Bianchi, Augusto Bianchini, Valerio Bianchini, Paola Bianco, Davide Biancone, Daniele Bianconi, Luigi Bianconi, Roberto Biavati, Laura Bignami, Sonia Bignozzi, Erminia Billi, Giancarlo Billi, Luca Billi, Davide Binazzi, Maria Cecilia Bizzarri, Youla Bleta, Mario Blu, Lucio Boattini, Enrico Boccaletti, Luciano Bocchi, Francesca Bocchi, Luca Boldrini, Bruno Bolelli, Giuseppe Bonazzi, Carlo Bondioli, Eva Bonetti, Paola Bonora, Ida Bonori, Ilva Bonvento, Nerio Bonvicini, Paola Teresa Bonzi, Alberto Borghi, Rosina Borgini, Filippo Boriani, Maria Luisa Boriani, Mauro Borioni, Marco Borneo, Gianluca Bortolotti, Mario Bortolotti, Valeria Bortolotti, Vanda Botta, Emanuele Bottaro, Miriam Bottazzi, Alfredo Gustavo Boz, Andrea Bozzini, Piero Braccaloni, Pier Giacomo Braga, Alessandra Bragaglia, Daniele Brancati, Anna Maria Brandinelli, Gianmarco Bresadola Banchelli, Nadia Bretta, Bruno Brighenti, Beatrice Brighenti, Gino Brinati, Luciana Brogli, William Brunelli, Raffaella Bruni, Claudio Bruno, Marco Bruno, Angelo Bruschi, Mauro Bruscia, Sauro Bucchi, Barbara Budini, Fiorangela Budriesi, Houda Buokha, Marco Buriani, Giovanna Buscemi, Carla Buttazzi, Luigi Buttazzoni, Gabriele Caccia, Tommaso Cacciaguerra, Luca Cacciari, Nicoletta Cacciari, Umberto Cacciari, Elisa Cacciatori, Settimio Caciorgna, Paolo Cafazzo, Paolo Cagnoli, Cristina Calabritto, Angelo Calandriello, Luca Calandriello, Roberta Caldana, Giancarlo Calegari, Daniele Calzetti, Guido Calzolari, Giovanni Calzoni, Giulia Campagna, Celestina Campagni, Temla Campagni, Giuliano Campeggi, Fabio Canadà, Mario Candini, Alessandro Canè, Lorenzo Canè, Ave Cangini, Clara Cannetti, Alberto Cantagalli, Carlo Cantelli, Mario Cantelli, Maria Grazia Canu, Carla Canuti Pattaro, Andrea Capelli, Claudia Capello, Marco Capitani, Maria Rosa Cappelletti, Piergiorgio Cappelli, Angelo Cappello, Emanuele Caprara, Anna Chiara Capri, Giacomo Capuzzimati, Ermes Carandina, Marilena Carano, Paolo Carazzo, Laura Carboni, Alessandra Carelli, Adriano Cariati, Roberto Carismi, Cleto Carlini, Valeria Carlini, Gilberto Carovita, Marco Carpita, Giuseppe Carta, Vincenzo Caruso, Maurizio Carvelli, Fabio Casadio, Giovanni Casaroli, Loredana Casciaro, Giovanna Casciola, Graziella Caselli, Sergio Caserta, Antonio Casillo, Marzia Casolari, Rolando Casolari, Silvia Casoni, Fabio Cassanelli, Luigi Castacina, Luigi Castagna, Valentina Castaloni, Francesco Casulli, Fausta Catenacci, Graziella Catellani, Salvatore Catorano, Olga Catsevick, Roberto Cattabriga, Francesco Cav, Gerarda Cavaliere, Filiberta Cavallari, Alda Cavalli, Carlo Cavallina, Massimo Cavallini, Michela Cavallini, Andrea Cavarocchi, Alessandro Cavia, Nara Cavicchi, Alessandra Cavina, Michela Cavina, Stefano Cecia, Azzurra Celli, Carla Cenni, Beloyanna Cerioli, Paolo Cerioni, Mauro Cermasi, Roberto Cerrina, Angelo Cesari, Cesare Cesari, Elena Cesari, Lorenzo Cesari, Marina Cesari, Mario Luigi Cesari, Giancarlo Ceselli, Marisa Checchi, Wen Ping Chen, Franco Chiapparini, Giuseppe Chiarelli, Francesca Chierogato, Lucia Ciampa, Pina Civitella, Donato Clausi, Daniele Cocchi, Marco Cocchi, Marinella Cocchi, Manuela Colin, Massimo Collese, Cesare Collina, Mauro Colombarini, Andrea Colombo, Emma Colombo, Enzo Colombo, Maurizio Colombo, Stefano Colucci, Gianluca Comba, Franca Comastri, Franco Comastri, Giorgio Conato, Maria Luisa Contavalli, Paolo Contavalli, Davide Conte, Andrea Conti, Ferdinando Conti, Nicola Contrisciani, Gino Corazza, Italo Corazza, Valerio Corenzini, Alberto Corlaita, Rita Cornetto, Gianfranco Corona, Donatella Cortellini, Roberto Cortesi, Carlo Corticelli, Nadia Cosmani, Malcolm Costa, Cristiana Costantini, Marcello Costato, Franco Cova, Renzo Craighero, Irene Cremonini, Daniela

Cristini, Germana Crudeli, Patrizia Curati, Stefano Curioni, Huon Curtis, Silvia Cuttin, Andrea Cuzzani, Maddalena D'Amico, Francesco D'Andria, Giampaolo D'Angeli, John Dageuos, Lara Dal Pozzo, Elisa Dal Re, Giovanni Dal Rio, Davide Dall'Aglio, Giorgio Dalloglio, Gianni Dalmonte, Maria Rosa Damiani, Ezio Danieli, Ciro D'aniello, Bianca De Ascentis, Anna Lia De Berardinis, Elena De Concini, Flora De Donatis, Marco De Donno, Danilo De Falco, Annalisa De Leo, Luigi De Luca, Gerardo De Luzenberger, Maria Luigia De Palma, Marco De Paola, Andrea De Pasquale, Mario De Pasquale, Paolo De Pasquale, Salvatore De Rinaldis, Micaela De Riu, Tanino De Rosa, Giuseppe De Togni, Laura De Vido, Pier Luca De Zisa, Giancarlo Decorti, Alessandro Degli Esposti, Chiara Degli Esposti, Vittorio Degli Esposti, Susi Del Ben, Giuseppe Del Borrello, Michela Delia, Maria Catena Dell'Acma, Fabrizio Dell'Aquila, Laila Dell'Erba, Mila Delle Foglie, Lina Delli Quadri, Francesco Delli Santi, Claudio Dellucca, Massimiliano Deserti, Nicola Desiderio, Liliana Destratis, Paolo Di Biase, Ilaria Di Bonito, Anna Di Cesare, Giovanni Di Dio, Christian Di Giandomenico, Lella Di Marco, Massimo Di Marco, Emanuela Di Martino, Mario Di Menno, Antonietta Di Salvo, Giovanni Di Tillo, Laura Di Toma, Giovanna Diambri, Milvia Diazi, Alessandro Diolaiti, Roberto Diolaiti, Lorenzo Docimo, don Mirko, Alessandro Donati, Angela Donati, Paolo Donati, Patrizio Donati, Andrea Donelli, Loredana Donnici, Alfredo D'onofrio, Zita D'Orio, Maria Paola Dosi, Marco Buriani, Roberto Dovesi, Leonardo Dovigo, Luca Drago, Alba Drudi, Olga Durano, Karima El Fadili, Maria Grazia Elkan, Fabrizio Endrioli, Annamaria Ercolani, Willer Estrafallaces, Francesco Evangelisti, Elena Fabbri, Grazia Fabbri, Graziella Fabbri, Tatiana Fabbri, Isabella Fabbro, Dehanna Fabietti, Carla Facciaini, Antonio Faggioli, Paolo Fano, Paola Fantazzini, Neva Fanti, Michela Fantini, Alessandro Fantuzzi, Piergiacomo Faoro, Elisabetta Faraone, Giovanni Farina, Stefano Farneti, Gaia Ines Fassò, Giovanni Favia, Tiziana Fazio, Stefania Fenati, Annarita Ferrante, Alessandro Ferrari, Angelo Ferrari, Claudia Ferrari, Elena Ferrari, Floriana Ferrari, Francesco Ferrari, Marianna Ferrari, Silvia Ferraro, Paolo Ferrecchi, Alberto Ferretti, Elisa Ferretti, Sara Ferretti, Raffaella Ferri, Paolo Ferri, Wladimiro Ferri, Silvana Ferriani, Tiziana Ferrioli, Sandro Festa, Davide Festi, Fabia Festi, Giorgio Festi, Sandro Festi, Bruno Fini, Giovanni Fini, Maria Grazia Fini, Rita Finzi, Riccardo Fioravanti, Maddalena Fiorentino, Enrica Fiori, Giacomo Fiori, Anna Fiorini, Loris Folegatti, Ilaria Folli, Fabio Fontana, Giulio Forconi, Annalisa Fornaciari, Paolo Fornaciari, Alessandro Fornari, Giovanni Fornasari, Adriano Forni, Fabrizia Forni, Giancarlo Forni, Giuseppa Forte, Paola Forte, Giovanni Franceschelli, Michele Franceschelli, Iliana Franceschini, Emanuela Franchi, Gianfranco Franchi, Ethel Frasinetti, Marilena Frati, George Frazzica, Laila Freddi, Raffaele Frerotti, Fabio Frigieri, Silvia Frontini, Flavio Fusi Pecci, Patrizia Gabellini, Gastone Gabrielli, Giorgio Gabrielli, Guido Gaddi, Girolamo Gagliano, Mario Gaiani, Laura Gaiani, Boris Galeotti, Cinzia Galletti, Loredana Galletti, Romano Galli, Mariangela Galligani, Clara Gamberini, Sonia Gamberini, Rema Gamberini, Alessandro Gambini, Andrea Gambini, Paolo Gambini, Andrea Gandolfi, Claudio Gandolfi, Gianpaolo Gandolfi, Lucia Garagnani, Iris Gardenghi, Paola Gardenghi, Flavio Gardini, Margherita Garibbo, Sara Garzarelli, Rachele Gasser, Alceo Gatta, Alessandro Gatti, Enio Gatti, Gianluca Gatti, Matteo Gattoni, Alberto Gavagnini, Luisella Gelsomino, Lucia Genangeli, Maurizio Generali, Pino Generini, Cristina Gentile, Gaia Germanà, Vincenzina Gessi, Loretta Ghelfi, Antonio Ghibellini, Marco Ghilarducci, Michele Ghirardelli, Filomena Giacobino, Gianfranco Giacomelli, Luigi Giagnorio, Stefania Giametta, Claudio Gianelle, Giuseppe Gianguido, Giampiero Giansanti, Marco Giardini, Beatrice Giatti, Eugenio Gilardi, Bruno Ginocchini, Giovanni Ginocchini, Amalia Giordano, Micaela Giordano, Alessandra Giovagnoli, Angelo Giovannini, Bruno Giovannini, Eurialo Giovannini, Fabio Giovannini, Graziella Giovannini, Michele Giovannini, Nicolò Girolimetto, Michele Girotti, Maria Antonietta Giudicissi, Adriano Giuliani, Giovanni Giuliani, Oriente Giuliani, Marco Gnerucci, Claudia Gobbi, Lauretta Gobbi, Lalla Golfarelli, Cosetta Comedi, Gianpaolo Comedi, Rossella Gordano, Rino Gottardi, Maurizio Gotti, Alessandro Govoni, Silvia Govoni, Luigi Gozzi, Monica Gozzi, Mario Grandi, Roberto Grandi, Eleonore Grassi, Giacomo Grassi, Silvia Grassi, Giammichele Gravina, Gianluca Grazioli, Irene Grego, Nicola Grignani, Matteo Grilli, Alberto Grossi, Anna Grossi, Stefano Grossi, Laura Gruppioni, Miriam Guagliumi, Tiziana Gualandi, Vera Gualandi, Fioretta Gualdi, Graziella Guaragno, Monia Guarino, Maria Pia Guermandi, Maria Teresa Guerra, William Guerrieri, Alessandro Guerzoni, Giuseppe Guerzoni, Susanna Guerzoni, Simone Guicciardi, Marisa Guidetti, Stefano Antonio Guidi, Giovanna Guidicelli, Chiara Guidoreni, Fiorenzo Guidoreni, Mirko Guidoreni, Marco Guidotti, Franco Guizzarda, Luca Gulli, Anwar Halloumi, Abid Hassan, He Shijin He, Mohammed Robiul Hoque, Yog Chang Hu, Jialei Huang, Xian Yan, Alessandro Iacopini, Enrichetta Iannessa, Pietro Innocenti, Susanna Iapichella, Annunziata Iapichella, Leonardo Ieriti, Silvia Iseppi, Chiara Izzo, Pio Jaffei, Muhammad Hazif Jamil, Giuseppe La Corte, Alessandro La Manna, Angela Labanca, Lorenzo Labanti, Paola Lacarpia, Carla Laconi, Roberto Laffi, Raffaella Lamberti, Loretta Lambertini, Lucia Lancerin, Guido Landi, Roberto Landi, Donatella Landini, Fabio Landuzzi, Roberto Landuzzi, Fabian Nji Lang, Carlo Lari, Luigi Lautieri, Franco Lazzari, Beata Lazzarini, Luisa Lazzaroni, Gianna Lelli, Maria Stella Lelli, Gaia Lembo, Ciro Lamedica, Giuseppe Lavelle, Luca Lenguegli, Chiara Lenzi, Luca Leoni, Matteo Lepore, Elena Leti, Rodolfo Lewanski, Hammad Liaqat, Claudio Licandri, Cheng Quan Lin, Davide Lipparini, Gabriella Lippi, Lilia Liverani, Walter Livolsi, Luisa Lo Muzio, Angela Loli, Arturo Lolli, Gabriele Lolli, Marco Maria Lolli, Roberto Lolli, Annalisa Lollo, Alessandra Longhi, Claudio Longhi, Lorenzo Lopreiato, Marino Lorenzini, Massimo Lorenzoni, Risiero

Lotti, Letizia Lotti, Marilena Lotti, Ke Lu, Martina Luati, Luigi Luccarini, Federica Lucchi, Erika Luciani, Luciana Luciani, Elisa Lui, Maria Lupardi, Luigi Lupiccio, Nerio Luppi, Anna Maria Lusardi, Carlo Maccaferri, Sandra Maccagnani, Sergio Maccagni, Giuseppe Maccauro, Alfredo Macchiavelli, Marco Macciantelli, Claudio Maccone, Boris Mafrica, Domenica Mafrica, Francesco Saverio Magagni, Michele Magagni, Paolo Magaudda, Corinna Maggioli, Gabriele Magli, Mauro Magli, Alessandro Magnani, Morena Magri, Mirella Magrini, Pier Giuseppe Magrini, Piergiorgio Maiardi, Franco Maini, Giovanni Maini, Grazia Maiorana, Mehrchad Maknoui, Maria Pia Malagoli, Claudio Malaguti, Carlo Malavolta, Dea Maletti, Redwane Maliani, Giuseppina Maltoni, Catia Malusarni, Carla Manara, Mauro Mancinelli, Marzia Mancuso, Ennio Mando, Ivano Mandra, Marina Manfredi, Giulia Manfredini, Silvio Manfredini, Massimo Manfredini, Raimondo Manfredini, Gianluca Manfrini, Rolando Manfroni, Marinella Manicardi, Maria Manni, Giuseppe Mannino, Michele Mantovani, Sergio Mantovani, Anna Rosa Marani, Ariella Marchesi, Angela Marchesini, Angelo Marchesini, Domenica Marchesini, Giangiorgio Marchesini, Marisa Marchesini, Mauro Marchetti, Fabio Marchi, Luciano Marchi, Marino Marchi, Sergio Marchiaro, Alessandra Marconi, Cristina Marescalchi, Giorgio Mareschini, Carlo Maretti, Roberto Maretti, Andrea Margelli, Federico Margelli, Andrea Mari, Franca Antonia Mariani, Chiara Marini, Valentina Marino, Ottorino Marinoni, Alessandra Mariotti, Carmine Marmo, Federica Marocci, Gabriella Marra, Gianfranco Martelli, Maria Teresa Martini, Eliana Martinoli, Giuliano Marturano, Marco Marzaduri, Nicola Marzot, Antonella Mascio, Francesco Masera, Carla Masetti, Fabrizio Masetti, Maurizio Masetti, Giorgio Masiero, Lanfranco Massari, Marco Massironi, Vrina Mastrandea, Maddalena Mastroianni, Angela Mastrolonardo, Grazia Mattei, Sofia Mattei, Vilma Mattei, Antonia Matteuzzi, Carla Matteuzzi, Giovanni Matteuzzi, Giancarlo Mattioli, Paola Mattioli, Cirino Maucieri, Catia Maurizi, Cecilia Mauro, Francesco Mazza, Roberta Mazza, Ugo Mazza, Fabrizio Mazzacurati, Carlo Mazzanti, Claudio Mazzanti, Giovanni Mazzanti, Raffaella Mazzaracchio, Andrea Mazzetti, Fabrizio Mazzetti, Fiorenzo Mazzetti, Roberto Mazzetti, Tommaso Mazzetti, Paola Mazzitelli, Orietta Mazzoli, Cecilia Medri, Giuseppe Melandri, Maurizia Melandri, Enrico Melchiorre, Letizia Melchiorre, Federico Mello, Gerardo Melloni, Maurizio Melloni, Patrizia Melotti, Silvia Melotti, Giuseppe Melucci, Cosetta Menegatti, Loris Mengoli, Ivano Mengoni, Alessandro Mengozzi, Francesca Mengozzi, Carla Maria Mercandino, Gennaro Meriano, Eros Merli, Rina Messa, Milvio Micheloni, Elsa Migliori, Daniele Milani, Moreno Milani, Maria Adele Mimmi, Mirella Minari, Gabriele Mingardi, Marta Mingardi, Dario Mingarelli, Paola Mingarelli, Loris Mingarini, Andrea Minghetti, Angelo Mingozzi, Alessandra Minini, Paola Minoliti, Angelo Minozzi, Fernanda Minuz, Alessandro Miti, Gaetano Miti, Luciano Modica, Roman Mojumder, Anna Maria Molin, Marina Molinari, Paola Molinari, Valerio Molinari, Margherita Molinazzi, Pierluigi Molteni, Antonio Monachetti, Emanuele Monaci, Paolo Monaco, Andrea Monari, Cristian Monari, Dante Monari, Francesco Monari, Paolo Monari, Roberto Monesi, Giuliana Mongardi, Stefano Monsi, Lucia Montagni, Maria Letizia Montalbano, Anna Maria Montanari, Carla Montanari, Federico Montanari, Giuliano Montanari, Luca Montanari, Massimo Montanari, Matteo Montanari, Alessandra Montesano, Alessia Monti, Anna Letizia Monti, Carlo Monti, Vittorio Monti, Paolo Montini, Fabio Monzali, Marina Monzali, Giorgio Morara, Fatima Morchid, Franca Morelli, Maria Rosa Morello, Bruno Moretto, Sandro Moretto, Tullia Moretto, Nicola Morisco, Stefano Morisi, Franca Moroni, Laura Moroni, Gianluca Morselli, Marco Morselli, Paola Morselli, Stefano Mosca, Domenico Mucignat, Antonella Mura, Lorena Muratori, Barbara Musiani, Nicoletta Musolesi, Ornella Musolesi, Alberto Mussolini, Maddalena Mutti, Mauro Muzzi, Leila Muzzioli, Milena Naldi, Ivan Nalini, Corrado Nanni, Nerio Nanni, Franco Nanni, Maria Claudia Nanni, Paolo Nanni, Roberto Nanni, Franco Nasi, Valerio Natali, Augusta Nechtschein, Grazia Negrini, Rino Negrini, Barbara Negroni, Giancarlo Negroni, Luisa Negroni, Monia Negusini, Valentino Neri, Barbara Nerozzi, Gianna Niccolari, Luciano Nicolini, Carla Nocentini, Xiao Nang Nu, Michele Nucci, Renato Nucci, Maria Antonietta Nuti, Brunella Nuzzo, Achille Occhi, Maria Bruna Olivieri, Anna Orassi, Claudia Orecchioni, Eny Ori, Leo Orlandi, Marco Orlandini, Graziella Orti, Lorena Ottavi, Riccardo Paccosi, Gian Piero Paderni, Anna Padovano, Eleonora Pagan, Cesare Paganelli, Enrico Paglierani, Donata Pains, Antonino Palaia, Monica Palazzini, Adriana Palleni, Emiliano Palma, Dorina Palmieri, Maria Teresa Palmieri, Raffaella Palmieri, Claudio Paltrinieri, Luisa Paltrinieri, Nicolò Palumberi, Paolo Pampani, Giorgio Pancaldi, Mariarosa Pancaldi, Massimo Pancaldi, Roberto Pandolfi, Maria Teresa Panigalli, Franco Pantaleoni, Stefano Pantaleoni, Leonardo Pantone, Lia Panza, Giovanni Panzieri, Federica Paolozzi, Luciano Papaleo, Maria Pia Papandrea, Nicola Parenti, Annalisa Parisi, Nazario Parisi, Roberto Parisini, Luca Parmeggiani, Daniele Parracino, Ilaria Parrochetti, Daniele Parrocino, Maurizia Pasini, Mauro Pasqualini, Michele Pasqui, Claudio Pasquini, Lorena Pass, Paola Passerini, Ivan Passuti, Irene Patuzzi, Andrea Paupini, Giuseppe Pavani, Rebecca Pavarini, Sergio Pedrelli, Lorenzo Pedriali, Alessia Pedrini, Natalina Pedroni, Claudio Peghetti, Annalisa Pelizza, Lorenzo Pelli, Cosimo Peluso, Rino Pensabeni, Elisabetta Perazzo, Giovanna Peretti, Laura Perinelli, Riccardo Peroni, Gaetano Luigi Persiano, Enzo Pescerelli, Gilberto Pesci, Giorgio Pesci, Mino Petazzini, Marco Petrella, Maria Gabriella Petrella, Francesco Pezzoli, Stefano Pezzoli, Paola Pezzoni, Paolo Piacentini, Oliviero Pianca, Lina Piazzini, Angela Maria Piccininno, don Francesco Pieri, Davide Piga, Marilena Pillati, Enrico Pinamonti, Michele Pinardi, Paola Pini, Patrizia Pioppo, Giacomo Piralia, Alessandro Pirani, Dario Pirazzi, Marina Pirazzi,

Luca Pirazzini, Elena Pirazzoli, Ettore Pirazzoli, Giorgio Pirazzoli, Elisa Pirisi, Ottavio Pironi, Giovanna Pirretti, Sandro Piu, Corrado Pizzetti, Bruno Pizzica, Antonio Pizzimenti, Valentino Pizzirani, Patrizia Plassi, Claudio Po, Nello Poggi, Gianfranco Poggioli, Vanna Polacchini, Alice Poli, Ercole Poli, Giancarlo Poli, Maurizio Poli, Pasquale Polito, Silvana Porcu, Ivano Pozzi, Spartaco Pozzi, Laura Pozzoli, Sergio Prampolini, Maurizio Preiti, Carmine Preziosi, Giuseppe Primiceri, Alfonso Principe, Renzo Principe, Sara Procopio, Alice Prospero, Maurizio Putignano, Gianluigi Quaglio, Cosimo Quaranta, Susanna Quaranta, Alberto Quarantotto, Massimo Quarantotto, Daniela Raboni, Daniela Raffaelli, Francesca Ragazzini, Maddalena Ragni, Vincenzo Ragni, Marco Ragno, Silvia Ragno, Clementina Raminy, Aldo Rampioni, Eugenio Ramponi, Shabir Ranamunazam, Lisa Randazzo, Vincenzo Ranuzzi, Tiziana Raspadori, Laura Rebecchi, Loredana Renda, Roberta Rendina, Roberto Rendina, Davide Resi, Michele Restuccia, Valeria Ribani, Carmela Riccardi, Francesca Ricci, Maria Grazia Ricci, Elisabetta Ricci Maccarini, Lisa Ricciardelli, Simonetta Ricciardi, Anja Riceputi, Alessandra Ridolfi, Fabrizio Righetti, Elena Righi, Michele Righini, Pietro Rilani, Valeria Rimondi, Francesco Rinaldini, Annalisa Rivolta, Claudio Rizzoli, Lamberto Rizzoli, Rino Rizzoli, Rita Roati, Roberto Roberti, Piergiorgio Rocchi, Renzo Roda, Laura Rolando, Gigliola Romagnoli, Giuseppe Romagnoli, Maurizio Romagnoli, Micaela Romagnoli, Francesca Roncaccioli, Emanuela Rondoni, Guido Ronzani, Mariarosa Ronzoni, Andrea Rosa, Anna Rosetti, Giovanni Rosi, Emilio Rossi, Loreno Rossi, Roberto Rossi, Silvia Rossi, Elena Rossini, Carlo Rotellini, Fiorella Rotili, Augusto Roversi, Marco Rubbini, Marco Rullo, Roberto Ruggiero, Danilo Russo, Mauro Russo, Ndaytabi Rutagengwa, Sandra Sabat, Carmine Sabatino, Camilla Sabattini, Savina Sabattini, Gian Piero Sabbatini, Antonio Sabbi, Massimo Sabbioni, Pietro Sabbioni, Pio Saffei, Ayroldi Sagarriga, Lucia Salerno, Marina Salicini, Romano Salsini, Morena Salvagni, Francesca Salvarani, Bruno Salvatore, Francesco Salvatore, Silvia Salvatorelli, Claudia Patrizia Sanesi, Gianluca Sanfilippo, Andrea Sangermano, Dino Sanguettoli, Luigi Sani, Maurizio Sani, Carlo Santacroce, Pietro Angelo Santacroce, Piera Santini, Bianca Santoro, Gabriella Santoro, Lucia Sarcina, Andrea Sarti, Fabrizio Sarti, Giulia Sarti, Marco Sassatelli, Cinzia Sassi, Giuliano Satanassi, Gabriele Savioli, Claudio Savoia, Giancarlo Sazzini, Luca Scaffidi, Corrado Scagliarini, Rita Scalera, Giacomo Scandellari, Elisabetta Schiattone, Mariapia Schiavina, Milena Schiavina, Alberto Schincaglia, Anna Schito, Anna Sciannarella, Arcangelo Scigliano, Marianella Sclavi, Luigi Scopece, Chiara Sebastiani, Guido Sebastiani, Giovanni Sedioli, Giancarlo Sedioli, Antonella Selva, Michele Semeghini, Annamaria Serazzi, Giovanni Serpe, Gianna Serra, Paolo Serra, Adina Sgrignuoli, Giancarlo Sgubbi, Hussain Shahid, Ahmed Zaka Shakil, Caterina Sideri, Massimo Sifo, Patrizio Silvagni, Patrizia Simoncini, Francesca Simonetti, Enrico Simoni, Valentino Simonini, Giuseppe Sisti, Leroy Smith, Rosa Smurra, Milan Soili, Silvia Sola, Tamara Soldati, Serena Sorbi, Sonia Sorbi, Marco Soverini, Milena Soverini, Arnaldo Spallacci, Vanna Spadara, Francesco Spallina, Francesco Spataro, Simone Spataro, Alessandro Specchio, Federico Spinelli, Luisa Spoglianti, Carlo Stagni, Stefania Stagni, Eleonora Stanzani, Luca Stanzani, Valeria Stefanelli, Iolanda Stefani, Marina Stignani, Sergio Stignani, Enrico Sturniolo, Orazio Sturiolo, Wen Long Sun, Francesco Sutti, Fiorenzo Suzzi, Silvano Suzzi, Giovanna Tabanelli, Cinzia Taddia, Giovanni Taddia, Alessandra Tagliani, Pietro Tagliati, Alberto Talamo, Vittorio Tampellini, Letizia Tampieri, Lucia Svitlana Tarasenko, Francesco Tarozzi, Umberto Tarozzi, Simone Tarud, Cristina Tartari, Alberto Tassinari, Paolo Tattini, Giorgia Telloli, Elena Terenziani, Carlo Terrosi, Sandro Testoni, Giorgio Tinelli, Francesco Tinti, Greta Tinti, Alessandro Tintorri, Giacomo Todaro, Andrea Tolomelli, Arrigo Tolomelli, Claudio Tolomelli, Mario Tolomelli, Anna Tomesani, Franca Tommasi, Amelia Tommasini, Mauro Tommasini, Loretta Tondi, Maurizio Tonelli, Biancamaria Torchi, Claudia Tosatti, Romano Toschi, Antonio Tosco, Giuseppe Tosi, Marina Tosi, Dalila Tossani, Gabriella Tracchi, Graziella Traini, James Tramonti, Silvia Travaglini, Paolo Trebo, Matteo Treleani, Franco Trentini, Ivano Trentini, Paolo Triola, Rita Tronsini, Alessandro Tugnoli, Alfredo Tugnoli, Caterina Tugnoli, Simonetta Tugnoli, Vitaliano Tugnoli, Simonetta Tunesi, Carlo Tura, Marco Tura, Claudio Tuzi, Edda Udali, Giuseppe Ugolini, Maria Cecilia Ugolini, Fabrizio Ungarelli, Dino Vaccari, Edoardo Vaccari, Giacomo Vaccari, Gianfranco Valastro, Valeriano Valdisserra, Davide Valente, Valentina Valente, Callisto Valmori, Fabrizio Vannelli, Pietro Vannucci, Andrea Vanzini, Emilio Varrà, Paola Vassuri, Arabela Vaz, Rossella Vecchi, Piero Vendruscolo, Anna Maria Venezia, Anna Ventura, Daniele Ventura, Luisa Ventura, Roberta Ventura, Ines Venturi, Sara Venturoni, Manuela Verardi, Teresa Verde, Giulio Verdini, Giovanna Veronesi, Luca Veronesi, Gianluca Verzella, Gualtiero Via, Luigi Vicari, Claudio Vicari, Rosa Vicari, Giuseppe Vicinelli, Mauro Vicinelli, Giovanni Viel, Silvia Vietri, Bettina Villani, Costantino Vignoli, Marina Vignoli, Mauro Vignoli, Paola Vignoli, Gianni Vincenti, Daniele Vincenzi, Vanes Vincenzi, Riccardo Viperini, Vannia Virgili, Gioia Virgilio, Mario Vitale, Pierluigi Vitiello, Pietro Voce, Caterina Volta, Giorgio Volta, Valentino Weng Long Sun, Stefania Zaccarelli, Gabriele Zacchini, Paola Zaganelli, Solomon Zaid, Claudio Zamagni, Elisa Zamboni, Luciana Zanardi, Arsenio Zanarini, Gabriele Zanarini, Paolo Zanella, Luca Zanelli, Giancarlo Zanelli, Lorenzo Zanelli, Michele Zanelli, Steno Zanetti, Marco Zani, Luigi Raffaele Zanna, Alberto Zanni, Nadia Zanni, Maria Cristina Zappata, Filippo Zappata, Paola Zappaterra, Giovanni Zappellini, Ben Zarami, Shao Zei Yu, Donatella Zerbini, Marco Zerbini, Virginia Zerbini, Claudia Zerri, Vittorio Zibordi, Gabriele Zini, Giovanni Zini, Matteo Zini, Stefano Zironi, Eliana Zucchini Degli Angeli, Massimo Zucchini, Mario Zuccoli, Elio Zumella, Michele Nicola Zumella.



MARCHIO FSC
allineato in basso

